

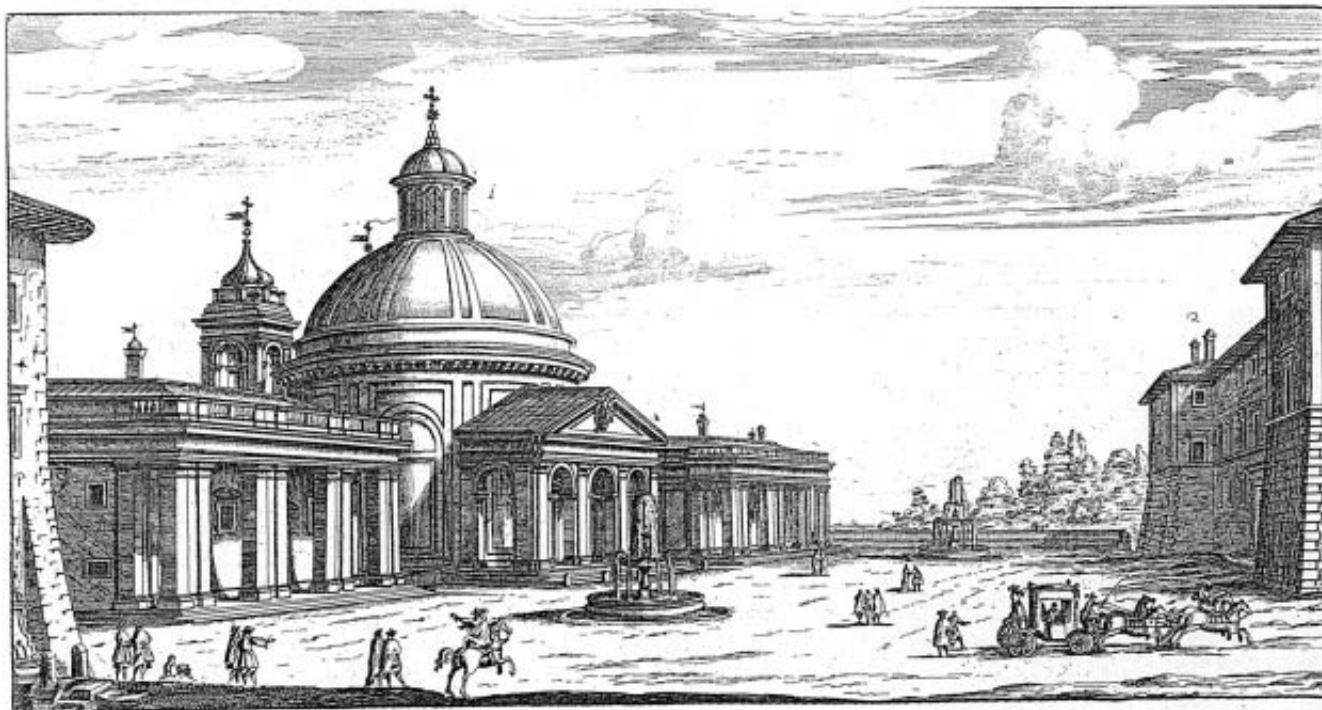
Associazione Culturale Photo Club "CONTROLUCE" - Piazza Duomo, 14 - Monte Compatri

NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

ANNO VII - N. 11/12 NOV.-/DIC. 1998



Chiesa Collegiata dell'Assunt^o di M. Verg. VEDUTA DELLA CHIESA PIAZZA E FONTANE DELL' *Palazzo dell'Ec^o-S^o Priore D. Agostino Chigi-*
ARICCIA FATTE DA N.S. ALESS^o VII *Porto Jacopo Regi in Roma alla Pace di Pavia del 1526.* 14
Civ. Batt. Faldà dip. et. fec.



CONCESSIONARIA

Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852
Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO
Qualità e Sicurezza

IL GROTTINO CALZATURE

ANCHE
SPORT
MONTE
COMPATRI



Tel. 9487312

Via Cesare Battisti, 32

INTERNET PROVIDER

MICRO ELETTRA

FLASHNET

LINEA 384 K * ACCESSO NAZIONALE
EUNET BUSINESS PARTNER

Microelettra s.r.l. Via C. Battisti, 6 - 00044 Frosinone (FR)
Tel. 0599299017 - Fax 0599299311 E-mail: info@microelettra.it
www: www.microelettra.it CED: Monte Compatri (RM)
Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

Buone
Feste



ARTE ORAFA

Creazioni e riparazioni in oro
Monte Compatri
Piazza Giacomo Matteotti, 4
Tel. 06/9486117

NOTIZIE IN... CONTROLUCE
Mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni

COME COMUNICARE CON NOI:
Fax: 9485091
Internet: http://www.controluce.it
e-mail: redazione@controluce.it

COME TROVARCI:
Ci riuniamo tutti i lunedì e martedì dei mesi dispari dalle ore 20 alle ore 23 presso la nostra sede. In tali occasioni riceviamo chiunque sia interessato ad incontrarci, per qualsiasi motivo.
La redazione

EDITORE
Associazione Culturale
Photo Club Controluce

Piazza del Duomo 14 MONTE COMPATRI (RM)

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Rotella

REDAZIONE

Mirco Buffi tel. 9486821
Stefano Carli tel. 9487305
Alberto Crielesi tel. 9345118
C. M. Di Modica tel. 9487063
Armando Guidoni tel. 9485935
Tarquinio Minotti tel. 9485336
Salvatore Necci tel. 9485727
Fr.sca Vanmucchi tel. 5001613

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA

N.117 DEL 27/2/1992

Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori.

Questo giornale ospita voci che esprimono opinioni diverse non necessariamente condivise dalla redazione.

Testi e materiale illustrativo, se non espressamente commissionati dall'editore, anche se non pubblicati non si restituiscono.

La pubblicazione e ristampa di articoli e/o immagini deve essere autorizzata per iscritto dall'editore. Tiratura 11000 copie.

finito di stampare il 11/12/1998

Stampato presso la tipo litografia SPED. IM tel. 948.61.71 - Via Maremmana Km 3.500

00040 Monte Compatri (RM)

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Francesco Barbone, Marianna Bettini, Florido Bocci, Antonio Botticelli, Bruna, Maurizio Buglia, Luigi Cerilli, Miriam Correnti, Silvia Del Prete, Vincenzo Dominici, Gabriella Dorato, Anna Faccenda, Sergio Maria Faini, Mariano Fanini, Alessandro Gentilini, Valentina Gerardi, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Mauro Grossi, Monica Iani, Virginia Lanzidei, Emanuele Latini, Mauro Luppino, Marco Maiorano, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Renzo Martinoli, Gianni Matone, Sandro Merolli, Letizia Michelini, F. Moreci, Nicola Pacini, Antonietta Passeretti, Marco Primavera, Mauro Proietti, Marcello Ruggieri, Leonardo Ruggieri, Roberto Sciarra, Riccardo Simonetti, Sandro Taglienti, Nicola Trivelli, Sergio Troia, Mario Vinci. Gli articoli non firmati sono a cura della Redazione.

Fotografie di: Mauro Luppino, Gelsino Martini, Sandro Merolli, Tarquinio Minotti, Nicola Pacini, Roberto Sciarra, Lorenzo Villa.

In prima pagina: Ariccia: Veduta della chiesa Collegiata dell'Assunta. G.B. Falda (XVII secolo)

Il giornale viene distribuito gratuitamente nei seguenti centri:

Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo.

Il Colto, l'Erudito ed il Colosseo

Meglio un amico colto o uno erudito?

Che differenza c'è tra il colto e l'erudito? "Vexata quaestio", (questione dibattuta). Cosa dire ancora sull'argomento? Se vi trovate a passare davanti al Colosseo insieme ad un erudito, egli vi dirà: "Toh, il Colosseo: il famoso Anfiteatro Flavio, fatto costruire da Vespasiano nel 75 a.C.; poteva contenere fino a 45.000 spettatori, per spettacoli di gladiatori e fiere, nonché combattimenti navali. E il suo nome gli deriva non (come molti ignorantelli credono, Eh Eh Eh) dalla grandezza, bensì da una enorme statua di Nerone (oggi dispersa) che ne ornava l'ingresso...

Se passate davanti al monumento in compagnia di un colto, egli vi dirà (più o meno...): "Toh, il Colosseo. Ci sapevano fare i Romani con i mattoni: due anni per costruirlo, da duemila sta ancora su. E poi lo vediamo "al rustico..."; se i Barberini (secondo un detto romano: quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini) non lo avessero spogliato dei marmi di rivestimento, avrebbe un look anche migliore. Ci lamentiamo dell'importanza eccessiva data oggi allo sport e allo spettacolo. Ma anche nell'antichità atleti e attori erano ricchi e famosi. E, in definitiva, qual'è l'emblema della Roma laica? Uno stadio. "Panem et circenses", (pane e spettacoli) e il popolo bue "sta bono". Cose

di una volta? Al giorno d'oggi un signore portando tre televisioni gratis e promettendo un milione di posti di lavoro, si è preso il consenso politico di mezza Italia. Per l'erudito il sapere tende ad essere fine a se stesso. Egli



studia: più il suo sapere aumenta, più è soddisfatto; aspira a diventare un pozzo di scienza e il suo modello è il campione dei vecchi quiz di Bongiorno. Per il colto il sapere non è un fine, ma un mezzo: per capire, per confrontare, per formarsi un'opinione personale. La nozione nel suo cervello non è statica, ma dinamica: si muove a misurarsi con altri parametri nel tempo e nello spazio. I coriandoli delle nuove nozioni apprese interagiscono nel caleidoscopio della sua testa con i

coriandoli già presenti, formando nuove visioni e associazioni di idee. E' meglio avere un amico colto o uno erudito? Chi è migliore interlocutore con cui scambiare cose di cuore e di cervello? Se si tratta di un erudito, avrete accanto un'affettuosa enciclopedia, pronta a soddisfare ogni vostra curiosità. Le nozioni, per suo carattere, tenderà egli a fornirvele acriticamente. Spetterà a voi, se ne siete capaci, utilizzare il suo sapere per la vostra cultura, il vostro approfondimento. Se invece avete un amico colto, probabilmente la sua conversazione sarà interessante poiché, caratterialmente, egli non aprirà bocca per dargli fiato, ma avrà valutato il presumibile interesse di ciò che sta per dirvi. Probabilmente il suo sapere vi verrà offerto già munito di commento e rifinito in un'opinione; potrebbe apparirvi un diktat: prendere o lasciare. Ebbene, se non siete d'accordo, cercate di controbatterlo: ne uscirà una conversazione non banale, una buona palestra per il cervello che vi aiuterà a mettere a fuoco le vostre idee, in quanto, anche restando di opinioni diverse, ciascuno sarà stato per l'altro l'avvocato del diavolo. E' meglio avere un amico colto o uno erudito? E' meglio avere un amico!

Francesco Barbone

Oste com'è il vino?

Italia paese di Pulcinella

Quando nella scuola ci insegnavano educazione civica, dicevano che i poteri dello stato sono tre: legislativo, giurisdizionale, esecutivo.

La storia passata e presente è un intreccio e connubio fra i tre elementi. Il sovrapporsi o l'intrigarsi di avvenimenti e situazioni ha fatto sì che gli "addetti", alla tutela dei cittadini, troppo spesso, si sono trovati a braccetto con delinquenti e mafiosi, società e servizi deviati, interessi privati o di lobby, clientelismo politico, affarismo ed arrivismo politico, tentativi di colpi di stato e tanto altro quanto ci viene in mente. Ebbene, non preoccupiamoci, tutto questo è avvenuto solo ed esclusivamente per la difesa dei diritti del cittadino, per garantire un futuro di libertà (quale! e di chi?), per avviare un florido periodo di benessere, progresso e civiltà. Nel '48 i comunisti italiani mangiavano i bambini ed i bambini italiani mangiavano la miranda degli USA. Tra centro, centrosinistra, convergenze parallele, eversione, trame nere, scandali petroliferi ed oltre fino a Montedison, arriva una spallata al sistema politico da un semplice mini scandalo per appalti di pulizie a Milano. Un quarantennio di potere burocratico, privo di alternanze, vacilla sotto i colpi di ciò che ha creato e radicato nel tessuto italiano. Dal parcheggiatore (abusivo) all'usciera, pubblico impiego e privato, parastato, sanità, controlli e controllori; movimenti, partiti, capi di partito, governi ed opposizione, hanno ricevuto una posizione di privilegio sconfinando nell'illegitimo come: posti politici con il non lavoro, ritiro stipendio di fine mese, baby pensioni, fino alla corruzione e concussione.

Si sgretola il sistema partitico garantista, ed avventurieri e figli di partito generano nuove sigle ed aggregazioni. Dialectiche da "borgatari", prendono il sopravvento su cultura e tradizioni storiche. Impavidi difensori della democrazia si propongono contro... aspirando alla gestione del gregge ed alla difesa... dei propri interessi.

Nello Stato, Regioni, Comuni, tutto è presente in primo luogo l'arivismo politico ed l'arroganza di chi si propone come vittima

richiesta dal popolo, legato ad un posto di "privilegio", da dove indirizzare i propri benefici sociali. Il sistema politico - sociale - imprenditoriale italiano, con la pretesa di traghettarci ad un futuro diverso di seconda Repubblica a dimensione europea, assume invece la farsa di una Carontica traversata negli inferi del parastato e partitismo radicato. La politica naviga nell'individualismo di chi, nel nome del Popolo italiano, ha l'obiettivo di portare acqua al proprio mulino. Il cittadino è purtroppo ai confini del pensiero politico.

Grande e vario il malessere accumulato in mezzo secolo di monocolori, sviluppato in uno scenario di "guerra fredda", garantendosi una politica burocratica per un controllo popolare. Un'aggregazione di forme partitiche atte a sminuire ed annullare la personalità dell'individuo ed esaltare l'apparato dirigente. Nel famigerato cambiamento nulla di più continuo di una classe dirigente che nel nome del partito aggrega forze per il controllo della società. Ma dov'è il rispetto dell'Uomo e di una parola oramai inutile e priva di senso: "democrazia"?

Nell'ultima crisi di governo, i partiti hanno suonato l'adunanza e nel rispetto della democrazia hanno imposto ai propri eletti le direttive dei comitati, annullando l'individualità ed il libero pensiero che ogni persona ha diritto di esprimere nell'esaminare un fatto (questa la tradizione da prima repubblica riproposta tale nella seconda). Lapidario il programma (di solito scritto per non essere rispettato) dove le attuali forze politiche, aggregate in coalizioni, hanno proposto tentativi di discussione per avviare un cambiamento evitando, naturalmente, di non perdere o sminuire le prerogative acquisite e mantenendo un potere politico attivo legato al partitismo, a garanzia di un posto al sole.

Paradosso del garantismo parlamentare, come posizione di favore nei confronti di tutti i cittadini, la richiesta (se pur lecita) di una indagine sulla magistratura, per azioni giuridiche verso politici, formando una commissione di controllo degli stessi par-

lamentari sottoposti a procedimento (dalla serie: oste com'è il vino?). Non da meno la richiesta della "pari dignità", scolastica (grado di istruzione attualmente riconosciuto a tutti gli istituti), il cui unico scopo è di garantirsi un provento economico statale a beneficio privato, molto lontano da agevolazioni reali nei confronti dei salassi economici ai danni dei cittadini; come già avvenuto per la rottamazione finita nelle tasche di autosaloni ed industrie automobilistiche (gli interessati avrebbero pagato la stessa cifra con il tipico sconto sui listini e forse anche meno). Tutto avviene ai danni dei cittadini, a cui viene arrogantemente chiesto l'avallo politico, nella illusione dialettica di difesa dei diritti sociali.

Ancora una volta il nostro futuro passa attraverso interessi privati, vecchie forme partitiche, confini malavitosi, che si prodigano e si sacrificano per garantirci un futuro di progresso, benessere e libertà.

Martini Gelsino

Sommario:

pag. 2 Visto da...

3 Inostri dialetti

4 Inostri paesi

17 Attualità e cultura

19 L'ang. della poesia

20 Inostri consumi

21 Scienza

22 Itinerari culturali

24 Archeologia

24 Parliamo di animali

25 La fotografia

25 Notarelle di note

26 Storia

28 Lo specchio dell'anima

30 Curiosità storiche

31 Satira e costume

MONTE PORZIO CATONE

'A mozza

Pura quest'anne, c'è stata 'a tradizionale mozza, o vendemmia. Ma comm'èdè 'na giornata tipo da' mozza? A me succede quesse, quindi pronti e via... se mozza! ... o se vendemmia? Sveja a' e 5,30, veloce colazione, jeans 'llogradi, majoncine, stivali de gomma, tascapa' e ar ... cuscine 'ncora 'ppicgate ar gruggne! Se cargano l'attrezzi sur trattore: bigonzi, secchi, forbici, 'a carriola p' i bigonzi e via verzi 'a vigna da tosa', cor sole che 'ncora dorme... Beate lu'! Scargato tutte quante, ognune se pia 'n filare (n'èdè monteporziane, ma italiano) e s' o ncumincia a taja'. Clic, clac... du' menudi e ar secchie èdè piene. 'E tajatrici, de solite femmine, ncumincene a strillà " Sicchiu piinu, dali po' " (nel caso specifico in roccapriorese, visto che le femmine da li giungono) e quelli che ricaccene (fra cui io) tenghene da più ar secchie piene e' portalle ndi bigonzi e riportacce quelle vòde. Quella èdè 'a frase c'ho sentite de' ppiù 'ndi giorni da' mozza. 'N monteporziane se direbbe "Ar secchie èdè piene, nname mpò !, Mane mane che 'sse riempie i bigonzi, quelli già pieni se cargano su a' carriola e se ncuminciene a mette tutti nfila p' ar viale. A' 'na cert' ora te 'riva Vincenzo (ar Ciocchette) e i cargame sur camioncine; destinazione Cantina Sociale. Mentre c' ar camioncine porta via l'uva verzi 'a cantina, me do 'na sciaccapata a-e mani, stò per da' 'n 'mozzighe a' mpanine e sente da di... " Sicchiu piinu..... addie panine. Continua cusi, fin' a-cchè, loggicamente, non'èdè ora de 'nnassene.

Per oggi èdè fenida e finarmente èdè ora che mmolle 'nmozzighe ar panine. 'A vendemmia da' e parti nostre èdè comme 'na festa: èdè ar riconoscimente d' ar lavoro e di' sacrifici (tanti) che i nostri nonni e padri, 'ffezionati a' e loro terre, hanne fatte durante l'anne pe' avece un bon raccorto. Me piace e ce vade volentieri, margrade se fatica comme somari, anche perché èdè l'unighe momente durante l'anne che vade a' vigna; a-e generazioni de mò 'n ce piace 'nacce.

(Marco Primavera) - segue a pag. 8

FRASCATI

'Na via pe' Tuscolo

Quanno u mestolo se chiaméva Sgummaréllu, u freno dei carritti a martinicchia, e u grembiule u zinalòne, a via più corta pe i a Tuscolo era: d'a Porticella au levitu, u fossò de Parisi, 'n 'oasi da pace sopr'a 'n tappeto d'erba profumata, vecinu au mûru de Falconieri; pe 'na galleria de lecci centenari s'arrivèva sott'a Portàccia, fin'au fontanile dell'Oiu, 'na sorgente silenziosa e misteriosa de purissima acqua cristallina.

'A vallata d'u Strepparone s'aprèva grandiosa, co' du pareti giganti de cèrque e de castagni, coperta de ciclamini profumati, taiata da 'n viarèllu ch'era comme 'n rivolutu coloratu de roselline servatiche 'n fiore. Lassù 'n cima, 'na pennellata gialla de ginèstre facèva più vivace a tavolozza de'n MIRABILE PITTORE.

'A via d'e carrozze coi lastruni de serce lisciati da dumila anni de storia, travèrsèva a macchièta d'e sette cèrque, che sbocchèva sopr'a spianata d'a Madonna de maiòliche. Comme facivi, davanti all'edicoletta commovente a nùn di 'n'avemmaria de ringraziamento sopr'allu parcoscènico vellutatu d'azzurru, doppu 'na macchia de cèrque centenarie, fitta d'ombre giganti? Era soffice a terra, 'na mollica d'erba verde; sopr'all'Anfiteatru solènne, 'a CROCE gigante, vigile e attenta, che domina ancora 'n paesàggiu riccu de storia millenaria.

ancora oggi l'anima se gonfia de tenerezza e de pace, se fonde co' stu creatu stupendo de coluri, e de calore dai raggi d'oro che se tuffenu 'n mezz'all'acqua turchina d'u mare.

Florido Bocci

ROCCA PRIORA

La pulenta co lo baccala

Giulietto, facchinu scarica barili de Primetto, esperto "carrettiere,, a Vino de Roccapriura, gnea a catena comme lu "Cannuccellu,, appressu a lu carrittu quanno a piedi e quanno a "cassetta,, Quavvòta se strecchia drento alla "forcina,, na spece de capannola croccèta sopra a lu pianale pe reparasse dall'acqua e dallu Sole, schioppèa la frusta e via. Datu che n'era tantu praticu de' Roma, a porta san Giuvanni lu spettea sempre Primetto, doppu 'nzeme faceanu lu giru... delle Sette Chiese pe scaricà lo vinu alle "poste,, Quannèranu fenitu e scisciati li barili, teneanu l'appuntamintu doppu Porta Furba da "Giggetto,, pe la "sostarella,, Loco se ceoceanu du spachetti, spilleanu la "Cupelletta,, de lu "carrettiere,, po' na partita a morra ndo se ntorceanu le mani comme li... "pupi siciliani,, e tocca la viola. Quavvòta però, li ccapiteate fermasse drento Roma pe magnasse quaccòsa, e tocchea a i a qua ristorante mpò più de lussu e, pe Giulietto, bbituatu a magna pe la via 'mpezzu de p'aco 'na fetta de caciotta, era quasi 'martiriuru. Basta, 'ngiorno gnitteru a magna a 'mbellu ristorante vecinu alla stazione Termini; se misseru a sedè e eccote che te ppizza lu cammeriere co tantu de sarvietta 'ncòllu, lu lapise mmani e na lista de robba da magna (che po li disseru

(Mario Vinci) - segue a pag. 8

GROTTAFERRATA

'Na quarantina de mila lire

'N po' de tempu fa, mentre me stevo a sciuttà i capelli, me s'è rottu u fonu. So provatu a smontallu, ma n'è che ce capiscevo tantu. Pe riggiustallu ce voleva unu d'u mestiere. Comunque ne tenevo n'atru de riserva che ero vintu facèno i punti de u supermercato, e p'è 'n po' so' 'ddopratu quillu. Se non che, 'na vota, comme 'nu scemo, ce so mannatu dentro o sciampo, e s'è rottu. 'N giru de pochi giorni tenevo du' foni scociati e... i capelli zuppi. U primu istintu che so tenuto è statu quillu de immine a comprà n'atru novu. E' bello comprasse a robba nova. Via 'e cose vecchie! Butta tutto! Magari me ne potevo fa unu de quilli belli fiammanti che 'ddoprinu i parrucchieri; oppure quillu che si te va 'mmollu all'acqua nun va 'n cortu (e u pesce n' ce rimette a pelle): 'n bellu fonu novu, co' na quarantina de mila lire, se poteva pià. 'Nvece 'n giorno a casima è capitatu zi' Romano. Zi' Romano fa u carzolaru, e conosce 'n sacco de lavoratori che se 'rangino a fa tutto. Zi' Romano tè l'amicu meccanicu, l'amicu sfasciacarrozze, l'amicu stagnaru, l'amicu pittore, l'amicu ssediaru (quillu che 'ggiusta e ssedie), e l'amicu che giusta l'apparecchi elettrici. Così s'è presu i du foni miei rotti e s'ha portati via. A mi manco me fregheva tantu de 'ssi du foni: si nun me n'ero compratu unu novu era solo perchè n'ero tenuto tempu de immelu

(Alessandro Gentilini) - segue a pag. 8

Le Antiche Stampe

di Claudio Tosti



Selezione di Stampe Antiche
e da Collezione
Riproduzioni Artistiche
e da Arredamento
Cornici Artigianali e Commerciali

Vicolo Bambocci, 18 - 00044
Frascati
tel. 9419343 cell. 0347.7541178

MONTE COMPATRI

Lo fuma'

Tenenu qua'ccosa che 'ffascinea, quilli cannulichjitti bianghi che se ppiccenno da 'na parte, e che mettenoseli 'n mocca fecenu nnesci fume e tosse 'nzeme. Le prime voti l'èro toccate quanno zi' Carlo me mannea a combralli da lu tabbaccaru, "Agu' damme du' Arfa pe' ziumu,, 'Na vota le sgherette se combrenu cosi, sciote, e era 'n lussu che se potenu permette 'n bochi. Era normale vede' pe' la via jende che jea pe' cicche; ci stea chi le reccojea e se le revennea, e chi, remmediate le classiche tre cicche, tirea fora na cartina e se fècea 'na sgheretta. Lo tringiatu èra lo tabaccu che jea de moda, 'n bacchittu de cartine custea pocu, e ce se rennescea a fa diverse sgherette. Quilli che se la passenu cosi cosi fumenu l'Alfa eru le più economiche, 'n zeme a le nazionali, e le più forti. Quanno capitea 'n mani a quaddunu na sgheretta 'mericana pareva sa che tenea. La prima vota che me messe 'n mocca 'na sgheretta tenea diecianni, stèa a Farfa, 'n gologna, era proebbitu ma de nescostu emo combratu, fecenno na colletta, e co' la collaborazio' de lu fiu de lu guardianu, 'n bacchittu d',Africa,, la prima ce la fumemmo 'n società, 'na tirata pedunu, l'are 'na vota divise ce le jemmo a fuma' rendo a lu loco commido, fecenu schifu, ma lu fattu ch'era proebbitu ce le fecea sembra bone; era la revingita pe' lo sta 'n gabbia, era lo sale che ce fecea sembra' più ranni e più securi... che strunzi!

Da quella vota tutto quello che capitea ce fumemo, vitabi, carta straccia rrotolata tuttu era bbonu pe' fa trasgressio'. Passenu l'anni e lu vizziu de lo fuma' me lu portea a pressu, pe' vintisei anni mau fattu combagnia le sgherette, èro nervusu e ne piccea una, me piea 'n caffè e la sgheretta ce volea sinno' 'n sapea de gnende, 'n sapi che fa e te picci na sgheretta pareva che senza 'n ce se potisse sta'. Quanno 'gomingia a capi che era mejo smette, dicenu che lo fuma' fecea male, qua'ccosa me dicea ch'era tutta na fregnaccia, che n'era vero gnende, lo fume fecea bbe'! Era comme se ci stesse quaddunu che me tenea e me fecea crede tutto lo contrariu de quello che me dicea la raggio'. Che fatica smette, ce provea e ce reprovea, ma era più forte de mi, finacché lu cervellu n'èrenniscitu a fomme capi' che me tenea da fa schifu da solu ch'èro 'n pupazzu e che 'n denea volonda. Ce rennesci, unu, dua, tre giorni, po' la voja 'ngomincia a piamme forte, ma la volonda sta vota era più forte de essa. Doppu tre misi ormai ero sicuro, ma... 'na tendazio', 'na tirata, strunzu du voti! So rengomingiatu a fumà più de prima.

'N anno, po' so' rennescitu a smette davvero. Finarmente!
Tarquinio Minotti

Avviso per i poeti dialettali

Telefonate alla redazione o inviate un messaggio in posta elettronica per avere uno spazio in questa rubrica.

COLONNA

'A Bidella

'A mmatina steva all'arcu de 'a porta comme 'ntedescu era 'Mberta 'a Bidella. Mettea paura a tutti i munelli. 'E mani ai fianghi e u sguardo cattivu Strilleva: Puliscette i piedi! Piettive 'a carta de u cessu! Ve 'e sete lavate 'e mani? Nuiatri zitti zitti facevamo quello che diceva Erimo tutti terrorizzati. Però si se scordevamo 'a merenna ci compreva 'npezzittu de pizza de u furnu co' i sordi sei!

Letizia Michelini

MONTE PORZIO CATONE

Un paese dormitorio?

Assolutamente no! Anzi, spesso è una meta

E' sempre più radicata, in molti monteporziani, l'idea che il loro sia un paese dormitorio. "Non c'è un teatro! Non c'è un cinema! Non c'è una sala da ballo!... Questo dicono tante persone. E continuano: "In molti lavorano a Roma e tornano la sera con la spesa già fatta, a discapito dei nostri negozi e della ricchezza del paese. Per i divertimenti è la stessa cosa, tutti a Roma o Frascati, è naturale, Monte Porzio non offre niente!... Sollecitato da queste affermazioni il nostro giornale ha così svolto una piccola indagine per approfondire queste convinzioni e cercare un riscontro nei fatti. Incominciamo con il dire, intanto, che la situazione è analoga a tutti gli altri paesi, simili, per caratteristiche demografiche e territoriali, a Monte Porzio Catone; possiamo citare ad esempio Monte Compatri, Colonna e Rocca Priora. Ma questo è normale: cosa accadrebbe se ognuna di queste cittadine disponesse di un proprio teatro? Che ad ogni spettacolo sarebbero presenti 20-30 spettatori, con buona pace dei proprietari che non vedrebbero ammortizzate neanche le spese di gestione. Lo stesso discorso vale naturalmente anche per le altre rivendicazioni. Non deve essere quindi un peso spostarsi in auto per pochi chilometri e raggiungere i luoghi di divertimento o gli eventi culturali che offre Roma. D'altronde per arrivare al Luna Park dell'EUR molto probabilmente si fa prima da Monte Porzio Catone che non da Monte Sacro che è un quartiere di Roma e quindi Roma. Si pensi poi a cosa accadrebbe se ogni quartiere di Roma - e spesso sono città nella città, con centinaia di migliaia di abitanti - pretendesse il suo Luna Park, il teatro, lo stadio ecc. Ma torniamo a Monte Porzio Catone. Ci siamo rivolti, per cominciare, alla Pro Loco, dove un gruppo di attivisti ci ha letteralmente travolto elencando tutte le manifestazioni culturali e festaiole che si svolgono

durante tutto l'anno nel paese. "Orchidee in Centro... durata 3 giorni, 30-40 mila visitatori; festa del patrono "S. Antonino... 9-10 giorni, oltre 20 mila visitatori; "Sagra dell'Albicocca... 1-2 giorni; "Carnegiale Monteporziano, 4 giorni; "l'Estate Monteporziana... "Corpus Domini... durante la quale si svolge l'infiorata; "Santa Lucia... "Concorso Tocco... che è un concorso canino; "Hobbyisti in Piazza... mercatino di hobbyistica che si ripete ogni anno; manifestazioni varie durante le festività Natalizie ed, inoltre, l'importante manifestazione podistica internazionale "Il giro del Tuscolo" organizzata dal W.S.W., con oltre 500 partecipanti. A questo si devono aggiungere tutte quelle iniziative culturali che non sono ripetitive negli anni ma che comunque si svolgono in gran numero; si va dalle mostre pittoriche a quella degli strumenti musicali, dalla Festa dell'Acqua a convegni sui più svariati temi. D'accordare che ad allietare quasi tutte queste manifestazioni c'è sempre la banda locale. Non è poco, sono settimane e settimane di festa che intrattengono non solo i monteporziani, ma anche un centinaio di migliaia di visitatori provenienti, guarda un po', anche e soprattutto da Roma. Abbiamo poi contattato il sindaco sig. Urilli, il quale ci ha illustrato con ampia panoramica quanto è stato fatto e si sta facendo per arricchire il paese di nuovi interessi. Si comincia dalla piscina, la cui inaugurazione è prevista per la prossima primavera. Già funzionante dal mese di ottobre è poi un centro di informazione per i giovani



che, gestito dall'Associazione "Progetto Mondo Diverso... offre collaborazione a chi è in cerca di lavoro, indicazioni su scuole, corsi e altro sulla preparazione professionale ecc. Finanziamenti dalla Comunità Europea, dalla Regione Lazio e dalla Provincia permetteranno il recupero e la rivalutazione dell'area archeologica del Tuscolo, dei boschi di castagno, di Villa Mondragone -dove sorgerà un centro congressi- di Villa Vecchia che è in fase di restauro e diventerà un albergo a 5 stelle. Per quanto riguarda le costruzioni sotterranee di epoca romana presenti a Parco Borghese, che sono le più estese che si conoscono, è in fase di studio un progetto per renderle visitabili. Avvicinandoci al paese arriviamo all'Osservatorio Astronomico, con il quale il Comune è convenzionato e dove sta prendendo forma un museo di astronomia. Saranno aperte al pubblico le cisterne romane di Villa Lucidi e, infine, per quanto riguarda il paese, sono visibili i lavori di rifacimento dei marciapiedi e dell'impianto di illuminazione stradale. Entro primavera sarà inaugurato il Museo del Vino che coinvolgerà 4-5 cantine; è stata scelta questa soluzione di frazionamento affinché i turisti possano visitare il centro storico durante lo spostamento da una cantina all'altra. Insomma, da quanto ci ha prospettato il sindaco Urilli, Monte Porzio sarà prontissima per il Giubileo e potrà contare anche in qualche posto di lavoro in più che si dovrebbe rendere disponibile con l'attuazione di tutte le iniziative fin qui elencate. Un'altra realtà estremamente vivace di Monte Porzio Catone è senz'altro rappre-

sentata dalla Società Sportiva. I suoi 613 iscritti (in continuo aumento) sono suddivisi tra le seguenti attività sportive: pallavolo, scherma, calcio, tennis, basket, pattinaggio, arti marziali, ginnastica, aerobica, funk, step ed è in programma l'apertura di un settore dedicato all'atletica leggera. Ma ciò che deve interessare di più i monteporziani e i nostri lettori, riferendoci all'argomento di questo articolo, è sapere che su un totale di 8154 abitanti (4181 femmine e 3973 maschi, cifre rilevate il 3-11-98), 613 iscritti rappresentano il 7,5% della popolazione. Se si vuole poi scendere più in dettaglio scopriamo che su una popolazione compresa tra i 6 e i 30 anni di 2759 unità, gli iscritti sono 481 che rappresentano il 17,5%. Tanto per soddisfare la curiosità diciamo anche che tra i 6 e i 14 anni gli abitanti sono 826 (434 maschi e 392 femmine), gli iscritti sono 364 pari al 44%; tra i 15 e 30 anni 1933 (992 maschi e 941 femmine), gli iscritti 117 pari al 6%. Sono cifre queste che dimostrano come la Società Sportiva Monte Porzio si dedichi brillantemente al servizio dei cittadini. Se si considera poi il fatto che ben 111 iscritti provengono dai paesi limitrofi (cosa questa che abbassa un po' le percentuali riportate in precedenza ma non ne altera il significato) si evince ancora di più che Monte Porzio non è affatto un paese dormitorio, anzi, spesso è una meta. Concludiamo qui la nostra analisi, ricordando, per finire, la presenza del ricco e funzionale parco giochi "A. Gramsci", (utilizzato anche dai monticiani) per i più piccoli, con la speranza di aver dimostrato che Monte Porzio Catone è un paese vivo, che può certamente migliorarsi, ma che già oggi offre tutte le cose più importanti, compreso una discreta varietà di negozi per acquisti di ogni genere, che necessitano ad una sana comunità.

Mirco Buffi

Nasce l'Associazione Italia Regione d'Europa

Il 24 settembre presso la sede della Delegazione del Parlamento Europeo di Roma c'è stata la prima riunione dell'A.I.R.E. (Associazione Italia Regione d'Europa) che si è anche proposta al pubblico con un dibattito a cui sono intervenuti, tra gli altri, l'ex-ministro Enrico Ferri, ora parlamentare europeo, ed il Giudice della Corte Costituzionale Massimo Viti.

L'Associazione, nelle parole del suo coordinatore, l'avvocato Alessandro Adotti, esperto in diritto comunitario, nasce per convogliare l'attenzione della collettività verso valori ideali di largo respiro rappresentati dalla sensibilizzazione e dallo studio delle problematiche dell'Unione Europea. L'idea che motiva l'A.I.R.E. parte dalla constatazione della ancora relativa consapevolezza nei cittadini e nelle istituzioni del nostro nuovo "status", di cittadini d'Europa facenti parte di una "regione d'Europa... La scoperta di questi valori comuni e delle comuni necessità non vuole essere però inquadrata in una visione acritica del fenomeno ma anzi postula una buona dose di obiettività e cognizioni non superficiali. Al proposito

l'A.I.R.E. organizzerà seminari, giornate di studio, dibattiti nonché pubblicazioni atte a diffondere il "valore Europa", che può essere utile cemento e per le classi sociali e per le forze politiche, imprenditoriali e professionali che si dicono, troppo spesso, solo a parole, idealmente europee. L'A.I.R.E. si propone altresì di offrire servizi afferenti alla formazione ed alla consulenza di settore ai propri associati ed intende operare di conserva ad altre realtà associative presenti sul territorio laziale ma anche nazionale. Al proposito proprio il 7 novembre l'iniziativa è stata illustrata ai partecipanti ad un incontro tenutosi a Latina alla presenza di professionisti ed imprenditori. Un prossimo appuntamento è previsto per la prima decade di dicembre ad Ariccia con un seminario sull' "Ideale sturziano e l'Europa", organizzato di conserva con l'Associazione "Don Sturzo", di Frascati. Per maggiori dettagli sull'iniziativa e sui prossimi incontri l'A.I.R.E. mette a disposizione un recapito telefonico allo 069419466.

Virginia Lanzidei

Arte Presepiale a Monte Porzio Catone

Prima Mostra Internazionale

Si svolgerà nel centro storico di Monte Porzio Catone, dall'otto dicembre per terminare il sei gennaio, la 1ª Mostra Internazionale dell'Arte Presepiale. La manifestazione è curata dal Gruppo "Amici del Presepe", di Monte Porzio Catone, da "Progetto Mondo Diverso", dalla "Pro Loco" e dalla "Confraternita SS Sacramento". I ragazzi del Gruppo "Amici del Presepe", sono noti da alcuni anni nel mondo presepeistico, grazie ai presepi che realizzano all'interno del Duomo. Benché i gruppi siano alla prima esperienza in fatto di organizzazione di mostre, alla stessa, hanno aderito molti maestri. Infatti, saranno esposti quasi 50 presepi: molti sono quelli che giungeranno da nazioni lontane quali il Messico e Cuba fino alla più vicina Grecia. Altri sono stati realizzati in Italia ed alcuni dagli stessi realizzatori della Mostra, cosa che li ha resi "famosi", negli anni passati. Nel loro curriculum hanno, infatti, una partecipazione ad esporre e rappresentare la provincia di Roma, presso la chiesa di S. Carlo al Corso in Roma, con un loro presepe; l'importante

Mostra che si è tenuta lo scorso anno a Roma, vedeva esposte opere realizzate dai più quotati maestri italiani ed è stata visitata nella sola giornata inaugurale da ben 3000 persone.

La 1ª Mostra d'Arte Presepiale realizzata a Monte Porzio Catone è un evento nuovo nel panorama regionale e nazionale perché riunisce opere originali di artisti famosi e di amatori da tutto il mondo a testimoniare la diffusione e la diversità di questa forma d'arte. La varietà ed il numero, nonché la qualità delle opere, rendono questa mostra unica, anche per l'originale allestimento in locali tipici del centro storico. I presepi della Mostra in questione sono stati realizzati con molteplici tecniche di costruzione, alcuni di essi sono dello scorso secolo. La Mostra sarà visitabile l'otto dicembre, giorno della apertura, tutti i sabati e domenica e nei giorni festivi nei seguenti orari: dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 20.00; a partire dal 23 dicembre anche nei giorni feriali dalle ore 16.30 alle 20.00.

Marco Primavera

Monte Compatri		Tel.
Piazza Marco Mastrofini 4		9486849

	ARCHITETTURA D'INTERNI
	Progettazione - Armadi a muro
CUCINE COMPONENTI E MURATURA	
GENTILI FRANCO	
00040 MONTE COMPATRI (RM) Via Lendro Ciuffa, 87	
Tel. (06) 9485509/9485014	

Antenne selvagge

Siamo sudditi o cittadini ?

Con l'avvento della Repubblica e con la promulgazione della Costituzione Repubblicana c'erano validi motivi per ritenere che gli Italiani uscissero dalla passata condizione di "sudditi", per entrare, al pari di altri abitanti, almeno dell'Europa, nella condizione di "cittadini", come tali, certi dei loro doveri e dei loro diritti. Purtroppo, malgrado le lodevoli iniziative intraprese a livello legislativo, finalizzato, ad esempio, all'applicazione dei principi della "trasparenza", relativamente agli atti della Pubblica Amministrazione, bisogna con-



statare che il cittadino è ancora ben lontano dall'aver acquisito gli inalienabili diritti che la Carta Costituzionale gli riconosce. I casi esemplificativi sono tanti. Qui vogliamo soffermarci su un caso che dobbiamo purtroppo considerare emblematico e che riguarda il problema delle antenne delle emittenti radiotelevisive installate nel comune di Monte Compatri in evidente dispregio dei vincoli ambientali ivi esistenti e della tutela della salute dei cittadini. Dopo una lunga serie di sollecitazioni verso l'Amministrazione Comunale di Monte Compatri da parte degli abitanti aderenti al Comitato di Zona San Silvestro Pratarena, il Sindaco ha richiesto ed ottenuto che l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) effettuasse accertamenti sui campi elettromagnetici (CEM) esistenti nella zona.

Da tali accertamenti sono risultati significativamente superati i limiti (peraltro non cautelativi di fronte agli effetti a lungo termine, quali la possibile insorgenza di patologie tumorali, leucemie ecc.) di cui alla Legge Regionale 56/89. Alle conseguenti ordinanze del Sindaco, che imponevano alle emittenti riduzioni di potenza delle emissioni, ha fatto seguito un contenzioso ancora aperto, con relativi ricorsi al TAR, tra Comune ed emittenti, che contestavano la legittimità delle Ordinanze comunali, e tra il Comune ed il Comitato di Zona, che riteneva inadeguate ed insufficienti le disposizioni emanate dal Sindaco. I cittadini, attraverso il Comitato, hanno fatto rilevare, segnalando la cosa anche con appropriati interventi per le vie legali, che la presenza delle emittenti in Loc. Pratarena, oltre che causare il superamento dei limiti dei CEM imposti dalla vigente normativa regionale, risultava in evidente contrasto con i vin-

coli ambientali esistenti nella zona, in quanto inserita nel Parco dei Castelli Romani e nella XI Comunità Montana. E' da considerare altamente positivo che negli ultimi tempi, anche sotto la spinta dell'opinione pubblica, dopo decenni di vuoto normativo in materia, siano state intraprese valide iniziative per mettere ordine nel settore, sia a livello nazionale che a livello regionale. Ai sensi della legge 249/97 (c.d. "Legge Maccanico...") è stato predisposto un Decreto Interministeriale (n.381 del 10/9/98) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3/11/1998, il quale, per la prima volta, nel fissare i valori limite per i CEM, prende in considerazione anche gli effetti a lungo termine sulla salute, finora totalmente ignorati.

Sempre ai sensi della legge 249/97 e di altre disposizioni di legge, la Giunta Regionale del Lazio ha approvato la Delibera n. 2436 del 9/6/98, di prossima emanazione, con la quale vengono individuati i siti idonei all'installazione degli impianti di emittenti radio-TV nel territorio regionale. Anche questa iniziativa è da considerare altrettanto positiva, in quanto fissa punti fermi in un settore finora senza regole valide. Ciò che è invece da considerare meno positivo è che la citata Delibera, pur indicando il trasferimento in altro sito degli impianti esistenti a Monte Compatri (Monte Compatri non figura infatti nell'elenco dei siti individuati come idonei), non inserisce il nostro Comune nell'elenco delle località non accettabili per motivi di tutela della salute e di vincoli ambientali.

Ciò che ci sembra particolarmente riprovevole ed emblematico della situazione di "sudditanza", nella quale si vogliono tenere i cittadini è però la totale mancanza di risposta alle lettere ripetutamente inoltrate dal Comitato di Zona alla Regione Lazio Assessorato Ambiente, nelle quali, oltre che un incontro con i competenti uffici della Regione, si chiedeva di tenere esplicitamente nella giusta considerazione i problemi sanitari e ambientali legati alla presenza delle emittenti radiotelevisive nella zona S.Silvestro-Pratarena. Nella speranza che un intervento del Sindaco trovasse maggiore udienza presso gli uffici della Regione, la Presidenza del Comitato di Zona ha chiesto al Primo Cittadino di inviare alla Regione una lettera, con la quale fosse chiarita la reale situazione della zona di Monte Compatri. Va rilevato che si chiedeva al Sindaco di chiarire maggiormente quanto dallo stesso era stato scritto in precedenza al Comitato di Zona, relativamente ai pericoli per la popolazione ed al mancato rispetto dei vincoli ambientali.

Non sappiamo se il Sindaco ha dato o darà seguito a quanto richiesto dal Comitato di Zona. Una sua iniziativa in materia, però, ci farebbe sentire un po' meno sudditi e un po' più cittadini.

Dobbiamo infine segnalare un episodio verificatosi negli ultimi giorni e cioè i lavori di messa in opera del manto di asfalto in Via Orsa Maggiore, lavori dati in appalto dal Comune di Monte Compatri, con un impegno di spesa di 27 milioni. La delibera del Comune trae origine anche dalla richiesta del Comitato di Zona di provvedere ad una idonea manutenzione delle strade, alla sistemazione delle cunette ed alla regimentazione delle acque superficiali nella zona. A causa delle ristrettezze di bilancio, il Comu-



ne ha ritenuto opportuno limitare gli interventi individuando in Via Orsa Maggiore quella più urgentemente bisognevole di intervento, anche se non è la sola.

Come spesso accade quando non si programma un piano organico di interventi, i lavori hanno dato adito ad alcune interpretazioni da parte dei cittadini della zona. Un'interpretazione che dichiariamo destituita di qualsiasi fondamento è che i lavori siano stati personalmente sollecitati dal presidente del Comitato di Zona, abitante in quella via. Il Comitato di Zona è intervenuto più volte, con note scritte ed in occasione di incontri con il Sindaco, chiedendo la sistemazione delle strade senza indicare particolarmente Via Orsa Maggiore. Una seconda interpretazione che riteniamo più veromimile è che i citati lavori siano stati effettuati per favorire il transito di numerosi mezzi che quotidianamente raggiungono il cancello situato al n.9 di Via Sirio sede, come è noto, di emittenti radio. A riprova di quanto sopra, c'è il fatto incontestabile che il nuovo manto stradale, da Via Orsa Maggiore prosegue lungo Via Sirio, fino all'altezza del cancello civico n. 9 dove "inspiegabilmente, ha termine. Ci pare ragionevole collegare questo rifacimento del manto stradale all'orientamento dell'Amministrazione comunale di volere tollerare ed avallare, a tempo indeterminato, la presenza delle emittenti nella zona di Pratarena, in evidente dispregio della Delibera 2437 della G.R. Lazio, del Decreto Interministeriale cui si è fatto cenno e delle pressanti richieste degli abitanti della zona.

Commissione Antenne

Il Comune di Monte Compatri ha da tempo istituito una Commissione Conciliare (Commissione Antenne) con il compito di esaminare la situazione in relazione alla presenza di numerose emittenti radiotelevisive nel territorio



comunale e di proporre le soluzioni più idonee. Questa Commissione si è già da tempo pronunciata inequivocabilmente per la eliminazione totale delle emittenti al fine di tutelare la salute dei cittadini, di rispettare i vincoli ambientali ed in relazione alla mancata osservanza degli obblighi contrattuali da parte di alcune emittenti, obblighi relativi ad un contratto peraltro non valido in quanto mai registrato.

Le emittenti hanno recentemente avanzato al Comune la proposta di una sistemazione migliorativa della postazione di Pratarena con l'intento, ovvio, di essere autorizzate "legittimamente" a continuare ad esercitare la loro attività in quella postazione.

Il Sindaco, in una riunione con i rappresentanti delle emittenti, in data 15 ottobre u.s., ha proposto la creazione di una Commissione Mista formata da rappresentanti del Comune, da rappresentanti delle emittenti e da rappresentanti del Comitato di Zona, con il compito di esaminare le possibili soluzioni migliorative che le emittenti propongono.

La posizione "collaborativa", recentemente assunta dalle emittenti e la disponibilità in materia da parte del Sindaco si sono verificate dopo anni di atteggiamento non collaborativo da parte delle emittenti e di atteggiamento gravemente permissivo ed omissivo da parte del Comune.

Considerato che la Delibera n. 2436 della G.R. Lazio non riconosce la postazione di Monte Compatri fra i siti idonei e che il Decreto Interministeriale fissa dei limiti anche a tutela di fronte ai danni a lungo termine, la permanenza delle emittenti in territorio di Monte Compatri è improponibile. A questo punto c'è da chiedersi quali finalità possano avere i lavori della Commissione Mista recentemente istituita.

Si vuole così creare un ennesimo "fatto compiuto" per frappare tutti i possibili ostacoli alla soluzione definitiva, già da tempo individuata dalla Commissione Antenne, che diverrà obbligo di legge con la nuova normativa nazionale e regionale in via di emanazione ?

OTTICA CINE - FOTO
Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

ROCCA DI PAPA

XIX Sagra delle castagne

Dal 16 ottobre al 18 ottobre si è svolta a Rocca di Papa la XIX Sagra delle Castagne. Migliaia di persone hanno visitato i vari punti di distribuzione delle castagne, dislocati nel centro storico di Rocca di Papa. L'edizione di quest'anno prevedeva che i punti vendita dei prodotti tipici roccheggiani (castagne, pane, pizza, dolci e artigianato locale) e di distribuzione delle castagne e vino, gestiti con l'ausilio delle varie Associazioni roccheggiane (Ente pro-Rocca, Protezione Civile, Associazione Ciclisti, Amici del Sacro Cuore, ecc.) fossero dislocati su un itinerario all'interno del centro storico, che percorreva i caratteristici vicoli tra le case abbarbicate sulla montagna. Per l'occasione è stata riattivata nel centro storico la caratteristica "frascetta" dove è stato possibile gustare la tipica gastronomia locale: polenta con salsicce, o con spuntature o con i porcini. Nelle tre serate gruppi musicali si sono esibiti nelle caratteristiche piazzette roccheggiane. Nell'ambito della Sagra si sono svolte inoltre

una gara di mountain bike, il primo Torneo semi lampo di scacchi ed un "Convegno sul Castagno", dove è stato presentato un progetto per l'introduzione del castagno da frutta. A partire dai primi mesi del 1999 in alcune località dei boschi di Rocca di Papa, sotto la sorveglianza dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura, saranno impiantate diverse varietà di castagne da frutto per valutare la possibilità di reintrodurre su vasta scala la coltura. Il sindaco Carlo Ponzio, ha comunicato che il Comune finanzia la Prima fase recintando l'area di coltivazione e pulendo il sottobosco, successivamente, ai privati che ne faranno richiesta, saranno distribuite gratuitamente le gemme delle diverse varietà di castagne per rilanciare la castanicoltura, offrendo occasioni di reddito per la popolazione locale. Un segno tangibile per rilanciare l'economia bochiva di Rocca di Papa, che attualmente si basa solo sulla coltivazione del ceduo del castagno.

Sergio Troia

SAN CESAREO - ZAGAROLO

Sagre dell'uva, successo travolgente

Mai come quest'anno le famose sagre dell'uva dei nostri paesi hanno riscosso così tanto successo. A San Cesareo, il sindaco Filippo Mariani ha annunciato con orgoglio che circa ventimila visitatori venuti da ogni dove hanno goduto delle iniziative intraprese per la migliore riuscita possibile della sagra. Fiore all'occhiello dell'edizione 1998 è stata sicuramente la ricostruzione fedelissima della famose "capanne" dove dimoravano i primi abitanti di San Cesareo. Curate nei minimi dettagli e arredate con suppellettili e oggetti rigorosamente d'epoca, le capanne sono state il centro primario di attrazione grazie alla loro perfezione e al fatto che alcune famiglie si siano in esse insediate con costumi di quel periodo, finanche celebrando un matrimonio. Sono così rivissute usanze, abitudini e stili di vita degli antenati sancesaresi cui va il merito di aver fondato l'attuale paese. Grazie allo stesso sindaco, a Gaetano

Sabelli, ai componenti del Centro Anziani e a tanti altri cittadini, come la famiglia Bellia, che si sono personalmente prodigati per realizzare con le proprie mani le capanne e il loro interno, il risultato finale è stato superlativo e giusto motivo di vanto. A Zagarolo, grazie alla presenza dello spazio di Palazzo Rospigliosi, sono state allestite mostre enogastronomiche, incontri culturali, dibattiti, mercatini di antiquariato e tante altre occasioni di incontro. Anche qui, una grandissima mano alla buona riuscita della sagra è stata data dai cittadini che si sono personalmente impegnati ad allestire stand e quant'altro per dare, riuscendoci in pieno, quel tocco in più alla manifestazione, e le numerose e soddisfatte presenze hanno ripagato gli sforzi e le aspettative. Ovviamente, grandi protagonisti sono stati anche i vini e le uve locali, la cui fama è nota in moltissimi paesi.

Luca Marcantonio

SAN CESAREO

Resi gli onori ai caduti in guerra

Domenica 15 novembre, in Piazza Giulio Cesare, la sezione di San Cesareo dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha reso il dovuto omaggio ai caduti militari e civili delle due guerre mondiali. Dal 1952, senza mai saltare un appuntamento, la sezione organizza ogni anno, grazie a Celestino Piacenti prima e a Mario Serpetti dal 1978, la giornata dedicata alla memoria di coloro che hanno perso la vita per la Patria. Oltre al Natale e alla Pasqua del Combattente, la sezione dà vita a questa cerimonia, ovviamente la più importante, che inizia col raduno dinanzi al Monumento ai Caduti, prosegue col trasferimento in Comune per prendere il gonfalone, e raggiunge l'apice col ritorno al Monumento dove viene celebrata la Santa Messa e dove successivamente vengono chiamati per nome tutti gli scomparsi. E' un momento molto suggestivo e commovente in quanto, dopo ogni chiamata, il pubblico risponde in coro "presente!", a significare che chi non c'è più, rimane in ogni caso nella mente e nel

cuore di chi invece ha la fortuna di stare ancora tra noi. Moltissime le personalità presenti a quest'importante appuntamento, come il Comandante della Tenenza Carabinieri di Palestrina, Ten. De Marco, il Comandante la Stazione di San Cesareo Mar. Antimo De Pasquale, il Sindaco Filippo Mariani che ha pronunciato parole di esaltazione per tutti i caduti, il Magg. dell'Aeronautica Giuseppe Ticconi con un drappello di Avieri, Gaetano Sabelli, Edoardo Calzoletti, Don Remo Ronci parroco di San Cesareo che ha celebrato la messa. E' stata inoltre letta una poesia di Carla Ferracci e sono state liberate alcune colombe in segno di pace contro tutte le guerre. Al termine, il presidente della sezione Mario Serpetti, ha voluto ringraziare tutte le autorità presenti ma anche la sezione provinciale dell'Associazione e il Comune, che ha generosamente contribuito alla realizzazione dell'evento e al gran pranzo dove tutti hanno partecipato in un'atmosfera conviviale.

Luca Marcantonio

GENAZZANO

Progetto di restauro del complesso Porta Romana

L'amministrazione Comunale di Genazzano nell'intento di far partecipare i cittadini circa i complessi lavori di restauro di monumenti, tesi al loro consolidamento, valorizzazione e riuso, avvia il progetto "Genazzano: il futuro nella sua storia". E' stato presentato dall'arch. Cesare Panepuccia, quale progettista e direttore dei lavori, il progetto di restauro e sistemazione del complesso monumentale di Porta Romana, costituito dalla trecentesca cinta muraria con baluardo circolare, torione poligonale e portale bugnato del XVI sec. e dalla sovrastante chiesina medievale che conserva nelle pareti perimetrali, quattro importantissimi cicli di affreschi, affiancati e sovrapposti, dei sec. XIII, XIV, XV, XVI, raffiguranti martiri e santi. Fin dal sec. XIII la chiesa fu cappella del vicino ospedale, dotato nel 1470 di beni con testamento di Antonio Colonna, principe di Genazzano. Papa Sisto IV, con bolla del 1475, conferma il beneficio di questa chiesina ai padri Agostiniani di S. Maria. Attualmente è Sacro dei Caduti. Il complesso monumentale risulta in avanzato stato di degrado. La merlatura sommitale presenta macro-lesioni tali da pregiudicare l'incolumità pubblica. La rigogliosa vegetazione sta creando fessurazioni strutturali, limitandone anche la vista totale. Le strutture lignee del tetto di copertura della chiesa di Santa Croce, risultano in ogni loro parte invase da tarli xilofagi. L'intervento di restauro del 1° lotto funzionale, finanziato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, con la compartecipazione del Comune, sarà di Lire 150.000.000

Carlo Marcantonio

MONTIPRENESTINI

Leader II in dirittura d'arrivo

Si sono riuniti i sindaci dei comuni facenti parte del GAL, Gruppo Azione Locale Monti Prenestini, per discutere sui finanziamenti della Comunità Europea in seno al progetto denominato "Leader II". Cinque miliardi subito e quasi dodici nel '99, per favorire lo sviluppo del territorio incentivando l'imprenditoria pubblica e privata, la rivalutazione del patrimonio artistico, la crescita dei settori dell'artigianato, agricolo, turistico e industriale. Il presidente del Gal G. Stagliano e il presidente della Conferenza dei Sindaci, S. Valterotonda, hanno invitato i Comuni a non lasciarsi sfuggire questa grande occasione per accedere ai finanziamenti, muovendosi per tempo realizzando progetti idonei e rispondendo con sollecitudine ai bandi di prossima pubblicazione.

Luca Marcantonio

SAN CESAREO - ZAGAROLO

Finalmente il ponte

Dopo aver espletato le pratiche dei più bassi italici scongiuri, ci accingiamo con trepidazione a dare alle stampe la notizia che da svariati anni si aspettava. Trattasi, infatti, del problema riguardante, suo malgrado, il ponte sulla ferrovia, che unirà in modo decisamente più stabile di quanto non lo sia oggi, il piazzale della stazione di Zagarolo e il colle di Casa Romana a San Cesareo. Un ponte, in realtà, negli anni '70 esisteva, ma fu distrutto per evitare che potesse crollare da solo sotto i piedi del malcapitato utente di turno. Da allora, mille intoppi, inghippi, immobilismi e menefreghismi, hanno fatto sì che nulla si movesse per ricostruire l'utilissima opera. Fu edificato un abbozzo di ponte, mai terminato, ma almeno utilizzato solo dai pedoni che potevano, se non altro, camminare sullo scheletro della struttura. Il completamento vero e proprio è una vittoria del Comitato Colli di Casa Romana, che si è prodigato in tutti i modi per far conoscere a chi di dovere l'esistenza del problema. Il resto l'ha fatto il giubileo, facendo cadere dal cielo non solo la benedizione per tutti ma anche qualche miliarduccio per completare l'"abortino" e non solo. Sull'area adiacente la stazione, infatti, sorgerà anche un mega parcheggio per macchine e autobus, con funzione di nodo di scambio a vantaggio di chi dovrà raggiungere la Città Eterna senza per questo aggiungere gas all'otocrono a quelli già gravanti sulla capitale. Anche il ponte quindi, sarà completato in grande stile e corredato di comode strade d'accesso, per tornare finalmente ai fasti di un tempo. I lavori inizieranno entro dicembre per concludersi, ad ogni costo, entro il termine improrogabile di un anno. I cittadini, speranzosi, attendono...

Luca Marcantonio

SAN CESAREO

Personale di Marcantonio

Organizzata dal Comune di San Cesareo, una personale di opere recenti - 1994 - 1998 - di Carlo Marcantonio si terrà dal 20 dicembre sino al 30 dello stesso mese. Ecco uno stralcio da una nota nel catalogo della mostra scritta dal Sindaco di San Cesareo, Filippo Mariani: "... La mostra vuole essere un omaggio a questo artista, la cui fama è notoriamente estesa a livello nazionale. Gli sono stati conferiti numerosi riconoscimenti per la pittura, per la grafica e per la critica d'arte. Siamo onorati di averlo nostro concittadino. Una mostra personale questa di Carlo Marcantonio attesa da molti estimatori e collezionisti di questo artista: oltretutto questa mostra farà conoscere quelle opere, dal 1994 ad oggi che fanno parte della sua ricerca sulle vegetazione, quindi un messaggio d'amore per la natura".

M.B.

CALAHORRA

Tantissimi ringraziamenti, Montecompatri

La delegazione dei "Calagorritani", che abbiamo curato e assistito durante il periodo che è andato dal 22 al 25 Ottobre a Montecompatri è già ritornata a casa. Ma non è stato un ritorno a casa normale, simile a quello che si fa da una vacanza o da un viaggio di lavoro. E' stato un ritorno che ha unito felicità e tristezza allo stesso tempo. Felicità per aver fruito di alcuni giorni indimenticabili, del calore e del vero affetto che ogni cittadino di Montecompatri ci ha trasmesso. Ma anche tanta tristezza per non aver in alcun modo potuto prolungare il nostro soggiorno. Il sentimento comune a tutta la delegazione è stato quello di esserci sentiti come a casa nostra. Durante questi quattro giorni nessuno ha "richiamato" dentro di sé la propria famiglia, tanto grande era la



sensazione di aver trovato un'altra famiglia tra le vie e tra i cittadini di Montecompatri. Al ritorno a Calahorra tutti ci hanno domandato: Come ci hanno ricevuto? Come sono i nostri fratelli italiani? Non abbiamo dovuto rispondere. Il nostro sorriso diceva tutto. La risposta è stata unanime: Un soggiorno meraviglioso, un affetto straordinario e un ricordo indimenticabile. Ma è rimasta anche una sensazione in tutti noi: Tutta la delegazione si incontrerà per organizzare e fornire ai Monticiani un'accoglienza almeno allo stesso livello di quella che abbiamo ricevuto noi da loro. A Calahorra stiamo lavorando per ricevervi. Le nostre case e i nostri cuori sono aperti per voi.

Da Calahorra tantissimi ringraziamenti, Montecompatri!

GENZANO

Don Stugi

Il ringraziamento dei genzanesi

Tutti ricorderanno la figura di quel bel giovane sacerdote che negli anni '50 era presente nella casa salesiana di Genzano. Per lungo tempo rimase lì a portare il suo contributo alla comunità di Genzano fino al suo trasferimento altrove. In molti lo ricordano; tra questi anche gli Scouts che lo ebbero come padre spirituale intorno agli anni 50-60. Oggi ci torna alla mente grazie a chi ha proposto e realizzato per lui il conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Genzano. Un ricordo valga per tutti; lo abbiamo raccolto è quello di un capo scout ormai "storico... Enrico Del Prete che ricorda il sacerdote con affetto sia come suo padre spirituale nei primi tempi dello scoutismo a Genzano, fu infatti censito come tale negli anni 1957-'59, e sia come persona animata da solidi atteggiamenti di amicizia anche a distanza di molti anni. Era il 1980 quando il signor Del Prete era alle prese con una route (cioè una lunga camminata che si snoda per giorni lungo un percorso predefinito su una cartina) e si era trovato a corto di cibo insieme ai suoi scouts, nel bel mezzo del Parco Nazionale d'Abruzzo. Bisognava trovare qualcosa o qualcuno a cui chiedere di rifocillarsi. Giunti nei pressi di Val Caneto sentirono cantare. Si avvicinarono e scopirono l'esistenza di una casa salesiana proprio lì. Certo non si aspettavano di incontrare il loro caro padre salesiano. Invece, avvicinatissimi, si trovarono davanti proprio don Stugi. Non ci fu bisogno nemmeno di chiedere. Li

fece accomodare ed attendere un po' presentandosi poco dopo con un lussuoso pranzo per tutti, lieto di incontrare quei genzanesi che erano stati i suoi vicini di casa per tanto tempo. Questo ricordo ci piace descriverlo così: ripescato nella memoria come qualcosa di caro a cui si è legati con affetto e riconoscenza. Oggi quell'affetto e riconoscenza hanno trovato un modo chiaro di esprimersi grazie al conferimento della cittadinanza onoraria a don Stugi che ora esercita la sua missione spirituale a Castel Gandolfo. Il 19 Novembre, ad accoglierlo nella residenza municipale era raccolta tutta la popolazione genzanese che del caro don Stugi non ha dimenticato la generosità nel servire, la bontà d'animo e soprattutto la predisposizione all'ascolto dei giovani, che, ora con qualche anno in più, sono tornati a salutarlo nel momento che Genzano gli ha voluto dedicare. La cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria è stata semplice ma, come tutte le cose semplici e sentite, molto commovente, specialmente per lui, che ha trattenuto a stento le lacrime, quando gli hanno letto le motivazioni: tra tutte, oltre al saper aiutare gli altri nella sua missione sacerdotale, la capacità di comprensione per i giovani e la capacità di stare loro vicino: perla rara ormai tra coloro che pur professandosi religiosi guardano più alla mondanità delle loro cariche che alla capacità di avvicinarsi agli altri, chiunque essi siano.

Silvia Del Prete

GENZANO

Il Mondo della Musica

Una cura per l'anima

E' con molto piacere che abbiamo incontrato il Maestro D'Alessandro, che si è reso promotore di una nuova ed interessantissima iniziativa, volta a coinvolgere e a far crescere chiunque lo voglia nell'espressivo mondo della musica. L'occasione dell'incontro è stata infatti data dall'inaugurazione di una scuola di musica presso i locali della Scuola Media Statale "F. De Sanctis" di Genzano. Ci siamo fatti spiegare come è nata l'iniziativa e quali sono gli obiettivi prefissati.

Allora Maestro D'Alessandro, quando è nata l'idea di una scuola di musica e perchè proprio qui a Genzano?

Innanzitutto era da diverso tempo che il progetto bolliva in pentola e finalmente ora siamo riusciti a realizzarlo. La scuola è nata a Genzano poiché la cittadina mancava di una vigorosa presenza musicale ed era il caso di colmare questa lacuna; inoltre, insegnando presso la Scuola Media De Sanctis ed avendo fatto 10 anni di attività con loro, è stato più facile toccare con mano il terreno fertile che mi proponevo di aiutare a maturare.

Aveva già abbozzato quindi delle attività con i ragazzi di Genzano?

Certo. Questa anno siamo arrivati al saggio numero 7 della nostra carriera con la scuola Media De Sanctis. Inoltre dall'ultimo concerto fatto sarà estratto un CD che verrà distribuito dalla Sony. Questa è stata un'esperienza molto stimolante soprattutto per i ragazzi, tanto che, nonostante la scuola di musica fosse dovuta nascere l'anno scorso, in molti hanno chiesto che nascesse all'interno della scuola media, e noi, accogliendo la richiesta, abbiamo dovuto allungare i tempi dell'inaugurazione. Anche nel nome sembra che la scuola fosse proprio destinata a nascere qui.

Ci dica allora chi era Cesare De Sanctis, il musicista a cui è intitolata.

Cesare De Sanctis era un musicista albanese che presenteremo con una conferenza ad Ariccia promossa dall'Accademia degli Sffaccendati. Comunque, tanto per identificare l'importanza del personaggio, Cesare De Sanctis è il fondatore dell'Accademia di Santa Cecilia.

Come sarà gestita la didattica della Scuola di Musica?

Tendenzialmente abbiamo previsto lezioni individuali per far meglio comprendere all'allievo ogni sfumatura, ogni elemento di preziosità che la musica contiene. Spesso le lezioni di gruppo possono infatti tendere a fornire elementi di distrazione e possono non assecondare, almeno per questa materia di insegnamento, una completa "immersione", in questo mondo.

Come scuola avete previsto anche altri tipi di attività?

Certamente. Stiamo mettendo a punto un programma molto denso di concerti, seminari e attività attinenti alla musica. Questo perché siamo convinti che abbiamo delle potenzialità, un vivaio da coltivare. Un corso di seminari avrà come scopo la conoscenza degli strumenti, da quelli maggiormente conosciuti a quelli meno noti, da quelli antichi a quelli più contemporanei.

Su quali di queste attività vorreste puntare maggiormente?

Sicuramente sulle attività che portano alla conoscenza del mondo della musica, sulla ricerca musicale e sui concerti. Stiamo cercando di preparare almeno un incontro al mese.

Avete avuto il patrocinio di qualche amministrazione?

Sì, sicuramente; il patrocinio più consistente è arrivato dal Comune di Genzano che ospita la Scuola.

Non resta che augurare un grosso in bocca al lupo a questa neonata scuola che contribuisce a rendere l'area castellana un polo culturale maggiormente influente.

Silvia Del Prete

Franco Giuliani
INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE
porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili
PRONTO INTERVENTO 24 ORE
Vermicino - RM - tel. 72.65.05.65 - cel. 0338.79.78.184

meie
assicurazioni
Gruppo
TELECOM ITALIA

**i buoni frutti della
vostra serenità**

COLONNA

VIII Trofeo Vini Principe Pallavicini Nette vittorie per Hamman Larbi e Orietta Mancina

Sabato 3 Ottobre 1998 ha preso il via l'VIII edizione della Corsa podistica "Vini Principe Pallavicini...", manifestazione che si inserisce tra le iniziative legate alla ormai tradizionale "Sagra dell'Uva...". La gara, aperta ad atleti assoluti ed amatori, nonostante la pioggia caduta in abbondanza fino ad un'ora prima della partenza, vedeva al via circa duecento atleti. Il percorso, che si snodava lungo le campagne circostanti al paese di Colonna, presentava talune asperità che accentuavano la competizione tra gli atleti di assoluto livello, la cui presenza, ormai ricorrente e puntuale, consente di annoverare la corsa dei "Vini", tra le gare tecnicamente più qualificate del mondo podistico romano. Tra gli atleti più "quotati", erano presenti Hamman Larbi, Rachid Erradi, Zaid El Houccine, i finanzieri Salvatore Nicosia e Francesco Fauci, Giuliano Baccani, noto atleta di livello nazionale e, tra le donne, la forestale Orietta Mancina, Doriana Cetorelli e la romana Rossella Di Dionisio. La gara -che si svolgeva su un circuito da ripetere due volte, per poi concludersi nel cuore del paese- non tradiva affatto i pronostici, con gli atleti sopra menzionati a darsi battaglia sin dal primo metro, a ritmi da 3', 30" a chilometro, assolutamente elevati per un terreno impegnativo come quello di Colonna. Su tutti spiccava il marocchino Larbi, atleta conosciuto per l'indiscutibile valore tecnico, sempre protagonista in ogni manifestazione podistica nazionale ed internazionale, il quale, nel corso del secondo giro,



imprimeva una svolta decisiva staccando gli altri atleti di colore, Erradi e Zaid, subito seguiti da Baccani e Nicosia, approfittando di un cambio di ritmo dovuto ad alcune impennate che costringevano spesso gli atleti a delle variazioni di passo. Larbi si presentava solitario al traguardo, concludendo gli undici Km. di gara in 33' e 40". Tra le donne facile vittoria della Mancina, che riusciva agevolmente a gestire sino al termine il vantaggio accumulato sin dai primi metri, seguita dalle due atlete della Sai, ormai di casa a Colonna, Cetorelli e Di Dionisio, che, tuttavia, si facevano sorprendere, proprio sulla linea del traguardo, da una inaspettata Firmiana Novelli. Soddisfacciente anche il livello degli amatori, ormai sempre più numerosi a Colonna, anche se la presenza di questi ultimi è stata fortemente condizionata dal maltempo scatenatosi proprio nello stesso giorno della gara. Tra questi, meritano una particolare segnalazione Ivan Di Mario, recente acquisto del G.S. Bancari Romani, diretti dal campione Leandro Croce, tra gli organizzatori più attivi del Trofeo Pallavicini, Marcello Ambrogi, Marco Rencricca, Mario Ardzizzi, Eliseo Maccaroni e Luciano Stoto, classificatisi nell'ordine subito dopo i primi tredici atleti di valore assoluto. Tra le società più numerose il Gruppo Atletica Rocca Priora, il G.S. K 42 Roma, la Podistica Ostia, gli Amatori Frascati ed il Gruppo Sportivo Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Fausto Giuliani

ROCCA PRIORA

Prima Gran Fondo di Mountain Bike "Sentiero Vulcano"

I 25 ottobre 450 atleti hanno dato vita ai 34 Km. del sentiero "Vulcano", ad una spettacolare Gran Fondo.

La gara organizzata dalla ASS.O.RACE,

Due Erre Cicli, Ciclo Tech, con la collaborazione degli Amici del Pedale di Rocca Priora ed il gruppo MTB Running di Monte Porzio Catonesi è svolta attraverso i boschi del Parco dei Castelli Romani su un percorso complessivo di Km52. La selezione è stata subito micidiale data la durezza e il dislivello del percorso, ma la tenuta dei partecipanti è stata ottima visto che oltre 300



sono stati gli atleti giunti al traguardo. Per il servizio d'ordine sono state interessate le 10 associazioni della Protezione Civile dei paesi limitrofi, coordinate per radio dalla centrale dell'XI Comunità Montana uno degli sponsor della manifestazione. Tagliava per primo il traguardo Lorenzo Di Lorenzo, abruzzese, con ore 2.18. Ai primi 45 di ogni categoria premi offerti dalla Regione Lazio dalla Provincia di

Roma e da vari commercianti di Rocca Priora; poi numerosi premi estratti a sorte tra i concorrenti.

Nicola Pacini

- I NOSTRI DIALETTI - (Rinvii dalla pagina 3)

MONTE PORZIO

'A mozza

Ar mi nonne so' mpar d'anni che ncen v'è più a vendemmia'; se ne stà a casa e spetta' che rivè ar Ciochette cor cammioncine e co' i bigonzi da scarga' ndar tinelle; doppe mpo' o vedi che se guarda i fojetti da cantina ndo ce stà scritte ar pese co' r grade e po'; l'ultime giorne, ncumincia a fa' i conti, i confronti co' ll'anne passade... Avrà fruttate de mene o de ppiu'? 'N'anne sgrulla a capocchia, 'na vorta 'na sgrulla e po' dice "nce se riccapezza ppiù 'gnente; n'anne 'a grandine, n'anne 'a secca, n'anne tropp'acqua... va' a capi... Ma chisà perché, comme è nnada ce legge 'o stesse sur vise 'a soddisfazione d'ave' fatte, da qua terra che lavorava da regazzino nzieme ar padre, 'na bona vendemmia... pardon, mozza.

Marco Primavera

GROTTAFERRATA

'Na quarantina de mila lire

a comprà. Tantu co' 'na quarantina de mila lire m'u sario fattu. Doppo du' giorni è rivenutu zi Romano; porteva 'na busta de plastica. Appena me vede ma da 'ssa busta. Io ce so chiesto che c'era dentro, e issu m'ha respostu: "i foni... E 'nfatti c'erino tutti e due i foni mii. Allora ce so chiesto se funzionevino, e issu m'ha ditto de sì. Allora ce so dimannatu quantu s'era presu quillu ch'i era 'ggiustati. S'era presu solo 10.000 lire. So rimastu comme nu strunzu a guardà 'ssi du' foni. Nun me pareva vero. Era comme 'na magia: 'nfilevi a spina e se 'ccennevino, levevia spina e se smorzevino. Rinfilevi la spina e se riccennevino, arilevevi e se rismorzevino. Funzionevino! Ma chi cazzu 'ha ditto che i foni n' se riparino?

Alessandro Gentilini

ROCCA PRIORA

La pulenta co lo baccala

che era "lu menu...). Lu principale, Primitto, ch'era vù a mancipatu, se messe a legge lu "messale,, e mentue certi numi che Giulietto n'era mai sentiti, e ordina.

Doppu lu cammeriere se votà verzu issu e li jiese quello che sarria volutu, ma Giulietto pe non passa da cafone, se la spiccìa co' du parole: "Leggi po' quello che si scritto a ssù messale,,! Lu cammeriere li dette 'na vardataccia e po comincià la filastroca. Dunque; spaghetti ar sugo, fettucine al ragu, timballo, minestrone e antri piatti assortiti... poi ce sarebbe un ber piatto de "pasticcio di mais con pesce nordico,, ché na cosa fina. Vabe, vabe, portame ssuu piatto che si dittu, perché io è la prima vòta che lu sento.

Giulietto s'era già preparata la vòcca pe ggustasse ssu piattu finu. Doppu nquartu d'ora ecote lu cammeriere che co quillu piattu mmàni ce fece la maffia. Lu pusà sopra a lu tavolinu e po, comme sau fa issi disse: "Il piatto è servito,,! Giulietto remase de sale denanti a quillu piattu de "Pesce nordico mpiastratu co lo maiese,, che 'zostanza, era pulenta co lo Baccala.

"oh che te pozzanu propiu ammazza,,! E quissu sarria lu Pasticciu de n'accidente che te spacca!

Quessa e la "Ponente co lo baccala che te pozzanu reammazza!

E comme me ce so fattu grossu co' ssa robba che ancora la tengo sopra a lu stommacu...

Ma tu varda la matonna. Tenea da veni a Romape magnamme n'atra vota la Ponente co lo baccala!

'Ncazzatu comme 'mpicchiu, chiappa la giacchetta e se ne gnettebiastimmo, mentre Primitto se piscià sotto dallo ride.

Mario Vinci

ROCCA PRIORA

Giornata per l'Ambiente

La Commissione Centrale di Alpini Lsmo Giovanile (CCAG) del Club Alpino Italiano, ha dedicato una Giornata Nazionale per l'Ambiente, invitando tutte le sezioni ad organizzare manifestazioni locali, per sensibilizzare su questo tema il maggior numero di giovani.

La sezione di Frascati del C.A.I. con la collaborazione del Parco dei Castelli Romani ed il Comune di Rocca Priora, ha organizzato lo scorso 18 ottobre una giornata ecologico-culturale a Rocca Priora. La giornata per l'ambiente prevedeva: raduno a Colle di Fuori presso la scuola elementare, un'escursione guidata fino alla sorgente di Monte Ceraso, ora in stato di

abbandono, una raccolta simbolica di rifiuti e la premiazione dei migliori temi sull'ambiente svolti dai ragazzi delle scuole di Rocca Priora.



Il tema, quanto mai suggestivo: "L'Ambiente per l'Uomo = La radice per la pianta... Sono stati premiati 12 ragazzi. Il Centro Anziani di Rocca Priora ha organizzato il ristoro, offerto dagli sponsor. Ha partecipato la Protezione Civile di Rocca Priora e gli scout.

La giornata nazionale giovanile per l'ambiente si ripeterà il prossimo anno, ci auguriamo con maggior partecipazione.

Nicola Pacini

MANUTENZIONE AUTO G.L.

di Giuseppe Tisbi e Luca Pietrantonì
Rocca Priora - Via G. Giobbe, 5 - Tel. 9472250

Si effettua anche servizio a domicilio

Lavaggio a mano (auto - furgoni - moto)

Lavaggio tappezzerie

Cambio olio e filtri

Lavaggio motore

Ingrassaggio

Lucidatura auto

Grafitaggio

Montaggio accessori (batterie, tappetini, tappezzeria, ecc.)



MONTE PORZIO CATONE

Un week-end a Ventotene

...abbiamo raggiunto e scoperto gli incantevoli fondali di un blu intenso e la vegetazione di mille colori

Perla dell'arcipelago pontino, con una superficie di appena 124 ha, nata come Ponzia da vulcani sottomarini, Ventotene dista circa 28 miglia nautiche da Formia e si raggiunge in due ore e mezza di traghetto. Antica meta di villeggiatura in epoca romana (basti pensare che per ricavare il "porto romano", costruito alla fine del I sec. a.C. furono asportati ben 60.000 metri cubi di tufo, roccia prevalente in tutta l'isola) e, visitando i resti di "Villa Giulia", tornano alla mente le antiche vestigia romane. La moderna Ventotene nasce nel settecento e da allora del paesaggio urbano nulla è cambiato. Le due uniche vie principali collegano piazza del Comune, dove sorge il "castello borbonico", (in epoca litoranea furono innalzati i due piani, dove la torre ospitava oltre al Municipio, anche il comando della milizia volontaria fascista) con la chiesa di Santa Candida, più a valle una pittoresca stradina a "zigzag" termina sul porto romano. Povera di flora, inesistente la fauna, l'economia è legata alla piccola pesca e qualche attività agricola, mentre il vero commercio è legato al grande movimento turistico. Il censimento dell'87 contava circa 700 anime. Oltre all'incantevole bellezza delle spiaggette, l'ospitalità locale e l'ottima cucina, ovviamente a base di pesce, lenticchie e carciofi, quest'ultimi piatti tipici locali, da anni è un punto di riferimento per villeggianti tranquilli. Qui, complice il tempo buono, a bordo di un potente gommoni abbiamo



Da sinistra: Roberto Tiveron, Giancarlo Candela, Fabio Pajoncini, Giancarlo Serafini, Tonino Antimi

raggiunto e scoperto gli incantevoli fondali di un blu intenso e la vegetazione di mille colori dell'Isolotto di S. Stefano sito a circa un miglio marino da Ventotene, sede dell'ex ergastolo di Stato, smobilitato nel lontano '65 in epoca prigionie del caro scomparso presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini. In queste immersioni organizzate dal circolo subacqueo "Only sub", malgrado la breve permanenza, questo week-end di fine ottobre sarà ricordato all'insegna del divertimento e dell'avventura, tra l'altro teatro di esame per i nuovi sub brevettati "open water diver". "Only sub", non è soltanto un circolo, ma è il meritato prodotto di un ventennio di esperienza, attualmente teatro di una serie di iniziative, nuove per i Castelli Romani. A cura di Giancarlo Serafini, direttore del Circolo e proprietario dell'omonimo negozio, dal '91 è Divecon Instructor Scuba Schools International. Lo scorso ottobre è stato presentato in questo contesto il nuovo programma per immersioni in apnea, di una nuova Associazione prettamente italiana la "Apnea Academy", voluta da Umberto Pellizzari (campione mondiale primatista di apnea) e Renzo Mazzari (triplice campione del mondo di pesca subacquea); era il '95 e decisero di creare una nuova didattica per insegnare una disciplina più sicura rispetto al passato, per le immersioni profonde in assetto variabile e costante nonché per la pesca

subacquea. In quella ebbi modo, in doppia veste, perché facente parte del "Team circolo subacqueo Only sub", nonché come unico cronista sul posto, di conoscere di persona gli invitati: Giancarlo Candela e Roberto Tiveron. Giovanni Pesciaroli, Presidente del circolo, in apertura della manifestazione cedette la parola a Candela di cui ricordo il brillante passato: ex azzurro di pesca subacquea, nel '79 conquistò il primato nel campionato italiano con la Fips, sempre nel '79 vinse a Plymouth (Inghilterra) e nell'82 in Jugoslavia vinse la prova della coppa europea. Titolare della cattedra allo sport Isef per la pesca subacquea, attualmente sponsorizza in Italia prodotti della omonima casa spagnola "Picasso", dell'italianissimo Alessandro Picasso, sponsor ufficiale e fornitore leader di attrezzature subacquee per l'Apnea Academy. Candela con soddisfazione rimarcò che "questa associazione va in un continuo crescendo soprattutto nei Castelli; a Roma siamo già affermati da anni, merito di iniziative come questa. L'Apnea Academy tra l'altro vanta altre attività collaterali, tra cui la pesca subacquea, che non deve essere intesa come distruzione della fauna marina; pertanto lancio un invito alle realtà ambientali, per incontrarci e dibattere insieme tematiche e problematiche da conciliare con la tutela dell'ambiente marino". Roberto Tiveron, malgrado la giovane età, ma con un grande bagaglio di esperienza, è dal '90 Istruttore Isef, dal '95 Istruttore e

Coordinatore centro Italia della "Apnea Academy", e dal '98 Istruttore F.I.P.S.A.S. nonché atleta agonista di pesca subacquea del "Team Picasso". In apertura ricordava "la seconda coppa del mondo vinta a Santa Teresa di Gallura, orgoglio per una nazionale ai vertici mondiali...". Il suo programma tecnico-didattico inoltre ha già trovato applicazione nel primo corso di apnea del mese di novembre. Tonino Antimi, segretario del circolo subacqueo, dal canto suo ribadiva che "lo scopo del circolo è quello di incrementare l'apnea e creare un team di sub per gare agonistiche...". L'intervento di Fabio Pajoncini, responsabile centro Italia della Professional Scuba Association (P.S.A.) omonima alla casa americana, ha fatto chiarezza sulle nuove attrezzature tecnico-didattiche di cui necessitano i sub nelle immersioni profonde in Auto Respiratore ad Aria (A.R.A.) come il Trimix e il Nitrox (miscela di azoto elio ed ossigeno). "Gli apneisti agonistici, data la notevole profondità in acqua, necessitano di assistenza nelle immersioni, che solo sub professionisti con attrezzature specifiche possono garantire, ma altre sono le molteplici applicazioni contingenti...". La serata si concludeva a cena intorno ad una tavola imbandita, dove continuavo a "spremere", notizie dagli invitati della manifestazione e ad ammirare la professionalità e serietà della "Only sub", equipè atta a garantire a tutti i soci il massimo dei servizi nei settori subacquei.

Roberto Sciarra

ROCCA PRIORA

L'Ospedale Cartoni ancora nella bufera

Indipendenti dell'ospedale Cartoni, tramite le proprie organizzazioni, hanno fatto affiggere in tutto il Paese dei manifesti in cui si lamentano le croniche carenze del complesso, ed il tentativo della Direzione, di togliere nelle ore notturne l'ambulanza ed il ricovero. Sono anni che tutta la popolazione denuncia il degrado dell'ospedale, ci sono state raccolte di firme, documenti del personale, mobilitazioni delle Amministrazioni, tutto inutile. Il personale del Cartoni in particolare denuncia la carenza dell'organico, che poi porta a orari ridotti

dei servizi; nel pomeriggio e il sabato non si possono fare prenotazioni ed analisi, il pronto soccorso è assente e via di questo passo. Tutti convengono che lasciare inutilizzato un patrimonio di inestimabile valore con tutte le cure che potrebbe prestare agli ammalati dell'apparato respiratorio, nel mare di verde in cui si trova immerso, sarebbe un crimine. Tutto ciò proprio quando sembrava che in Regione stesse in via di approvazione la ristrutturazione dell'edificio, attualmente utilizzato per circa il 30 per cento delle potenzialità.

Nicola Pacini

Ricordo di Renzo Ferretti

Il 27 ottobre, dopo una lunga malattia, ci ha lasciato Renzo Ferretti, uno dei primi che sia venuto ad abitare a Pratarena, insieme alla moglie Anna Maria Catoni ed alle due figlie. Ci piace ricordare Renzo come lo abbiamo conosciuto, impegnato nell'attività pittorica e fotografica nelle quali ha conseguito notevoli successi. Vogliamo anche ricordarlo come studioso impegnato in ricerche storiche sugli antichi acquedotti. Il ricordo più vivo è però quello di un uomo seriamente impegnato nel praticare, da laico non credente, i propri principi etici anche e soprattutto nel rapporto con gli altri. Lo vogliamo anche ricordare per il contributo che ha dato perché si ottenessero migliori condizioni di vita nella zona, anche per mezzo di articoli pubblicati su "Controluce". Esprimiamo le più sentite condoglianze alla moglie e alle figlie.

La Redazione e gli amici di Pratarena

NEMI

Antiquaria

Una mostra di antiquariato nel Chiostro della Mercede

Sullo sfondo suggestivo dei Castelli Romani sono molti gli appassionati che si danno appuntamento durante le domeniche dell'anno per visitare le famose mostre-mercato della zona. In queste occasioni è possibile trovare straordinari oggetti di antiquariato, artigianato e collezionismo di vario genere. Nei due week-end di ottobre (sab. 10-dom. 11 e sab. 17-dom. 18) il Chiostro della Mercede a Nemi ha ospitato Antiquaria, una mostra di mobili, dipinti, tappeti e oggetti d'arte antichi. Un'occasione da non perdere per gli amanti del genere

e per quanti apprezzano l'arte nelle sue diverse manifestazioni. In uno spazio di 2000 mq sono stati presentati i migliori esemplari di antiquariato castellano insieme ad una importante vetrina collaterale di arte sacra. In questa occasione è stata esposta al pubblico per la prima volta la *Madonna di Versacaro*, una tavola lignea della fine del Duecento, recentemente restaurata. A disposizione dei visitatori è stato inoltre offerto un servizio gratuito di perizia e stima antiquaria.

Francesca Vannucchi

Comunicato stampa

La società sportiva Monte Porzio Catone da quest'anno è affiliata alla Roma Calcio. La collaborazione prevede, tra l'altro, la disponibilità del Centro Medico di Trigoria, coordinato dal dott. Aliciccio ed incontri tra i responsabili delle due società sportive che avranno lo scopo di approfondire le problematiche calcistiche relative soprattutto al settore giovanile.

Il Presidente Mauro Grossi

FRASCATI

Sport e pittura

Un binomio che ha riscosso grande successo di pubblico il 29 novembre 1998 presso il Palazzetto della Scherma di Frascati. La manifestazione ha visto incontrarsi i partecipanti alla gara Internazionale di Sciabola Under 20 di Coppa del Mondo e le tele di Carlo Blasi, Carolina Moruzzi, Marcello Ruggeri. I tre artisti Tuscolani hanno offerto un panorama esauriente (nature morte, paesaggi, scorsi di Frascati, figure) attraverso tre modi diversi di ricercare colore, luce, immagine.

Ruggeri Marcello

Sostieni "Notizie in Controluce" e sosterrai anche l'offerta di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del Comprensorio dei Castelli Romani e Prenestini. Diventa "socio sostenitore. Con un versamento di sole 25.000 lire sul C/C postale n. 97049001 riceverai per un anno il giornale direttamente a casa tua.

FRASCATI

"Sipario Aperto"

Lo scorso mese di ottobre "Sipario Aperto", ha inaugurato a Frascati, con il patrocinio del Comune, la seconda edizione della Rassegna teatrale "Isole nella corrente- Ricerca e tradizione teatrale nel territorio di Frascati... La rassegna nasce a Frascati e ha lo scopo di catalizzare le energie proprie di formazioni e gruppi giovanili e non, e di creare un gruppo di riferimento e uno spazio culturale vivo, stimolante e coinvolgente per quelle realtà presenti nel territorio che si muovono nell'ambito della ricerca teatrale del movimento e della danza, sia al livello di sperimentazione sia come valorizzazione delle tradizioni. Non meno importante è la funzione che può avere sulla formazione di un pubblico che si appropria della manifestazione riconoscendo in essa energie proprie e se ne senta coinvolto in prima persona. Per questo progetto "Sipario Aperto", ha inserito nel programma che si protrarrà sino ad aprile 1999 con il ritmo di un Week-end al mese, presso il teatro di Capocroce.

Per informazioni tel. 0368/3547914

MONTE COMPATRI

Il Gruppo Arcieri fa i primi centri

Nella suggestiva cornice di Norma, antica cittadina arroccata sul versante pontino dei Monti Lepini, domenica 25 ottobre si è svolta una gara interregionale indoor di tiro con l'arco, alla quale il Gruppo Arcieri del G.S. Monte Compatri ha partecipato con 8 rappresentanti, tutti alla loro prima gara ufficiale. Un po' di emozione e un giudice di gara (il sig. Cucchiarelli) inflessibile, hanno determinato un inizio incerto, poi, l'agonismo e la voglia di fare un buon risultato hanno prevalso, facendo ottenere un buon punteggio. Certamente il risultato conseguito sarà di incoraggiamento per tutti gli arcieri della compagnia. Questi i risultati: Baroni Marco, classe junior arco nudo 1° classificato; Masi Riccardo classe junior tiro olimpico 2° classificato; Missori Silvio classe senior arco nudo 3° classificato. Risultato modesto se paragonato ai "cecchini" di prima categoria, ma per i nostri arcieri tutti di quarta categoria è sicuramente motivo di orgoglio, e un incentivo per i prossimi appuntamenti. Auguriamo a tutta la Compagnia Arcieri di portare i colori di Monte Compatri sempre più in alto.

Vincenzo Dominici

ROCCA DI PAPA

Le chiese parrocchiali

Sabato 31 ottobre 1998 alle ore 19 presso il Duomo S.M. Assunta è stato presentato dal Centro di servizio e Cultura "La Spiga" diretto dal cav. Massimo Saba il libro di Carlo M. Guarinoni "Le Chiese Parrocchiali di Rocca di Papa". L'opera è stata presentata da s.e. mons. Giuseppe Matarrese-vescovo tuscolano, dall'arch. Francesco Zurli-sovrintendente ai beni Ambientali e Achiettonici di Roma- e da mons Giovanni Busco-arciprete parroco alla presenza del sindaco Carlo Ponso, ad una rappresentanza del Consiglio Comunale e del Comandante della locale stazione dei carabinieri, nonché alla presenza di numerosi cittadini.

La Spiga, con questo libro di Guarinoni, è giunta alla sua quarta realizzazione dopo le due versioni di "Rocca di Papa Nostra" di Alberto Tenerelli cui ha fatto seguito il vocabolario roccheggiano "Parlemo frannua" di Marcello Gatta.

L'autore ha disegnato un viaggio virtuale all'interno della storia delle due chiese -quella del Crocifisso o santa Maria degli Angeli e quella di santa Maria Assunta- che dal 1500 hanno ospitato tutti i momenti religiosi della vita degli abitanti di Rocca di Papa occasionalmente accompagnati dalla visita di alcuni santi: san

Leonarda da Porto Maurizio, san Gaspare del Bufalo, santa Lucia Filippini, san Paolo della Croce, san Giovanni Battista de Rossi, madre M.Teresa di san Giuseppe. L'autore ha inoltre raccontato gli avvenimenti storici relativi alla costruzione ed alle varie ricostruzioni dei due Templi a seguito



Foto Pagliuso - da sinistra: Saba, Zurli, Matarrese, Guarinoni e don Giovanni Busco

dei terremoti e delle guerre, attingendo dall'archivio parrocchiale con la collaborazione di don Giovanni Busco, ha raccontato di fatti di vita paesana dei secoli scorsi ed ha elencato gli autori delle opere che "arricchiscono" le due chiese.

Il libro, corredato da una buona riproduzione fotografica, è stato pubblicato a coronamento dei lavori di restauro intrapresi per opera di don Giovanni, l'instancabile parroco di Rocca di Papa ed hanno segnato nel tempo la riapertura al culto della antica chiesa del Crocifisso, il restauro di diverse opere presenti nel Duomo dell'Assunta, l'istituzione del museo parrocchiale ed il recupero dell'archivio parrocchiale.

I ricavi della vendita del libro -le cui spese di pubblicazione sono state offerte dall'Autore- sono interamente destinati alla Parrocchia di Rocca di Papa e costituiranno la prima disponibilità di un fondo per il restauro della facciata del Duomo. Il libro che costa lire 20.000, è acquistabile presso il Duomo.

Sergio Troia

ROCCA DI PAPA

Mostra di pittura del maestro Miro

Dal 10 al 18 ottobre presso l'aula consiliare del Comune di Rocca di Papa si è svolta la mostra del pittore Miro: circa 100 opere in esposizione. Nato a Rocca di Papa il 10/02/1930, Miro Fondi è un grande artista che ha esportato la sua arte in tutto il mondo facendo onore all'Italia e soprattutto a Rocca di Papa che gli ha dato i natali. Esponente dell'impressionismo e dell'arte figurativa, che egli insegna presso il Club Culturale "La Taverna", di Rocca di Papa (di cui è il Presidente), ha iniziato giovanissimo a dipingere. Molti dei suoi quadri hanno come soggetto scorcii paesaggistici di Rocca di Papa, ma nella sua vasta produzione pittorica troviamo anche nature morte, immagini sacre (notevole l'Ecce Omo) realizzate con le tecniche più disparate, quali miscele di colori e sabbia, acquarello, tempera, olio, ecc.

Miro ha esposto le sue opere ad Istanbul,

Atene, Casablanca, Tangeri, Marrakesh, Rabat, Copenhagen, Malmoe, Parigi, Tokio e in occasione di alcune di queste mostre è stato invitato dalle autorità locali a dipingere sul posto quadri estemporanei (raffigurazioni in maniera improvvisata), che sono poi serviti ad illustrare nei singoli Paesi i libri di testo delle scuole.

Tra i più ambiti riconoscimenti assegnatigli ricordiamo il primo premio alla prima edizione della Biennale Romana. Fautore a Rocca di Papa dell'iniziativa dei "murali", pitture murali che caratterizzano il centro storico, negli ultimi anni ha realizzato molti soggetti per le "infiorate", della festa Corpus Domini, è inoltre direttore artistico del presepio che riproduce la "Natività", con scorcii di vicoli di Rocca di Papa che viene realizzato nella Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta in Cielo e del quale sta dirigendo la realizzazione per il Natale 1998.

Sergio Troia

ALBANO

Foto Club Castelli Romani

Organizza per i giorni 9 - 10 - 11 gennaio 1999

una Mostra fotografica di Franca Schiminà

dal Titolo: Silenzio attorno a una voce

Spazio espositivo BREAK

Via Cellomaio, 48 - Albano Laziale

patrocinio: Cirmof

per informazioni tel. 06/9305485

50° anniversario FIAF

La Federazione Italiana Associazioni Fotografiche celebra il 50° anniversario della sua fondazione attraverso una serie di manifestazioni il cui nucleo centrale è una importante mostra fotografica itinerante che raccoglie 100 immagini, provenienti dall'archivio FIAF, tra le quali numerose realizzate da alcuni dei maggiori fotografi italiani, che sono o sono stati soci della FIAF. La mostra sarà presentata in tutte le regioni; nel Lazio sarà inaugurata martedì 12 gennaio 1999 alle ore 17,30 presso il C.A.S.C. Banca d'Italia in via S. Vitale, 19 a Roma e rimarrà aperta fino al 23 gennaio con il seguente orario: lunedì/venerdì dalle 10,00 alle 20,00; sabato 10,00/13,00; domenica: chiuso.

In contemporanea con la mostra verranno presentate anche alcune iniziative curate dai Circoli Fotografici laziali. La manifestazione si concluderà Sabato 23 gennaio 1999, con il Canon Day, che si svolgerà a partire dalle ore 14 presso l'Istituto Superiore di Fotografia in Via degli Ausoni, 1 Roma; nel corso della giornata, oltre al "check up" degli apparecchi e il "touch and try" di prodotti Canon, verrà organizzata la lettura di portfolio da parte di critici Canon e FIAF e, in serata, l'incontro con il fotografo Roberto Koch.

Mariano Fanini

Laurea

Il 30 ottobre scorso presso l'Università "La Sapienza" ha conseguito la laurea in Architettura con 108/110 la sig.na Paola Pacini. La tesi discussa "Proposta di recupero della fabbrica di Vapor Vell Oi Sants di Barcellona-Spagna", relatore il prof. Giorgio Muratore. L'indirizzo prescelto dalla neolaureata è tutela e recupero del patrimonio storico architettonico. A Paola i più vivi complimenti della redazione.

CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111
Tel. ab./uff. 9409456 - Fax 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI - 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO: PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI, NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECARIE E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

ROCCA DI PAPA

Redetece u mercatu
Il mercato settimanale che non c'è più

Da decenni, ormai faceva parte della tradizione popolare di Rocca di Papa; il venerdì a partire da Piazza Garibaldi, via Gramsci e viale Madonna del Tufo si teneva il mercato settimanale della frutta, verdura, stoffe, calzature e mercanzie varie: una "festa paesana", settimanale. -N'do vò? (dove vai?) - Come n'do vajo?... oggi che giornu etè? (come dove vado?... oggi che giorno è) -Etè venerdì... vo vede che va au mercatu?! (è venerdì: vai al mercato?!). Questo è quanto si dicevano due roccheggiani quando si incontravano di venerdì mattina. E quelli che per lavoro andavano fuori Rocca, o in periodo di ferie o in altre occasioni se rimanevano in paese di venerdì e sicuramente "se jeanu a ffa n'giro pu mercatu", (una passeggiata al mercato), il mercato, come si sa, oltre ad offrire la possibilità a persone anziane e a chi non possiede una macchina, di trovare quello che di solito non si trova per i negozi del paese, funge anche da calmiera per i prezzi. Verso mezzogiorno, l'una, prima che l'orario del mercato terminava si riuscivano a spuntare degli ottimi prezzi su tutte le mercanzie, frutta e verdura comprese. Ecco perché molti approfittavano di questo appuntamento settimanale per fare scorte. -Ajo vistu n'gorfinu commà, mancu ventimilalire, mò spetto venerdì e mu compro (ho visto un golfino a meno di 20.000 lire, venerdì prossimo lo acquisterò). - Pecchè 'lle scarpe a trentamila, che t'au fattu? (e quel paio di scarpe costano solo 30.000 lire!)

Da qualche mese, il mercato è stato spostato dalla sua sede abituale ed è stato trasferito in via Roma, a circa due chilometri dal centro abitato. In un primo momento perché su viale del Tufo doveva essere rifatta la rete fognante, poi perché un gruppo di residenti della zona ha trovato la forza di unirsi per fare allontanare il mercato dalle proprie abitazioni. La sede attuale, sulla strada panoramica, oltre ad essere distante dal centro, non offre nessun riparo dalle intemperie, inoltre non ci sono i servizi igienici e non ci sono bar, per permettere agli operatori merceologici di ristorarsi, soprattutto ora che si va incontro alla stagione invernale. Questa situazione ha fatto sì che molte persone non vadano più al mercato, gli ambulanti non facciano più affari ed abbiano cominciato a disertare l'appuntamento settimanale a Rocca di Papa. Grande è stata la protesta della gente. Gli amministratori comunali hanno incontrato gli ambulanti che hanno fatto presente l'esigenza di riportare il mercato in viale del Tufo, ma l'Amministrazione Comunale, adducendo motivi di sicurezza, propone un'altra sede: viale Cesare Battisti, logicamente sempre decentrata rispetto al bacino di utenza del mercato. Occorre riportare il mercato in viale del Tufo, sua sede da decenni e gradita alla popolazione; per la sicurezza ed il transito dei mezzi di soccorso basterebbe far rispettare una corretta disposizione delle bancarelle.

Sergio Troia

ROCCA PRIORA

Casa-famiglia per portatori di handicap
Posta la prima pietra

Dopo anni di attesa è finalmente in vista il traguardo postosi dalla Cooperativa sociale "Vivere Insieme": la realizzazione del progetto finalizzato alla costruzione di una sede in cui accogliere, curare, riabilitare i portatori di handicap. Sabato 14 ottobre, con una solenne cerimonia, è stata posata la prima pietra di un complesso residenziale, di 1.200 mq. che potrà ospitare una ventina di persone e assistere fino a 100 nel day-hospital. Il complesso sorgerà a Rocca Priora, ai Piani di Caiano, in via delle Carrozze, incrocio con la via Olimpia. La storia di questa realizzazione è davvero avventurosa, dapprima la Cooperativa acquista un terreno di circa 4.000 mq e richiede l'autorizzazione ad edificare la Casa-famiglia, poi un benefattore dona un terreno limitrofo di oltre 9.000 mq. su cui verrà oggi edificato il complesso di accoglienza, nel frattempo tutti sono mobilitati alla raccolta dei fondi, ad iniziare dalla dinamica presidente Renata Sbrana Landucci, coadiuvata da tutti i soci, familiari di handicappati e benefattori vari. Viene quindi costituita una nuova Cooperativa, "Insieme Uguali", dalla Cooperativa "Vivere Insieme", dall'"Associazione Tuscolana per una società di uguali", l'"Associazione Crescere insieme" ed il Comune di Rocca Priora, che dovrà poi gestire la nuova realizzazione.

I soci hanno già raccolto circa un terzo della somma occorrente all'intera realizzazione, preventivata 3 Miliardi, e contano molto sul contributo di quanti sono sensibili alla soluzione di questi problemi.

Per informazioni ci si può rivolgere alla sig.ra Landucci al n. 9417251.

Nicola Pacini

FRASCATI

Si festeggia s. Antonio

Il 17 gennaio a Frascati si festeggerà s. Antonio Abate, grazie alla Pia Confraternita locale che sin dal XVII secolo porta avanti il culto del Santo. Merito di questa tradizione religiosa è di riscoprire e mantenere valori di una società contadina come è stata per tanto tempo quella di Frascati; rivalorizzare un modo di vivere semplice, riscoprire l'amore per la natura anche attraverso gli animali, aiuta a riconquistare una vita a cui sempre più persone aspirano insoddisfatte di una realtà troppo nevrotica e forse troppo "cittadina". Da qui l'augurio e la speranza che i giovani si avvicinino e possano partecipare alla Pia Unione e ai festeggiamenti del 17 gennaio che termineranno con l'esposizione a tutti di una settimana dell'immagine del Santo.

Virginia Lanzidei

COLONNA

Chiare, fresche e dolci acque colonnesi

(seconda parte)

L'acqua che per secoli ha dissetato i colonnesi è stata quella della Maranella, qui, in un ambiente quasi intatto e ricco di fascino si trova ancora oggi un bel fontanile coperto a capriate lignee e dotato di tre vasche, anticamente destinate al rifornimento di acqua potabile, al lavaggio ed all'abbeveramento degli animali. Altra vecchia ed importante fontana, dalle caratteristiche simili a quella della Maranella è quella che oggi vediamo nascosta al piano

terreno di una costruzione sita nella via sottostante il belvedere di largo S. Rocco. L'acqua potabile nel centro storico di Colonna arrivò nel 1899 con la fontana in Largo Garibaldi, questa fontana, oggi in stato precario di conservazione, reca scolpito sul marmo bianco lo stemma m u n i c i p a l e

colonnese, svariate decorazioni marmoree e la seguente iscrizione: "Il Comune di Colonna risorto a libera operosità nell'Italia nova il 14 maggio 1899 fe' pago l'antico voto del popolo conducendo qui limpida acqua potabile e di si lieto evento volle scolpito in marmo il ricordo". Grande evento nella storia dell'approvvigionamento idrico della zona fu l'arrivo a Colonna ed in molti dei paesi vicini delle acque della Doganella, l'avvenimento venne celebrato con una serie di fontane celebrative identiche in ogni paese, quelle di Colonna si trova in piazza Vittorio Emanuele II in direzione di via della chiesa vecchia. L'euforia modernista degli anni '50 porta a Colonna il "Dindarolo" il gocciolante serbatoio idrico in cemento posto nel punto più alto del paese di fronte al Palazzo Baronale della famiglia Colonna. Il "dindarolo" viene costruito in sostituzione di un precedente serbatoio di minore capienza poiché quest'ultimo, posto ad altezza minore, non era in grado di rifornire tutte le abitazioni del centro storico. Il nuovo serbatoio, inconsapevole "monumento" costruttivista, diventa da allora suo malgrado il simbolo cittadino, tanto da meritare a tutt'oggi l'onore dell'illuminazione diretta notturna. Sono passati molti secoli dall'inizio di questo nostro excursus storico idrico, il progresso ha portato l'acqua ormai in tutte le case e la tipologia della fontana cambia radicalmente da oggetto necessario ad elemento di puro arredo urbano; due sono a Colonna in

questi anni i tentativi di interpretare la fontana come diletto dell'occhio: il primo lo possiamo ammirare nel cortile del palazzaccio e consiste nella struttura in cemento mai completata di una fontana ottagonale in "stile antico" con tanto di colonna in cemento bianco centrale, non vale gran che ma i sempre più numerosi turisti dopo aver ammirato le evoluzioni natatorie dei numerosi pesci che in essa spesso si trovano vi gettano le monetine come nella più

nobile Fontana di Trevi. Il secondo esempio di fontana decorativa era quello della fontana del Belvedere in largo S. Rocco ma non è quella ancora funzionante posta sul retro del locale caserma dei carabinieri in questa descrizione; uso il passato perché questa graziosissima fontana è purtroppo rimasta

tale solo per pochi giorni. Dopo la sua inaugurazione, degli uccelli in rame sagomato si poggiavano al bordo di una conca in rame dentro cui l'acqua iniziava quel percorso che l'avrebbe portata a transitare in un allegro rivolo lungo la base a spirale in mattoni; alcune volte l'acqua tracimava dalla fontana disperdendosi nel piazzale antistante e nella attesa di prendere un provvedimento tecnico per eliminare l'inconveniente, la fontana è rimasta chiusa per anni, in balia dei bambini che l'hanno usata come improprio parco giochi. Sono così scomparsi gli uccellini in rame; qualche tempo fa sono stati tolti i tubi dell'acqua e quest'estate è stata distaccata la conca in rame, ci assicurano da più parti con il lodabile intento di ripararla e ripristinare il primitivo uso di fontana a questo grazioso elemento di arredo urbano. "Claudite iam rivos, pueri, sat prata biberunt" - ..Chiudete i ruscelli o fanciulli, i prati hanno bevuto abbastanza...* (Virgilio, Egloghe III, 111). Questa è la frase ad alto contenuto idrologico che si cita metaforicamente per incitare qualcuno a terminare un lungo e noioso discorso. Io, che spero comunque di non avervi troppo annoiato, vi saluto con affetto e vi attendo sul prossimo numero di Controluce per comunicarvi le ultime novità sull'istituendo Museo delle Arti e tradizioni religiose e popolari della comunità di Colonna.

Leonardo Ruggieri



Elettrauto Aria Condizionata

Fernando Missori

Avvisa la gentile clientela che
SI È TRASFERITO

in Via Leandro Ciuffa, 53 - Monte Compatri
Tel. 06/948.70.55 - cell. 0348/33.81.001

GROTTAFERRATA

Cooperative Edilizie

...esercitare un effettivo controllo sul possesso dei requisiti da parte degli aspiranti cooperatori.

Fino a non molti anni fa Grottaferrata era un paese invidiabile non solo per il paesaggio incantevole, ma anche per le sue sorgenti e per l'aria buona. Poiché oggi l'aria e l'acqua non sono più un granché, sarebbe opportuno cercare di salvare almeno quello che resta del paesaggio. Si sa, le case in cooperativa costituiscono quasi sempre grossi agglomerati urbani che influiscono pesantemente sulla viabilità e creano notevoli problemi per lo smaltimento delle acque reflue e, come se non bastasse, il loro aspetto estetico lascia spesso a desiderare. Ciò premesso, cerchiamo di capire perché questi schiaffoni all'ambiente vanno tanto di moda. La legge (delibera n. 3202 della legge regionale del 19.4.95) prevede che se abbiamo la residenza o se lavoriamo in un certo comune del Lazio, come potrebbe essere appunto Grottaferrata, e non possediamo un alloggio in tale comune oppure lo possediamo ma questo non è adeguato alle esigenze del nostro nucleo familiare; ed inoltre, se il suo reddito non supera i 50 milioni, allora abbiamo il diritto di iscriverci ad una cooperativa. Il possesso di tali requisiti (elencati in dettaglio nella circolare n. 3825 del 1.8.95 del M. L. P.) e la disponibilità di una somma di circa 250 milioni ci permettono, con un po' di pazienza, di diventare proprietari di un alloggio che sul libero mercato costerebbe quasi il doppio. Ciò è possibile perché il Comune è autorizzato ad espropriare aree adatte all'edificazione di tali complessi

per poi rivenderle alle cooperative con un indice di edificabilità notevolmente maggiorato. Inoltre, lo Stato, oltre a concedere anticipi a fondo perduto, aiuta le banche ad erogare mutui a tasso agevolato a favore delle cooperative, mentre la Regione e il Comune hanno l'obbligo di contribuire in parte alla realizzazione delle opere di urbanizzazione (acquedotti, fogne, scuole, chiese, ecc). Infine è ovvio che la costruzione di grossi complessi edilizi può favorire notevoli risparmi sui costi di costruzione.

Detto questo, è facile immaginare quanto gente è disposta a fare carte false per dimostrare di possedere i suddetti requisiti (residenze fasulle, giovani che pur appartenendo a famiglie agiate risultano soci di cooperative, separazioni coniugali fasulle per abbassare il reddito, ecc).

La legge (18.4.62 n.167 art.3) stabilisce inoltre che nel territorio del nostro Comune, non meno del 40% della cubatura complessiva indicata dal Piano Regolatore per l'edilizia abitativa deve essere destinata all'edilizia economica e popolare, cioè realizzata dalle cooperative e dagli Ist. Auton. Case Popolari. Guarda caso, chi manda avanti questo grosso "business" pretende che l'art. 3 della legge 167 venga applicato rigorosamente, mentre si dimostra molto meno fiscale circa i requisiti previsti dalla delibera regionale di cui sopra.

In relazione alle suddette osservazioni, considerando che sicuramente tra i

beneficiari di questa "manna", figurano anche degnissime persone in regola con i requisiti richiesti, e poiché lo spirito della legge è quello di dare a costoro la possibilità di procurarsi un alloggio che altrimenti non sarebbero in grado di acquistare, il Comitato Tutela Ambiente Grottaferrata CO.TA.G. ha chiesto al Sindaco di Grottaferrata di adoperarsi direttamente, o sollecitare chi egli ritenga, per esercitare un effettivo controllo sul possesso dei requisiti da parte degli aspiranti Cooperatori. Tutto ciò al fine di evitare che una istituzione nata per aiutare i ceti popolari non si riveli fonte di speculazioni e di Clientelismo a spese dei contribuenti (anche di quelli che un alloggio in cooperativa non se lo potranno permettere mai) del territorio. Per quanto riguarda i siti oggetto di nuovi interventi di edilizia economica e popolare, il COTAG suggerisce di scegliere zone già edificate ma fortemente compromesse sia sotto il profilo della viabilità che dei servizi generali. La riedificazione con adeguato aumento di cubatura di tali zone mediante piani Particolarizzati o Piani di Recupero si potrebbe risolvere in un miglioramento della qualità di vita anche per coloro che già vi risiedono. Infine, il COTAG auspica che nel futuro si apprestino in tempo i Piani di Zona (come peraltro prevede la legge), onde evitare che scelte affrettate e confuse come quelle deliberate nel Consiglio Comunale del 14.10.98 possano degradare ulteriormente il nostro territorio.

Massimiliano Cera neo sottotenente

La sua carriera nell'Arma dei carabinieri inizia dalla gavetta ad appena vent'anni, quando si arruola come carabiniere effettivo. L'anno successivo frequenta il 42° corso biennale allievi sottoufficiali. Dal 1991 al 1993 Massimiliano presta ser-



vizio alla caserma Monterono d'Arbia, viene poi trasferito al nucleo operativo della compagnia di Montalcino. Dal 1997 è impegnato nel nucleo operativo della compagnia di Siena dove insieme agli altri colleghi porta a buon fine numerose indagini. Superato il corso Massimiliano, promosso ufficiale, è in partenza per Roma a due passi dal paese natale, Monte Compatri. A Massimiliano Cera le congratulazioni degli amici monticiani e della redazione di "Notizie in... Controluce".

FRASCATI

Un concerto per Israele ai Castelli Romani

In occasione delle celebrazioni in corso in tutto il mondo per il 50° anniversario della nascita dello Stato d'Israele, anche i Castelli Romani partecipano ai festeggiamenti con una serata in onore degli amici israeliani. Consideriamo ormai consolidato il rapporto di amicizia con Israele, tuttavia auspichiamo di poter ulteriormente approfondire la conoscenza reciproca, continuando il percorso di collaborazione e di interscambio culturale avviato già due anni fa. Siamo convinti che l'internazionalizzazione delle attività culturali del territorio castellano sia uno strumento concreto per aprire numerose "finestre", sul Mondo alle quali affacciarsi con rispettosa curiosità: scopriamo così che il Mondo è vicinissimo a noi nella sua umanità. La conoscenza reciproca abbatte le barriere del pregiudizio e dei luoghi comuni e favorisce la collaborazione, la solidarietà e l'amicizia. Fedele a questo principio, l'Associazione Musicale dei Castelli Romani rinnova il proprio impegno nel promuovere attività di interscambio culturale internazionale nel territorio dei Castelli Romani. L'Ambasciata d'Israele a Roma, l'Agenzia Turistica Castelli Romani e l'Associazione Musicale dei Castelli Romani, nel quadro dei consolidati rapporti di profonda amicizia che li legano, per formulare gli auguri più sinceri allo Stato d'Israele in occasione del Giubileo, ha organizzato l'8 novembre scorso un Concerto con "The New Israeli Vocal Ensemble", presso Villa Tuscolana.

Prostituzione: cosa avviene nelle nostre zone?

La sorte della prostituzione in provincia è determinata proprio da quanto accade a Roma

L'area dei Castelli Romani non subisce se non marginalmente il problema della presenza delle prostitute, oltretutto stanziate in aree ben precise e delimitate. Queste zone sono principalmente due, vale a dire quella dei Pratonelli del Vivaro e quella a ridosso dei comuni di Galliano e Zagarolo, ai confini col territorio di Roma lungo la via Prenestina. La composizione del variegato mondo del sesso a pagamento, è quantomai varia e in continua evoluzione. Premesso intanto che è assolutamente utopistico solo pensare di poter debellare il fenomeno prostituzione, c'è da notare che le italiane (sane e non tossicodipendenti) bisognose di denaro ad ogni costo), sono sparite, o quasi, dalle strade, preferendo esercitare ove possibile a casa, a prezzi più elevati e per una clientela più esigente ed abbiente, stante la feroce concorrenza rappresentata dalle ragazze straniere. Durante gli anni '80, l'arrivo in massa delle prostitute di colore, in particolare modo nigeriane, ghanesi e camerunensi, ha provocato un abbattimento delle tariffe, dando modo alle africane di conquistare una fetta consistente del mercato. La sorte della prostituzione in provincia e nelle zone periferiche, è data proprio da quanto accade nei grandi centri,

agendo come ricettacolo di quanto non "tira", più nelle città. Dopo che infatti ad invadere le strade sono state le slave, praticando a loro volta tariffe più concorrenziali, si è assistito ad uno spostamento delle prostitute di colore in provincia, ferma restando in ogni caso la coesistenza ditutte le nazionalità nei centri urbani. Gli ultimi arrivi, vale a dire le albanesi, hanno rivoluzionato ancora la geografia della prostituzione, invadendo Roma, praticando prezzi stracciati e spingendo fuori slave e "coloured". In particolare modo, al Vivaro si possono trovare prostitute di colore, come pure nella zona tra Carchetti e i Pratonelli. Analoga situazione, con qualche presenza di ragazze dell'Est, si registra al confine tra i comuni di Genazzano, Zagarolo, Roma e Poli, ma in questa area il fenomeno è stato abbastanza arginato grazie all'intervento del primo cittadino di Galliano. Il sindaco Randolphi, infatti, secondo in Italia, ha emesso una ordinanza con la quale si vieta, per motivi di sicurezza stradale, la fermata delle vetture lungo i margini delle strade per contrattare il prezzo delle prestazioni sessuali. Premesso infatti che nel nostro Paese l'esercizio della prostituzione non costituisce reato, se non

quando si configura l'adescamento o quando c'è di mezzo lo sfruttamento, occorre osservare che l'ordinanza del sindaco ha rappresentato un utile strumento in mano alle forze dell'ordine. I tutori della legge sono infatti impossibilitati ad esercitare un'azione costante di repressione vista la mancanza di appigli legali, ove manchino lo sfruttamento, l'adescamento o la mancanza di documenti. Cosa difficile da verificare perché la maggior parte delle volte, le prostitute scappano o si danno alla macchia in posti difficilmente accessibili non appena scorgono la presenza di Carabinieri o Polizia. Non solo, ma quand'anche alcune di loro venissero "pizzicate", la procedura di rimpatrio sarebbe estremamente laboriosa e oltretutto resa ancor più complicata, ove non impossibile, dagli atteggiamenti delle prostitute stesse che per evitare di prendere l'aereo si abbandonano ad atteggiamenti furiosi, dando in escandescenze. Il fenomeno quindi non è semplice da risolvere, soprattutto se si tiene conto dell'enorme giro di affari che questo mondo muove e, purtroppo, molte volte, grazie a personaggi che sfruttano senza scrupoli le loro, per modo di dire, "protezioni".

Luca Marcantonio



Istruttore
Giancarlo Serafini
SPONSOR



Istruttore
Roberto Tiveron
UFFICIALE



Istruttore
Fabio Pajoncini
PICASSO

DIRETTORE CORSI: Giancarlo Serafini

Per informazioni: **ONLY SUB**

Via F. Della Girandola, 6 - Frascati
Tel. e Fax 06 - 94.26.795

PVC, spalle al muro!

Grazie Ariccia. Grazie Nemi. Grazie Frascati. Grazie Zagarolo. Grazie alle giunte, ai sindaci, a tutti coloro che hanno contribuito per l'approvazione della mozione contro l'utilizzo dei giocattoli in PVC nelle scuole materne e negli asili nido

I bambini sono il nostro futuro, scrisse José Martí, grande poeta cubano del secolo scorso. Ma lui, José, non aveva conosciuto certo il PVC, né le grandi leggi economiche che hanno dettato la storia degli ultimi anni e l'irresponsabilità di un arrivismo tecnologico senza scrupoli targato XX secolo. Così, giungiamo ai nostri giorni e il tema affrontato oltre un secolo fa da José Martí diviene - anziché avamposto morale di civiltà e cultura già assodato da tempo - problematica di grande attualità, con l'aggravante che c'è chi - e sono in molti - continua a boicottare le iniziative pro iuventute. I bambini rappresentano il nostro futuro; certo, tutto vero. Andatelo a raccontare alla Solvay... Andatelo a raccontare a chi continua a celare dietro un vile ricatto fatto di silenzi la triste verità... Solo una luce è stata capace di irrompere nel grande oceano del buio, di navigare contro la complicità di una "folla clemente...": Greenpeace. Grazie a Greenpeace noi oggi sappiamo ciò che eravamo in dovere di sapere da anni, e che invece non ci è mai stato dato di conoscere. Il discorso verte sull'ormai noto PVC, su quella sostanza plastica, cioè, in grado di arrecar danno proprio ad una persona innocente come un bambino che inizia a conoscere il mondo mordendo un "innocuo... giocattolo in plastica, come fosse per lui una grande conquista di cui essere fiero. Oggi difendere i nostri bambini significa combattere contro chi permette che un neonato possa riportare, a seguito della suzione di un qualsiasi stimolatore gengivale, conseguenze dannose per la salute anche a distanza di parecchi anni, come per esempio l'alterazione nella produzione di ormoni, leucemia o tumore nei casi più gravi. Fortunatamente, la voce di Greenpeace non ha gridato invano: siamo infatti entusiasti di comunicare che il Gruppo

di Appoggio dei Castelli Romani ha raggiunto felicemente l'inaspettato traguardo dell'approvazione della mozione contro l'utilizzo dei giocattoli in PVC nelle scuole materne e negli asili nido - nonché l'invito rivolto ai commercianti di non venderne più - in ben quattro comuni. Risultato che, agli occhi della persona poco avveduta, potrebbe sembrare inconsistente in relazione alla gravità di un problema di carattere nazionale ed internazionale, ma che invece rappresenta un validissimo traguardo per il semplice fatto che si è dimostrato come buona parte delle istituzioni locali abbiamo mostrato sensibilità a certe problematiche ed abbiamo collaborato con Greenpeace nel divulgare questo tipo di informazione nell'unico interesse di difendere i propri bambini e quindi il proprio mondo di domani. I comuni di Ariccia, Nemi, Frascati e Zagarolo hanno deciso di frenare la barbara avanzata dell'impero PVC mascherato di plastica. Ai loro sindaci, alle loro giunte comunali, alle persone che hanno offerto un efficace e concreto aiuto in tal senso, vanno riconosciuti gli indiscussi meriti d'aver dimostrato di avere a cuore la difesa e la sana crescita del loro futuro. E' bastato un piccolo gesto e forse un piccolo sacrificio per mantenere fede alla propria coerenza di persone che combattono per un futuro migliore. Accettare la disinformazione non è una scusa valida per scagionarsi da responsabilità che, in relazione alla propria sfera di influenza e di competenza, tutti abbiamo. Il Gruppo di Appoggio di Greenpeace Castelli Romani è partito proprio dal suo piccolo, trovando una valida schiera di amici nelle idee e nelle azioni portate avanti dai rappresentanti di Ariccia, Nemi, Frascati e Zagarolo. Anche una mozione approvata può rappresentare un piccolo ma importante passo verso il domani: quanto meno

si combatte la disinformazione e il silenzio e si dà la possibilità alle famiglie di argomentare anche sul PVC nei ritrovi dei pranzi domenicali; ma sicuramente si provvede anche - in prospettiva futura - a tutelare la salute di un bambino di oggi. Se qualcuno conosce i Litfiba, avrà per certo a mente che "non è la fame, ma l'ignoranza che uccide..."; ecco perché ciò che fa più paura all'imperialismo - soprattutto economico - e alle ideologie è la cultura. Ebbene, le giunte comunali ed i sindaci dei già citati comuni dei Castelli Romani hanno dimostrato sicuramente cultura e coerenza. A loro va un sentito grazie, ma ancor più la speranza che siano d'esempio a chi, per un'ingiustificata pigrizia o per altre motivazioni che non meritano di trovar spazio in questo angolo, nella possibilità di farlo, non ha permesso la difesa del cittadino dai mali che la società stessa ha prodotto. Greenpeace continua a combattere, sostenuta da chi conserva gelosamente nel cuore l'idea della positività dell'azione. "L'ottimismo dell'azione è meglio del pessimismo del pensiero...". Grazie Ariccia. Grazie Nemi. Grazie Frascati. Grazie Zagarolo. Grazie alle giunte, ai sindaci, alle istituzioni locali, a tutti coloro che hanno contribuito. Avete dimostrato che il futuro è nelle vostre mani. C'è ancora un mondo da costruire: voi avete iniziato. Tutto questo vi fa onore. Tutto questo fa onore a Greenpeace e a chi lotta con Greenpeace, a chi pensa che si può dare ancora di più. E tu?

Emanuele Latini

Gruppo di Appoggio Greenpeace "Castelli Romani"
Via Milano, 9 - 00045 Genzano di Roma -
Tel. 06/9363683 / 9397007
Fax 06/9363683
E-mail castelli.romani@greenpeace.it

Convegno sul Decreto Ronchi

La Provincia e la XI Comunità Montana hanno organizzato nello scorso mese di ottobre un convegno sul tema dei rifiuti. Dal titolo del convegno: "Attuazione del Decreto Ronchi... svoltosi nella Villa Tuscolana, emerge la questione legata alle difficoltà che gli istituti pubblici hanno nell'attuazione delle nuove regole che governeranno nei prossimi anni il problema dei rifiuti, nel tentativo di mettere fine ai rimpalli di responsabilità, alla sovrapposizione di competenze, ai malfunzionamenti e alle speculazioni. Gli elementi che caratterizzano il Decreto sono:

-L'Ente Regione deve individuare e gestire i siti di trasformazione e smaltimento;

-L'Ente Provincia deve gestire gli impianti per il trattamento dei rifiuti;

-Società private possono partecipare al trattamento dei rifiuti;

-L'Ente Provincia può stipulare convenzioni con i Comuni e le Comunità Montane;

-La diminuzione dei rifiuti deve essere sempre al primo posto nelle programmazioni;

-avviare la raccolta differenziata;

-puntare al recupero dei rifiuti (trasformazione in energia o in nuovi materiali);

Inoltre, c'è un'altra novità che si ripercuoterà direttamente sulle famiglie: la tassa sui rifiuti si trasforma in tariffa e verrà pagata proporzionalmente al numero dei componenti familiari e non più in base alla superficie dell'appartamento. Al Convegno hanno partecipato Amministratori locali, esperti del settore, studiosi ed un folto pubblico interessato all'argomento.

Tra i partecipanti citiamo l'assessore della Provincia Carruba e l'assessore della Comunità Montana Gianni De Matteis (organizzatori del convegno), il sindaco di Frascati Enrico Molinari, il presidente della XI Comunità Maurizio Valdambri, Boggia del Ministero dell'Ambiente, Angeletti della Provincia di Roma, Medugno dell'Assocarta, il magistrato Gianfranco Amendola e Antonio Collareta della Provincia.

GENZANO

Le Fontane del Lazio in mostra

In museo dell'Infiolata ha ospitato, nella prima metà di novembre, una mostra fotografica itinerante: "le cento fontane più belle del Lazio...". La mostra itinerante è stata organizzata dalla soprintendenza per i beni Ambientali e Architettivi del Lazio in collaborazione con la Provincia di Roma ed il comune di Genzano. In occasione della settimana dei beni culturali, la mostra fotografica è stata inaugurata a Roma a Palazzo Valentini ed è poi partita alla volta di Viterbo, ha fatto tappa ad Alatri, a Sermoneta fino all'approdo nella cittadina castellana. La mostra si compone di più di 80 pannelli 100x70 allestiti con fotografie, rilievo architettonico e notizie storiche. Si è puntato molto a far conoscere lo stato di conservazione delle Fontane, per sensibilizzare l'opinione pubblica a non trascurare questi monumenti ricchi di storia. Grazie a questa mostra è stato possibile anche un censimento delle 187 più importanti fontane laziali, tra le quali le 100 esposte nella mostra fotografica. A vanto di Genzano, abbiamo scoperto tra le cento fontane, anche la fontana di piazza Tommaso Frasconi, opera, nel XIX secolo, dell'architetto Virginio Bracci, accademico di San

Luca, incaricato dalla reverenda camera apostolica della livellazione degli acquedotti e dei disegni di alcune fontane nella Provincia di Roma.

In una sua dichiarazione la curatrice della mostra signora Marina Natoli, ci ha rivelato che la realizzazione della mostra e del relativo catalogo rappresentano la sintesi di un lavoro durato 2 anni ed iniziato da una collezione di cartoline del primo '900 della Biblioteca Nazionale di Roma. Girando per le moltissime fotografie della mostra, ci siamo imbattuti in fontane del Bernini, di Vanvitelli, del Valadier. L'interesse per le fontane, inoltre, non poteva che essere forte visto che proprio le fontane rappresentano un elemento architettonico di fondamentale importanza per il Lazio e per l'Italia tutta, poiché sono sempre state considerate elemento architettonico che ha fortemente contribuito alla configurazione spaziale e urbanistica delle nostre piazze e dei nostri paesi.

A chi non è capitato di andare in altre parti del mondo e cercare disperatamente una fontanella? Beh, qui siamo certi di poterle trovare per dissetarci e durante la sosta poterle ammirare.

Silvia Del Prete

MONTEPORZIO CATONE

Marciapiè si, marciapiè no

Voci unanimi di disapprovazione da parte dei cittadini monteporziani sulla colossale opera di sistemazione del nuovo marciapiè su viale Roma. Il cantiere aperto da parecchi mesi non ha tenuto minimamente conto, nella definizione dei lavori, delle necessità degli abitanti e turisti riguardo la circolazione ed il parcheggio, situazione già deficitaria prima dei lavori.

Forse sarà perché deve essere terminato, ma forti dubbi vengono nutriti sulla efficacia del lavoro già fatto, ferma restando la validità del nuovo aspetto esteriore che l'occhio umano ha davanti: l'altezza dei marciapiè fatti per parcheggiare lasciano poco spazio per camminare; la restrizione della carreggiata, già non molto ampia, lascia prevedere lunghe file di autoveicoli che porteranno un inquinamento atmosferico in tutto il paese (e poi si parla di tutela ambientale dei Castelli! !).

E cosa buona, oltre all'abbellimento architettonico della cittadina, è la salvaguardia delle insostituibili caratteristiche storiche nel paesaggio urbano; è cosa pessima ostinarsi a mantenere delle assurde caratteristiche nell'uso dei materiali utilizzati (i sampietrini) che rendono difficile il cammino almeno

alle persone anziane ed alle donne, considerando poi che la strada è in forte pendenza... Con lastre di laterizio, piatte, antiscivolo, ci sarebbe voluto anche minor tempo per la posa in opera (e quindi minore spesa).

Il primo cittadino (non il Sindaco) che inciamperà su quei sampietrini sconnessi, sempre che possa passare con le auto parcheggiate sul marciapiè, farà bene a chiedere risarcimento all'amministrazione comunale per le eventuali lesioni riportate. Tutto questo farà evitare l'ampliamento del parcheggio in piazza Martiri d'Ungheria?

Un suggerimento: perseverare nel trovare soluzioni al parcheggio e snellire la circolazione creando uno svincolo comodo ed intelligente per Roma su via S. Antonino, un marciapiè sulla via Frascati (M. Porzio/Frascati) unitamente ad una pista ciclabile per dare sicurezza a pedoni e ciclisti in quel tratto di strada tanto pericoloso, senza dimenticare il ripristino del semaforo dell'Armetta che lamenta già troppe vittime. I cittadini restano in attesa del conto consuntivo e pregano che i lavori finiscano presto. Intanto mandano maledizioni...

Mauro Proietti

10 ottobre-31 dicembre 1998
L'Arccia del Bernini

Una mostra a Palazzo Chigi dedicata al grande artefice del barocco romano

In occasione del quarto centenario della nascita di Gian Lorenzo Bernini il Comune di Arccia - in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, la sovrintendenza per i Beni Artistici e Storici, la Biblioteca Vaticana, il Comitato Nazionale per le celebrazioni del quarto centenario della nascita di Pietro da Cortona, Bernini e Borromini, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma e l'Accademia degli Sffaccendati - ha allestito a Palazzo Chigi una mostra dedicata all'artista. Venerdì 9 ottobre è stata inaugurata l'esposizione, intitolata *L'Arccia del Bernini* - curata da Francesco Petrucci e Maurizio Fagiolo dell'Arco -, alla presenza del sindaco Emilio Cianfanelli e di altri studiosi di fama internazionale, come Italo Faldi, Oreste Ferrari, Tobias Kampf, Valentino Martinelli, Vittorio Sgarbi, Ursula Schlegel, Stella Rudolf, Angela Negro ed altri. L'obiettivo della mostra è ricostruire la complessa e multiforme attività - di architetto, urbanista, scultore, pittore medaglista, progettista di arredi - di Gian Lorenzo Bernini per la famiglia Chigi. A tale progetto si aggiunge l'intento di valorizzare il patrimonio arcciano, in vista della definitiva apertura del Palazzo e del Parco Chigi, prevista per l'anno giubilare. Numerose opere berniniane presenti ad Arccia oppure di provenienza chigiana sono esposte accanto ad altre opere, sempre realizzate per i Chigi, di artisti a lui prossimi, quali Carlo Fontana, il Baciccio, Melchiorre Caffà, Orfeo Bosselli, il Borgognone, Raffaello Vanni, Giovan Maria Morandi, Pier Francesco Mola, Carlo Maratti.

Vengono presentati, per la prima volta, due "tavoli da muro,, (cioè *consolles*) in legno intagliato e dorato, realizzati da Antonio Chicari "conforme il disegno del Cav. Bernini,,; un autoritratto del Bernini (già attribuito a Carlo Pellegrini) nel quale il giovane pittore si



vede come un David trionfante: l'opera, inventariata quasi immediatamente nella collezione Flavio Chigi, è ricordata nel diario del pontefice Alessandro VII. La mostra è suddivisa in cinque sezioni: Architettura, Scultura, Arti decorative, Pittura, Libri. Per quanto riguarda l'Architettura, ricordiamo i preziosi rilievi a volo d'uccello di Arccia e dintorni, presentati per la prima volta; gli schizzi e i progetti del Bernini e del suo studio per le varie fabbriche arcciane, provenienti dall'Archivio Chigi, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Per la Scultura degni di essere citati sono due busti in terracotta del pontefice Alessandro VII, uno modellato dal Bernini e conservato in Palazzo Corsini e l'altro di Melchiorre Caffà. I cardinali nepoti, Flavio e Sigismondo, compaiono nei busti di Bernardo Fioriti e Giuseppe Mazzuoli. Concludono la sezione i busti finto antichi di Orfeo Boselli. Tutte le opere esposte in questa sezione sono di impronta berniniana. L'artista disegnò per Casa Chigi un

territorio e una città, per la chiesa di Arccia il Crocefisso e i tabernacoli; e ancora cuoi e stoffe damascate, una macchina da festa, le medaglie del pontefice, tutti inventariati nella sezione delle Arti decorative. Molte di queste opere sono oggi documentate per la prima volta. Per la sezione Libri, sono esposti, per la prima volta all'interno di una mostra berniniana, i principali volumi apparsi nel periodo di un pontefice che volle la Biblioteca Alessandrina. Dopo i volumi di poesie giovanili del papa Chigi, si possono vedere libri illustrati da Pietro da Cortona, Giovan Paolo Schor ed altri, che esplicitano la politica d'un pontefice che fu prima di tutto uomo di cultura.

La presentazione architettonica della mostra sottolinea con parati rossi e monti d'oro le opere già esistenti nel palazzo e nella chiesa, accostate a capolavori provenienti da collezioni pubbliche o private, esposti in molti casi per la prima volta. Le opere presentate sono riprodotte a colori su un catalogo coordinato da Francesco Petrucci e Maurizio Fagiolo dell'Arco, edito da De Luca, sul quale sono pubblicati anche numerosi documenti inediti e passi del diario del pontefice mecenate. Per informazioni telefonare al numero 069330053.

Francesca Vannucchi

L'Arccia del pontefice Chigi

Nella zona dei Castelli Romani appaiono visibili i segni dell'operare berniniano. Arccia, in particolare, fu riprogettata dall'artista tra il 1661 e il 1672 su commissione del Pontefice Alessandro VII Chigi e della sua famiglia. Nacquero il complesso dell'Assunta, la Collegiata e le palazzine laterali che l'abbracciano, la Piazza di Corte, gli Stalloni, il grande Parco, le Porte Romana e Napoletana, San Nicola e il Nuovo Forno, il Santuario di Galloro. Gian Lorenzo Bernini si occupò anche della pianificazione del sistema stradale che collega i Castelli, dirigendo tra l'altro i lavori della via Alessandrina (da Castel Gandolfo ad Arccia). Alessandro VII e la sua famiglia acquistarono il feudo di Arccia da Casa Savelli, pochi anni dopo l'elezione al pontificato. A questo papa si devono il Colonnato di San Pietro, la sistemazione di piazza Colonna e di piazza del Popolo, la soluzione di complessi nodi urbanistici e sociali, il restauro conservativo di antichi monumenti come il Pantheon. Proveniente da una lunga carriera diplomatica, arbitro della pace di Vestfalia che concluse la guerra dei Trent'anni, divenuto papa sembrò accantonare la politica e la teologia per dedicarsi completamente al cosmo dell'arte. Fu in gioventù poeta e incisore. Nel diario si legge che riceveva quotidianamente gli artisti ai quali era affidato il compito di riprogettare Roma e i Castelli Romani, di cui Arccia e Castel Gandolfo furono i fuochi principali.

Bernini-scultore in quattro opere custodite a Galleria Borghese

Parlando del Bernini non possiamo dimenticare i gruppi scultorei esposti a Villa Borghese. Tra di essi ammiriamo al centro della Stanza del Sole il *David*, scolpito tra il 1623 e il 1624, che con la sola fianda, affronta il gigante armato Golia. L'espressione del viso, contratto per lo sforzo, la grande corazza, prestata a David dal re Saul prima del confronto, poggia per terra, insieme all'arpa, che suonerà dopo la vittoria. Lo strumento musicale culmina con una testa d'Aquila, in riferimento alla famiglia Borghese, il cui segno araldico era rappresentato da "Aquila e Drago,,. La fissità della statua rinascimentale è superata, lo spettatore è coinvolto nell'azione, al punto da poter immaginare il gigante antagonista. Proseguendo nel nostro percorso troviamo collocata al centro della Sala III l'*Apollo e Dafne*, un capolavoro raf-

figurante la metamorfosi in alloro della casta ninfa Dafne, inseguita invano da Apollo, dio della luce. Apollo in corsa, la ninfa in fuga, mentre la corteccia avvolge gran parte del corpo. La scena si conclude con la trasformazione di Dafne in alloro, che riesce in questo modo a sottrarsi al divino aggressore. La composizione traduce in immagini la favola tratta dalle *Metamorfosi* di Ovidio, insieme alla meditazione circa la mutevolezza della natura e dell'uomo. L'opera marmorea, in scala naturale, fu eseguita tra il 1622 e il 1625. Nella Sala IV, detta la Galleria degli Imperatori, torreggia il meraviglioso gruppo marmoreo di *Pluto e Proserpina*, eseguito tra il 1621 e il 1622 e raffigurante il dio e re degli Inferi che rapisce la figlia di Gea (la terra), costringendola a vivere nel suo regno. Secondo la leggenda, la madre di Proserpina, intercedendo presso Giove,

ottiene il permesso di farla tornare per metà dell'anno sulla terra, che ogni anno in primavera si copre di fiori per accoglierla. Grandioso l'effetto prodotto dalla torsione elicoidale dei corpi - di tradizione manieristica: la mano di Proserpina, spingendo, arccia la pelle del viso di Plutone, che affonda le sue dita nelle carni della vittima. Diversi momenti della storia sono sintetizzati in un'unica immagine: visto da sinistra, emerge la potenza di Plutone nel catturare Proserpina; di fronte, il dio trionfa con la vittima tra le braccia; da destra, si scorgono le lacrime di Proserpina e la sua preghiera al cielo, il vento sconvolge le chiome, mentre il cane a tre teste, guardiano infernale, abbaia. A conclusione della nostra brevissima carrellata troviamo il marmo di *Enea e Anchise*, posto al centro della Sala VI, la Stanza del Gladiatore: l'eroe fuggen-

do da Troia in fiamme, trae in salvo, portandolo sulle spalle, il padre Anchise, che ha tra le mani i Penati, numi tutelari della casa. Con loro anche il figlio Ascanio, che custodisce il sacro fuoco della casa. La forza fisica di Enea appare mirabilmente espressa dalle possenti gambe, che avanzano per salvare il vecchio padre. La scultura, eseguita tra il 1618 e il 1620, sembra ispirarsi alle composizioni tardo cinquecentesche "a torre,, del padre Pietro. Non c'è frattura tra lo spazio reale e quello fittizio dei gruppi marmorei, la cui laboriosità invita lo spettatore a girare intorno ad essi, osservandone la complessità compositiva e gli effetti del moto; fruendo della genialità di un artista, che ha dato vitalità e morbidezza, passione e sentimento a solidi blocchi di marmo.

Francesca Vannucchi

MONELLERIE

abbigliamento bambino da 0 a 12 anni

Via Umberto I, 14 Monte Porzio Catone
00040 (Roma) Tel. 06/9449477



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

MONTE COMPATRI

Lo "spostamento della fontana dell'Angelo"

*In questi ultimi mesi la gente di Monte Compatri sta discutendo animatamente sulla questione del "rifacimento della Piazza" ed, in particolare, sullo "spostamento della fontana dell'Angelo". "Notizie in... Controluce" è andato ad intervistare l'architetto **Marcello Trasnerici**, incaricato dall'Amministrazione comunale ad eseguire il progetto di risistemazione della piazza Marco Mastrofini.*

Da chi è partita l'idea del progetto? Negli anni passati le vecchie Amministrazioni avevano sempre espresso questo desiderio, che tra l'altro era anche il desiderio della gente. Ed alcuni anni fa l'amministrazione attuale mi ha incaricato di rifare la pavimentazione della Piazza, l'arredo urbano e di risistemare la facciata degli edifici.

-E' stato richiesto un indirizzo particolare da usare per il progetto, in termini di stile architettonico?

Bella domanda! Innanzitutto la mia idea è quella di conservare intervenendo, sì, ma con il massimo rispetto di quanto esiste ed utilizzando, per quanto possibile, i materiali che fanno parte della tradizione architettonica locale: il basalto, il cubetto di selce, il cotto e l'utilizzazione delle tinte di calce per le facciate.

-Quanto è stato messo di "suo" e quanto, invece, le è stato imposto?

Diciamo che mi sono trovato impelagato in questa questione. Pur considerando che la parcella è sempre la stessa, ho cercato però di muovermi correttamente nell'ambito degli "indirizzi del restauro", emersi dalla "Carta di Atene del 1931...": "noi vogliamo salvaguardare quanto esiste perché è patrimonio del mondo". Poi c'è stata la "Carta di Venezia", e poi la "Carta del Restauro", che tengono anche conto, particolarmente, del restauro dei centri storici. A Monte Compatri è necessario usare linee guida corrette anche se è un piccolo centro.

-Sì, ma torniamo alla domanda iniziale: cosa può dire alla popolazione in merito allo "spostamento della Fontana dell'Angelo"?

Quando si interviene in un restauro

occorre mettere un metodo alla base di tutto. In questo caso ho seguito le indicazioni emerse da un rilievo morfologico e anche storico! Mi sono preso la briga di andare a prendere il progetto originario della Piazza fatto dall'architetto Lugli nel 1864. Non potevo non tenerne conto! A Monte Compatri tutti sapevamo dell'esistenza del progetto! Dalla lettura della descrizione del progetto si estrae:

Progetto per adagiare notevolmente la troppo ripida entrata al paese, sistemare il gran piazzale a basso del medesimo e sistemare in pari tempo le linee per le nuove fabbriche che si vanno tutto il giorno alzando senza alcun riguardo per le leggi e norme.

dievale con le case che si inerpicano verso la sommità (Duomo) seguendo una linea elicoidale. Il disegno quindi è chiaro, solo che all'epoca dell'installazione della fontana (1890 circa) preferirono dare più importanza alla viabilità dei due accessi al paese e installarono la fontana decentrata rispetto al progetto, realizzando, inoltre, solo la parte relativa alla metà superiore della piazza. E' stato un secolo fa che fu fatta una violenza al progetto!

-Visto che gli edifici della parte bassa della Piazza sono stati costruiti seguendo una linea diversa, come pensa di recuperare questa anomalia rispetto al progetto originale?

Beh! Credo che ci si possa accontentare di rifare una pavimentazione che ridisegni l'ottagono della Piazza e di

facciata di Palazzo Borghese da due condotti laterali su una vasca centrale. Verranno eliminati i parcheggi in via Leandro Ciuffa dal lato del Tabaccaio per allargare i due marciapiedi sui due lati fino a 1,8 metri ognuno con riassetto della pavimentazione, fioriere, alberi, facciate e nuova illuminazione.

-E dove si parcheggeranno le auto? C'è un progetto di massima per i parcheggi ed un progetto definitivo per il parcheggio dell'Ortera. Proseguendo con l'elenco, si porta l'acqua in via Busnago, davanti al monumento di Marco Mastrofini, con una vasca che, inserita nella nuova pavimentazione e nel nuovo arredo urbano, rivalorizzerà la "parte salotto", del paese: la Passeggiata. Dove c'era la stazione, verrà installata una vecchia locomotiva della Stefer, al centro di un'ampia zona pedonale, che verrà messa a disposizione dei Vigili Urbani.

Si prevede di risistemare le facciate degli edifici mediante un'ordinanza del Sindaco che possa riferirsi all'Art. 21 del Regolamento Edilizio del 1936 ancora in vigore.

-Quando ci sarà la realizzazione?

I tempi tecnici sono questi: è stato fatto il progetto di massima, a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti ha dato la sua "concessione di massima...". E' stato poi fatto il progetto definitivo con la richiesta di un mutuo di 2,3 miliardi. Ora si è in attesa della deliberazione del consiglio di amministrazione della banca.

-E' sufficiente il mutuo richiesto per il completamento dei lavori?

No! Perché il progetto originario comprendeva anche la sistemazione di piazza Garibaldi per complessivi 3

miliardi, quindi è stato necessario tagliare i lavori nella piazza per un'equivalente di 0,7 miliardi.

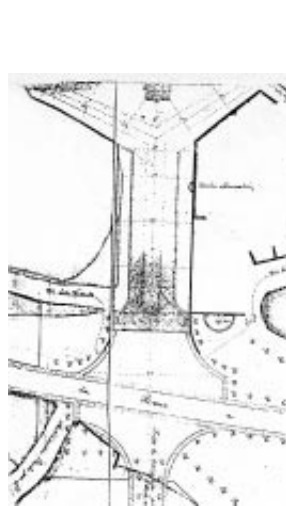
-Per finire il colloquio: che cos'è per lei l'architettura?

L'architettura è un'arte. L'artista dà seguito alla sua vena. La vena artistica può nascere e può anche morire.

-Risponda sinceramente: vuol fare come fece il Lugli, e lasciare anche lei un segno nella "storia dell'architettura" di questo paese?

(scherzosamente) No! Voglio solo fare quello che ho sempre fatto: lavorare con coerenza e coscienza.

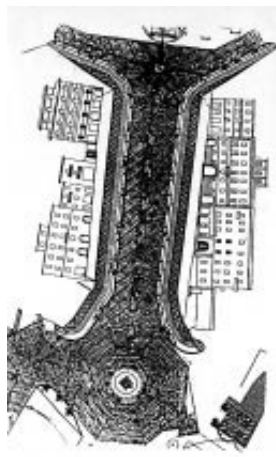
Armando Guidoni



Progetto originario redatto dall'architetto Lugli (1864)



Rilievo dello stato attuale (1998)



Progetto di restauro (1998)

-*(puntando il dito sulla pianta) In pianta, qui, nel centro della Piazza, si nota il segno di una fontana!*

Sì. Ma osservi bene questi elementi: la Piazza è progettata su pianta ottagonale, la fontana è ottagonale (anche quella esistente è ottagonale), e quassù la cupola del duomo è anch'essa ottagonale. La piazza prevedeva un ingresso al paese da via Leandro Ciuffa, uno da via San Cesareo e una strada ampia che andasse su a San Silvestro. C'è la volontà di enfatizzare il disegno barocco delle due strade che scendono ai lati della cesura rappresentata dal Palazzo Borghese inserito in un contesto me-

riportare la Fontana al centro. Ciò rappresenterebbe un notevole consolidamento dell'idea del Lugli. Si creerebbe dai due accessi al Paese una prospettiva che vedrebbe l'Angelo come prima immagine offerta al visitatore. Consideriamo il valore culturale/simbolico che esso rappresenta: tutte le fatiche fatte per portare l'acqua di Carpinello (cioè la vita) a Monte Compatri.

-Quali sono altri interventi significativi, oltre a quelli già descritti?

Si installa un "nodo rotatorio", davanti al Palazzo Borghese con un'opera che rappresenta i "Tre monti...". Si riporta "l'acqua de lu Piantatu", sulla



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista
Claudio Mari
stilista capelli

per il tuo appuntamento telefona al n° 9485810

Via Intreccialagli n° 8 - Montecompatri - 00040 (Roma)



ROCCA PRIORA

Doganella, una scelta Eco...Logica

...un territorio compromesso e proiettato in un futuro di cementificazione selvaggia

Ci siamo, il 2000 è dietro l'angolo, è tempo di scelte, il futuro è arrivato. E' con vero rammarico che guardando dietro le spalle, negli anni che ricordiamo della nostra gioventù, osserviamo un territorio compromesso e proiettato in un futuro di cementificazione selvaggia, incontrollata, non più a dimensione umana. Il nostro territorio, Buero, i Prati, i Piani di Caiano, la Cese, Valle Moretta, Carpinello, lo Sbrincalo, e tutto a noi intorno, "compromessi,,



Anche i boschi sono presi d'assalto ed erosi dal cemento senza che l'Amministrazione Comunale provveda ad arginare la ferita. Il caos del territorio chiede sistematicamente il conto di quanto realizzato. L'aumento indiscriminato della popolazione negli ultimi 20 anni ripropone situazioni conosciute nelle borgate romane degli anni 50/60.

Rocca Priora 1975: la residenza (non gli abitanti) non arriva alle 5000 anime; 1998: la residenza supera le 10000 unità. Mi domando: i Roccaprioresi sono grandi amatori anche senza il "Viagra"? E' fuori dubbio che un territorio prettamente montano non è in grado di assorbire una così elevata migrazione nel breve corso di un quarto di secolo. Risultati: sbancamenti di terreni e muri tipo Alcatraz, veri squarci ed obbrobri imposti ai fianchi dei nostri monti; fognature inesistenti per almeno l'80% di territorio; strade improvvisate e prive dei servizi più elementari (marciapiedi, deflusso acque piovane, illuminazione, segnaletica, fondo decente e così via); distribuzione idrica con gli annessi problemi conosciuti; microdelinquenza in costante aumento; disservizi sociali, come scuole, asilo, sanità, assistenza anziani, pianeta giovani; rapporto politico-sociale sucube di un sistema feudale sotto il diretto controllo delle "Famiglie,,; mancanza assoluta di un piano di sviluppo in grado di creare occupazione (non clientelismo) e conservazione del nostro capitale "il territorio,, eroso e compromesso dall'operazione cemento selvaggio. Non ultima la viabilità: Anagnina e limitrofe, dove è cominciata la conta degli incidenti, purtroppo anche mortali; transito e sosta selvaggia con gli omaggi dell'assessore dei Lavori Pubblici delle gabbie da strada, dove si transita a senso unico alternato ed in caso di pioggia funzionano da delimitatori di canali di scolo, fortuna-

tamente non nevicata più; viale degli Olmi - via della Pineta, finalmente un incrocio dove si rispettano lo stop (anche se prolungato per una visita alle strutture commerciali) e non si corre (considerando che non si può circolare). Ed i Vigili? Sono in servizio per la F.I.S.E. ad indicare i parcheggi per i cavalli. Vi chiederete: ma tutto questo che cosa ha che vedere con la Doganella! Tutte queste "Polemiche,, come vengono definite da chi possiede la verità, cosa c'entrano? Ritengo che la scelta eco...logica della Doganella altro non sia che il persistere di quanto impostato negli anni precedenti. Le problematiche di oggi, il risultato delle scelte di ieri. Questo concetto mi ha indotto a visionare i fatti di fine secolo, dove "ricordare non significa ammonire, bensì evitare di incombere negli stessi errori,, (frase già famosa). Le grandi scelte di oggi: centro polifunzionale dei P. Pallottini; Doganella; recupero urbanistico. Del centro polifunzionale ne abbiamo già parlato e del significato che pone la cementificazione di un polmone (leggi Amazzonia) verde nel centro del paese, dove ancora non sono ben definite le proprietà se religiose o solo religiose-amministrative. Il recupero urbanistico: una telenovela compromessa da decenni di ristrutturazione selvaggia, avallata da silenzi amministrativi. La Doganella: ultimo sito di zona umida interna al cratere del vulcano dei castelli. Questa località, autoprotettasi, ci offre le acque sorgive distribuite dall'omonimo acquedotto, e continuamente è preda di azioni speculative o scopi di natura indefinita. A partire dagli anni sessanta ha subito i primi attacchi del cemento in località colle dei Morti (comune Rocca di Papa), interrottissimi bruscamente per l'autodifesa del luogo umido, freddo e nebbioso. Successivamente si sviluppano da ogni parte cementificazioni, limitate, ma compromettenti per l'intera zona. Grandi progetti hanno interessato l'area: dallo zoo safari alla mega raccolta delle acque piovane; dal paleontozoo, ai mega impianti CONI. Molti organismi e società hanno avvalorato ipotesi di sviluppo speculativo nei confronti di un territorio, di cui solo noi di Rocca Priora sembriamo non renderci conto della ricchezza: la vicinanza alla metropoli ed un potenziale commerciale di circa tre milioni di persone. E' a partire dal dicembre 1985 che la "Lega Ecologica Ambientale Corbium,, elabora un primo studio sugli stagni della Doganella proponendo un piano per la tutela e valorizzazione. Successivamente il "movimento Verde di Rocca Priora,, ha prodotto documenti e modalità di esecuzione. Un'analisi territoriale confortata da cartine, analisi delle acque, presenze faunistiche, piano delle acque del sottosuolo, sviluppo dell'area con sistema radiale di ricerca e attività com-

partibili, annessione dell'orto botanico naturale del Cerquone, ricerca storico-archeologica. Questo progetto è finanziabile con i fondi Europei della 5b, asse II, sottoprogramma 4, misura II.4.5. Tutto questo rende l'obiettivo di facile applicazione e proiettato a quanto di più semplice oggi si chiede: creazione di nuovi posti di lavoro nel rispetto (nel caso specifico recupero) dell'ambiente e dell'ecosistema che lo circonda. Stranamente queste proposte non interessano



l'amministrazione del Comune di Rocca Priora. Pieno disinteresse se non per un piano riguardante il Cerquone che prevede bivacchi da scampagnate "for de porta" per i Romani, contornate da sbocciate a "taralucci e vino". L'Ass. "Vulcano,, ha presentato una proposta di recupero e vincolo ambientale mirato allo studio - ricerca - occupazione.

Quale la proposta dell'Amministrazione? Per i mondiali di equitazione, proposti dalla F.I.S.E. in località Vivaro, il Comune di Rocca Priora ha pensato di offrire l'area del "Pantano della Doganella,, come zona di parcheggio per gli ospiti della manifestazione. Tale area è delimitata nel "Parco dei Castelli Romani,, e sulle direttive dell'art. 28 della L.R. 29/97, è stabilito che il rilascio di concessioni o autorizzazioni devono essere sottoposte al preventivo nulla osta dell'ente di gestione. Fin qui tutto chiaro. In Agosto l'Amministrazione inoltra richiesta al Parco, il quale non autorizza l'utilizzo difforme della zona in oggetto (comunicato stampa del Parco del 30/9/98). In maniera del tutto anomala, la Regione Lazio rilascia autorizzazione per l'utilizzo a parcheggio di autovetture sulle aree nella zona della Doganella e solo dietro segnalazione del Parco l'anomalia burocratica viene individuata e bloccata. Si avvicina il tempo delle gare, e la folgorante scelta avviata dal Comune esplose sulla Doganella. Quattro splendide rampe in massetto bianco invitano l'accesso sui verdi prati del "Pantano della Doganella,,. E qui parte la scelta Eco...Logica. Finalmente individuata la destinazione d'uso della località ed un futuro per i nostri giovani: parcheggio della domenica e delle feste comandate.

Il territorio è salvo ed il futuro dei nostri ragazzi assicurato. Alla cementificazione ed al traffico una risposta eco...logica: un parcheggio verde.

Martini Gelsino

COLONNA

La nuova sede al Centro Sociale Anziani

L'ordinanza sindacale n.5 del 19/2/1998 imponeva l'obbligo "immediato di sgombrare" dei locali pericolanti di Palazzo Colonna a seguito della quale il Centro Sociale Anziani ha dovuto chiedere la propria Sede alloggiata nel Palazzo stesso. A partire del 28 ottobre il dott. Learco Braghiroli, sindaco del Comune di Colonna assegnava al Centro quale nuova Sede il locale scantinato n.1 del Centro Polivalente sito in via Frascati.

Gli oltre 270 Soci desiderano ringraziare l'Amministrazione Comunale e tutti coloro che si sono adoperati alla risoluzione del problema.

Trivelli Nicola

PALESTRINA

Gallerie d'Arte

Le magnifiche porcellane di Zanzot

Maria Cristina Zanzot ha dimostrato una innata vocazione per la creatività artistica già dall'adolescenza, a poco più di 10 anni frequentò il corso di disegno e pittura dell'allora "Libera Accademia del Cimento" di Palestrina. Poi gli interessi per l'arte crebbero e la scelta si orientò sulla porcellana. Indubbiamente materia di molte difficoltà, specialmente tecniche, che la Zanzot affrontò con intelligenza e caparbietà sino ad ottenere risultati sorprendenti.

Questa personale di Palestrina è una riprova delle sue indiscusse qualità artistiche. Maria Cristina Zanzot oggi glorifica la materia, la porta ad emozionali gradi di sensibilità con le sue fantasiose decorazioni; questa giovane artista non ha ignorato sul piano storico e culturale la evoluzione della porcellana nel tempo ed ecco perché le sue opere godono di una rara sublimazione e nella cromia e nell'equilibrio compositivo. A rafforzare una certa notevole, innata freschezza contemplata l'autrice impreziosisce le sue opere con immisioni di oro, così ottenendo risultati di alta sinfonia cromatica. La mostra alla galleria "Il Capitello" ne è la dimostrazione.

Carlo Marcantonio

**Non ci appoggiamo ad agenzie pubblicitarie!
Se volete promuovere la vostra attività su questo giornale dovete**
O TELEFONARE,
O INVIARE UN FAX,
O INVIARE UN E-MAIL
ai numeri riportati in seconda pagina nel tamburino.

PACIOTTI
SCARPE ABBIGLIAMENTO PELLETERIA
M.Porzio Catone, p.zza Porzio Catone N° 2 Tel. 9449549

IMMAGINE DONNA di Sabrina Goffi
La tua parrucchiera
Acconciatura e trucco
una magica sinfonia per il tuo giorno più bello
Monte Compatri - Piazza Manfredo Fanti - Tel. 9485797

“Valori Plastici” in mostra dal 29 ottobre 1998 al 18 gennaio 1999

Al Palazzo delle Esposizioni a Roma è stata inaugurata il 29 ottobre una manifestazione dedicata a “Valori Plastici...”, rassegna d'arte contemporanea diretta dal pittore e critico Mario Broglio, pubblicata tra il 1918 e il 1922. Il periodo mancò di un programma preciso e definito, ma gli interventi dei collaboratori (tra i quali Savino, de Chirico, Soffici, Carrà), concordarono nel ripudiare gli sperimentalismi delle avanguardie e nel proporre una pittura cui l'arcaismo e il classicismo dovevano assicurare l'aggancio con la tradizione. La funzione storica della rivista fu quella di coagulare attorno al recupero della figuratività tradizionale alcuni dei migliori artisti del momento (oltre a de Chirico e Carrà, anche Morandi e Arturo Martini). Sul versante letterario, un atteggiamento simile a quello di “Valori Plastici”, compare nella rivista “La Ronda...”, che uscì tra il 1919 e il 1922 e che contò nella sua redazione Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi, Antonio Baldini, Riccardo Bacchelli. In opposizione alle rivoluzionarie proposte dei futuristi, la “Ronda...”, propose il ritorno ai valori stilistici tradizionali, l'equilibrio della composizione, l'esempio di grandi letterati italiani. Tuttavia, la posizione di “Valori Plastici...”, non fu di totale chiusura verso il nuovo: il periodico svolse anche un'importante funzione di aggior-

namento su esperienze europee, contribuendo a far conoscere i pittori Kandinskij e Chagall e il movimento De Stijl, detto anche neoplasticismo - sorto nel 1916 in Olanda per opera di Theo van Doesburg e di Piet Mondrian, identificava nel linguaggio geometrico l'unico in grado di esprimere la comune



razionalità; nel 1919 un intero numero fu dedicato al cubismo; Arturo Martini e Giorgio Morandi conobbero i primi riconoscimenti proprio attraverso questa rivista. “Valori Plastici...”, portò avanti un dibattito costante, accogliendo gli scritti teorici degli artisti (non soltanto italiani) e fu promotrice e divulgatrice dei linguaggi e degli artisti che ne animarono l'esistenza. A Carrà, che nel 1921 con “L'amante dell'ingegnere” firmava la sua ultima opera di propensione metafisica e con “Pino sul mare”, dello stesso

anno, apriva un nuovo ciclo nella sua produzione (caratterizzato da un'impostazione sobria ed essenziale, realistica), fu riservato sempre un posto d'onore. La mostra, articolata in quattro sezioni, intende oltre a ripercorrere le vicende editoriali, teoriche e critiche, propositive della rivista, inserire “Valori Plastici...”, nell'evoluzione dell'arte italiana del secolo e nel quadro più ampio del clima artistico europeo. In mostra oltre alle opere degli autori protagonisti della rivista, accostate dai loro scritti e dalle loro dichiarazioni, vengono presentati anche i lavori di quegli artisti italiani e stranieri (Boccioni, Casorati, Picasso, Depero, Léger, Klee), il cui cammino fu convergente oppure in netta contrapposizione con le istanze di “Valori Plastici...”. Un totale di più di cento opere d'arte, selezionate da collezioni private e pubbliche di tutto il mondo, che narrano la storia della rivista, dei suoi artisti, nel quadro più ampio delle vicende artistiche del nostro paese e dell'Europa. La realizzazione della Quadriennale di Roma è stata affidata a Paolo Fossati, Patrizia Rosazza Ferraris e Livia Valani, per la parte iconologica, mentre Maurizio Fagiolo dell'Arco ha curato quella relativa alla disanima dei materiali documentari.

Per informazioni telefonare allo 06474801.
Francesca Vannucchi

COMUNICATO STAMPA

L'ACROS - Associazione (Onlus) Castelli Romani Servizio Oncologico - cogliendo l'occasione del decimo anno di attività, ha organizzato 3 “giornate...”, dedicate alla promozione dell'Associazione sul territorio.

In questi anni l'ACROS ha promosso numerose iniziative finalizzate ai controlli oncologici individuali, collettivi e all'educazione sanitaria. Ma è stata ed è l'assistenza domiciliare gratuita ai malati e l'aiuto ai loro familiari, l'impegno più importante ed oneroso della sua opera. Lo scopo dell'iniziativa servirà a far conoscere l'ACROS e contribuirà al sostegno economico dell'associazione nell'assistenza domiciliare.

Le 3 giornate ACROS si svolgeranno a:

GROTTAFERRATA
6 Dicembre '98 in piazza Cavour.

FRASCATI
8 Dicembre '98 in piazza S.Pietro.

MONTE PORZIO CATONE
20 Dicembre '98 in piazza Borghese.

Durante la manifestazione nei tre comuni, saranno offerte al pubblico circa 1.200 bottiglie di vino messe a disposizione dai produttori aderenti al “Consorzio Tutela Vini tipici Frascati...”. Lo slogan della manifestazione è:

Fai un regalo. Con una bottiglia di vino “Doc Frascati” porti l'allegria sulla tua tavola e contribuisce a dare sollievo a molte persone.

00046 GROTTAFERRATA Via Garibaldi, 2

Tel. 06.94315563 - Fax 06.9411588

Conto Corrente Postale N. 77184000

Bonifico bancario sul C.C. 276.11

presso Banca 2000 - Filiale di Grottaferrata

INFORMAZIONE COMMERCIALE

L'olivo

* *Sostanza liquida, untosa, di composizione e proprietà variabile, insolubile in acqua.*

* *Olio extra vergine d'oliva, ottenuto per spremitura, senza manipolazioni.*

Questa è la definizione che troviamo nel Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli. Un condensato di storia, di qualità, di genuinità, di gusto, di digeribilità e di virtù curative che soltanto l'olio e in particolare l'extra vergine d'oliva sa offrire. Fra tutti gli oli vegetali solo quello di oliva possiede quella sensazione organolettica di frutto che si definisce appunto “fruttato”, testimoniandone la naturale provenienza, senza cioè manipolazioni e ottenuto mediante semplice estrazione, detta appunto spremitura. Nella nostra zona sorge un luogo dove tutte le condizioni ambientali, di coltura degli oliveti e tutte le operazioni di estrazione e confezionamento dell'olio extra vergine d'oliva rispet-



**OLIO
EXTRAVERGINE
DI OLIVA**

tano e rispondono alle caratteristiche richieste. Si tratta dell'Azienda Agricola “Villa Cavalletti” posta ai piedi del monte Tuscolo nel cuore dei Castelli Romani, su un colle con vista su Roma, circondata da un grande uliveto. Qui, su nodosi alberi, maturano sette differenti tipi di olive che, secondo un'antica tradizione, vengono raccolte in novembre e subito spremute a freddo. L'olio ottenuto di prima spremitura appare leggermente velato perché non filtrato dopo la pressatura: finissime particelle del frutto rimangono all'olio un sapore cosiddetto fruttato di ottima qualità e di bassa acidità. Dopo la pressatura l'olio viene lasciato riposare per circa due mesi. Durante questo periodo esso giunge a completa maturazione sviluppando tutto il suo sapore. Non viene filtrato proprio per trattenerne il suo gusto pieno.

Moreci F.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Letto-Scorta

Un altro brevetto dei Fratelli Rizzo

Tempo fa un tale disse “non c'è più nulla da inventare, ormai hanno già inventato tutto...”. Aveva torto. Gli inventori non sono solo ingegneri o tecnici specializzati, difatti chiunque ancora oggi può inventare qualcosa di “utile...”, e brevettarlo. E' il caso dei f.lli Rizzo dell'omonima carrozzeria (vedi invenzione del cofanblok n.d.r.) che questa volta ne hanno fatta un'altra. Aldilà della professione ed alle innovazioni che interessano gli automobilisti, stavolta il sig. Claudio, in collaborazione con la sorella Franca, ha creato qualcosa di utile per tutte quelle persone che hanno i figli piccoli. L'idea nasce innanzi tutto da una esigenza di spazio casalingo, con la dicitura: “innovazione su letti matrimoniali o singoli denominata letto-scorta trasformabile a scomparsa...”, più semplicemente letto-scorta. L'innovazione riguarda i letti matrimoniali o singoli, con particolare attenzione a situazioni esigenti un subitaneo utilizzo di culla, lettino o cassettoni, tutti a scomparsa. L'arrivo di un figlio fa nascere anche l'esi-

genza di una culla che diventa, nel tempo, un lettino, inconveniente ingombrante che spesso non si armonizza con l'arredo. Invece di essere costretti a tenere il bambino su una branda o sul letto matrimoniale, con questa innovazione si può disporre di altri due letti laterali che fuoriescono senza essere costretti a spostare parti dell'arredo. Dopo ogni utilizzo, il sistema può essere ripristinato in un'unica manovra. Quando non ci sarà più bisogno di un letto aggiuntivo, si potrà disporre di un vano capiente ed invisibile. Il letto-scorta può essere costruito in metallo, legno, misto (legno-metallo) ed altri materiali che possano sopportare il giusto peso. Qualora questo brevetto trovasse da parte degli utenti richieste positive potrebbe trovare applicazione industriale.

Chissà se avremo modo nel tempo di poter vedere i f.lli Rizzo almeno per una volta in tivù a “I cervelloni...”? Chissà! Forse alla prossima invenzione!

Roberto Sciarra

IL GROTTINO CALZATURE SPORT



CONVENZIONATO CON:
S.S. COLONNA CALCIO - G.S. ROCCA PRIORA
G.S. MONTECOMPATRI



VIA CESARE BATTISTI, 32 MONTECOMPATRI TEL. 06/9487312

AUTOFFICINA - CARROZZERIA

FRATELLI RAPA

Verniciatura a forno

ALTA PROFESSIONALITÀ



Via Cardinal Camillo Laurenti, 1 - Monteporzio Catone (Rm) - tel. 9447322 cell. 0347-6280459

Natale visto dalla parte di Cristo

A mezzanotte, nascosto dentro una stalla, mi avvicino dietro la mangiatoia e sbircio: tra la paglia c'è un bambino chiamato Gesù. Intorno, sua Madre, suo Padre, altre persone che sembrano dei curiosi ma portano piccoli doni; la luce di un fuoco è bassa e tremolante, poi l'odore forte delle bestie, il loro calore, ed un silenzio di Pace. Fuori, le strade vuote, le vetrine illuminate, i rumori metallici, poi qualcuno che va; dei bambini nelle case scartano grossi regali, ed il freddo pungente, secco, è implacabile per chi non ha niente per riscaldarsi.

Gesù si alza dalla culla, nudo, si affaccia alla porta, poi esce e lo vedo scomparire in fondo alla via. La messa di Natale è solenne, importante come una prima teatrale. Gesù è lì sull'altare che guarda di fronte a sé. Ed io dietro di lui. Quanta gente sconosciuta c'è stanotte! La Chiesa è affollata, il prete sembra ispirato. Gesù vorrebbe tornare nel presepe ma non può, tutti lo cercano, lo acclamano, lo vogliono; cercano di barattare una sua carezza con un obo-

lo, con una bella preghiera, con un canto, con un comportamento cristiano perfetto e splendente, perché tutti lo vedano e nessuno possa affermare il contrario.

Gesù è forte ed anche arrabbiato, e prova a cacciare i mercanti di fede dal Tempio, ma sono molti, allora esce in strada e va; alcuni lo seguono, altri lo aspettano, perché, dicono, intanto è lì che prima o poi dovrà tornare. Gesù gira il mondo e parla alla gente, vorrei andare con lui, ma io sono stanco e spesso devo fermarmi, poi lo rivedo in mezzo a tante persone, gli vado incontro, ma in quella folla mi perdo; lo ritrovo in mezzo al verde meraviglioso di una bella montagna, ma stavolta è lui a lasciarmi solo perché dice che devo pensare; lo cerco di nuovo ed è protetto da una folta schiera di preti, sono come un esercito con le sue guardie; mi guarda ma poi non riesco ad avvicinarmi e spesso anche lui non riesce a passare quel muro. Ogni tanto c'è un varco aperto dall'entusiasmo di un giovane prete, o indicato dalla mano

stanca di un prete vecchio che stramaledice con la forza del suo spirito e della sua fede quel corpo che lo sta abbandonando.

Poi un giorno lo insultano, lo catturano, lo violentano e lo inchiodano su una croce. Mi arrampico piano sulla croce, arrivo alle sue spalle e getto lo sguardo lì sotto; molti piangono e non approvano, ma non lo dicono, altri non avrebbero voluto questo, ma non si muovono.

Gesù guarda e non si lamenta, non parla, qualcuno dice che ha chiesto aiuto, ha chiesto di essere salvato, ma io non ci credo, non ho sentito niente, solo il respiro affannato, l'odore di sangue e sudore, poi è morto, guardando quegli uomini sotto di lui, lui che uomo non è, e morendo ha reclinato il capo, non verso il basso, ma in alto, ed una spina della sua corona mi ha punto in fronte e mi ha lasciato un piccolo dolore, che ogni tanto mi fa pensare, specialmente quando arriva il Natale. A proposito, Buon Natale!

Riccardo Simonetti

Medicina alternativa

Informare per farci conoscere

Il mondo della medicina alternativa o dolce o non invasiva, chiamatela come vi pare, è così vasto e affascinante tanto che non si finisce mai per imparare. Dall'agopuntura alla riflessologia, dalla fitoterapia all'omeopatia, dalla spiritualità dello shatzu alla digitopressione, dalla aromaterapia alla cromoterapia, dall'astrologia alla ... ecc. ecc.

Ognuna di queste scienze o tecniche ha la sua importanza e alla fine si scoprono similitudini e sinergie tra esse, ed il nostro corpo, pur essendo perfetto, talvolta si inceppa e perde il suo equilibrio. In questo caso la natura ci dà una mano attraverso tecniche millenarie che tra tanti fallimenti hanno continuato ad esistere e a dare risultati. Molto spesso le riviste, i libri, la testimonianza di un amico che si è curato grazie alla medicina alternativa ci fanno avvicinare con timidezza, mantenendo in noi vivo il dubbio; quale scegliere; qual'è il metodo migliore per me; da chi andrò; sarà bravo? Su tutti questi pensieri uno prevale ed è la voglia di star bene. L'Associazione Culturale L. I. M. N. "O.", intende informare il lettore iniziando dalla tecnica del massaggio riflesso plantare, e negli articoli che seguiranno percorrerà tappa dopo tappa tutto ciò che fa parte della medicina alternativa.

Cenni storici - Le prime esperienze di riflessologia certamente non sono state frutto di studio e ricerca, ma di istinto e spontaneità. Gli specialisti della tecnica riflessologica li troviamo all'opera da millenni. In Egitto è stata trovata la tomba di

Akhamahar risalente al 2550 a.C. e in essa una figura rappresenta un medico che massaggia i piedi. Anche in Kenia è nota questa tecnica. Nella tradizione Taoista troviamo la tavola Zutoito che raffigura un feto nella pianta del piede. Nel 1550 Cellini racconta di essersi curato con robuste pressioni alle mani ed ai piedi. La paternità della riflessologia moderna è da attribuire al dr. William Fitzgerald. In Italia, la riflessologia moderna è approdata negli anni sessanta, ma era già presente come tecnica di estrazione popolare. Dalle informazioni storiche e dai laboratori di ricerca si è potuto stabilire che il piede è la sede più ricettiva del nostro corpo e la tecnica del massaggio sul piede offre la possibilità per il riequilibrio mente corpo. Il piede rappresenta l'organo di informazione di tutto il corpo in quanto da esso partono, per dirigersi verso i piani superiori del sistema nervoso, le afferenze podaliche (barocettori cutanei e propriocettori mu-



scolari ed articolari). Queste informazioni sottoforma di sensazioni arrivano al sistema sottocorticale che decide come regolare le funzioni stesse del corpo e di conseguenza ricomporre l'equilibrio mente-corpo. Il principio dei barocettori e dei propriocettori viene ad essere attivato al momento in cui l'operatore riflessologo stimola le zone riflesse che per effetto neuronale arrivano al cervello generando nel corpo un effetto di autorigenerazione. L'effetto terapeutico più comunemente conosciuto è analgesico perché le stimolazioni opportunamente coordinate mettono in essere un abbassamento della soglia del dolore e di conseguenza riducono patologie di vario genere poiché, essendo l'algia causata da un focolaio infetto, va di per sé che si è dato inizio ad una circoscrizione dello stesso. I risultati maggiori ottenuti attraverso la tecnica del massaggio riflesso si verificano nel reparto neurologico e osteoarticolare. E' da ricordare che molte semplici e complesse patologie a carico dell'apparato gastrico sono state risolte con trattamenti riflessologici. In ginecologia ed in urologia la riflessologia ha dato esempio di grande possibilità terapeutica. Il massaggio sul piede genera un effetto defaticante ed offre al paziente un recupero psicosomatico che va dall'ansia all'insonnia, dallo stress agli spasmi muscolari, dalla stanchezza alle cefalee, dagli acufeni a sbalzi di pressione. La riflessologia è una tecnica che pur avendo tante qualità ha anche i suoi limiti e controindicazioni.

Passeretti Antonietta

Trafilosofia, archeologia e musica divina I Quaderni di Kultur e la scienza arcaica

Sono usciti rispettivamente il numero doppio 2/3 dei Quaderni del Veliero ed il numero 4 nella nuova veste grafica Quaderni di Kultur; lo spettro d'indagine appare quantomai ampio e ben ponderato. Sotto un profilo che tende a rimaniifestare l'armonica sintesi del sapere antico, i collaboratori ed animatori della Rivista, denominata di Paleo-ontologia e Philo-Sophia, intendono offrire al lettore molti spunti di riflessione non solo sulla ricchezza che le moderne ed un po' aride scienze attuali ebbero in tempi trascorsi, bensì riattualizzare la possibilità di un reale ricongiungimento a quanto, seppur in forme degenerescenti ed involute, è sopravvissuto del modo di essere dell'uomo arcaico: da qui il senso di un recupero integrale del significato di parte di quella medesima terminologia accademica che ha brutalmente impoverito i suoni ed il senso stesso della ricerca (cfr. la Paleo-ontologia come disanimato metodo empirico-classificatorio di stampo biematico materialista o neopositivista e la Philo-Sophia come evanescente e sterile esercizio intellettuale), ripristinando quindi dall'etimologia stesso l'importante missione e vocazione al dialogo ed alla divulgazione. All'interno, oltre a vari articoli specifici sul concetto di vera gioia, sulla Britannia celtica e le possibili origini remote degli Indo-europei, sull'impero virtuale ed interiore, su Bernardo di Chiaravalle ed i Templari, sulla democrazia greca e sulla persona del celebre cantautore italo recentemente scomparso Lucio Battisti, si trovano interessanti recensioni di riviste e libri da poco editi quali Omero nel Baltico, Junger e l'operaio, la grotta di Altamira e la nuova rivista di Storia Contemporanea. In un panorama sicuramente ricco e multiforme ove anche le espressioni poetiche trovano un adeguato spazio di comunicazione (rubrica sophia), l'invito rivolto al lettore è nel continuare a seguire ed abbonarsi all'avvincente collezione che da due anni mantiene l'impegno preso con il suo pubblico.

M. G.

il mio regno giochi ideali questo spazio ed i sogni di allora quei sogni nati per altri sogni fuggire da essi cercare l'ingresso in altri intesero il mio ruolo nei loro sogni quei sogni intorno sogni spazi disegnati imparare ad entrare sognando quegli incubi purezza tradita avventato rincorrere verità da smentire scene dimostrative di altro suicide valanghe di dignità perdute un intero tempo ad accorgermi di non saper fare altro antonio "voci" 4 aprile 1998

**LIBERO ISTITUTO TECNICHE di MASSAGGIO e NATUROPATIA "ORLANDO"**
ORGANIZZA nella zona di ROMA CORSO di REFLESSOLOGIA Triennale di 600 ore o Annuale intensivo di 300 ore
SONO APERTE LE ISCRIZIONI
Rivolgersi a L.I.M.N."O." Viale Delle Querce Cass. Caserta uno CENTURANO CASERTA Tel 0823/341502 - 0339/324465

**Bar Belvedere**
Gelati Crêpes Cocktails
Liscio all'aperto
chiuso mercoledì
Colonna • Largo S. Rocco • tel. 06-9438215

La luce degli occhi

Il dono più caro che abbiamo al mondo, bene immenso, son gli occhi certamente. Leggi in lor, dell'animo, il profondo; osservar puoi tutto: mirabilmente!

Le meraviglie di nostra natura, abbracciare in me tutte vorrei, poichè nel cor mi assale la paura, se un giorno, vederle, non più potrei.

Dio c'hai creato con munificenza, al Tuo cospetto, umilmente prono, oso appellarmi alla Tua clemenza.

Imploro il divino Tuo perdono, non albergando in me tanta credenza... conservami, ti prego, questo dono!
Luigi Cerilli

A un amico

A un amico vero
je se dà pur'er core
peccato quello mio
nun cià più valore.

Si ciavessi un tesoro
te ne darei un pezzetto
però si te contenti
io te dò tanto affetto.

Renzo Martinoli

**Manteniamo vivo
quest'angolo magico!
Inviateci le vostre poesie!**

La notte

La notte si divide in due parti.

Da un lato ci sono la luna e le stelle che ci riempiono di romanticismo.

La luna è pura grazie al suo colore candido che ci permette di immaginare una notte senza fine e piena di vita.

Le stelle che brillano ci rendono sognatori e pieni di luce.

Dall'altro, ci sono l'oscurità e il buio.

Mi fanno pensare alla povertà, ad un mondo che non sorride mai, ai volti delle persone che non riescono ad immaginare un mondo completamente diverso.

Pieno di vita.
Un po' di dolore c'è sempre
ma non come quello
del mondo oscuro e buio.

Marianna Bettini

Quant'è strano di' "Te amo"

Stà parola è proprio passchia
anni e anni so' passati
tanti e tanti l'hanno detta
'n gran parte 'nnammorati.

Certo c'ha 'n significato
se la dici con amore
all'orecchio interessato
tu je fai spalanca' er core.

È difficile da di'

e su questo vai tranquillo
corri er rischio de arrosi'
e fa' a figura der monello.

Quant'è bello di' "Te amo,,
alla donna amata
se poi c'hai 'mber fiore 'n mano
se pò di' ch'è conquistata.

La poi di' a chi' tte pare
e er senso è sempre bello

donna che conosci ar mare
e perfino a tu fratello.

Manifesta er sentimento
che tu dentro er core senti

e pe' difennelo dar tempo
te lo tieni co' l' denti.

Certo è 'm po' più complicato
se lo dici pe' interesse

perde er significato
ste parole 'nso' le stesse.

Perde er senso amoroso
se lo dici pe' favore

se pe' sordi o pe' successo
sei 'n gran turlupinatore.

Se lo dici a 'gni botta
sei 'n gran fio de 'na m.....

è 'na cosa troppo pura
nu' 'n'è adatta pe' 'n'avventura.

Ce sta pure quer momento
che lo dici da marpione

è 'na frase che fa effetto
lascio a voi la conclusione.

Ce stà pure 'a vorta che
'o diresti perchè vero

ma 'r timore de 'no schiaffo
te fa fa' quer passo 'n dietro.

Quelle che e vorresti di'
so' le peggio de tutte quante

stanno dentro e 'n vonno usci
e te pesano su' e gambe.

La diresti 'a qua ragazza
bella, dolce e co' tanta grazia

ma c'è er fatto ch'è 'n'amica
e faresti 'na figuraccia.

Preferisci schiatta' dentro
più che perde er sentimento

quello bello dell'amizicia
che te scoccia, ma delizia.

È curioso di' "Te amo,,
è 'na cosa dolorosa

bella, dolce e sfiziosa
è 'na frase che fa strano

'na parola così dolce
così bella e a suon rotondo

che è difficile da di'
ma è 'a parola più bella der mondo.

Maurizio Buglia

Gli Altri

Gli Altri non sono solo altri ma parte di Noi.

Noi siamo il sorriso amorevole di una madre,

lo sguardo severo di un padre,

i primi meravigliosi insegnamenti di una maestra.

Noi siamo ciò che abbiamo visto, apprendoci,

nell'adolescenza e nella prima maturità.

Noi siamo il calore di un amico,

il consiglio di un insegnante,

il diverbio con un antagonista,

gli occhi di un povero.

Noi siamo la sofferenza che percepiamo,

la gioia, la violenza e il sacrificio.

Noi siamo ciò che mangiamo e beviamo.

Noi siamo l'affetto devoto di una compagna,

la contestazione di un figlio,

il rispetto tardivo verso un padre,

la protesta di un collaboratore.

Noi siamo tutto ciò e altro, ma siamo, specialmente,

i nostri pensieri, i nostri ideali, le nostre sconfitte.

Noi siamo la luce del sole, i colori della natura,

i profumi dei fiori.

Noi siamo anche gli Altri.

Chi può dissociarsi dagli effetti di uno schiaffo

o di una carezza, da un rimprovero

o da un incoraggiamento,

dall'aiuto silenzioso di uno sconosciuto

o dall'avversione palese di un Altro?

Chi può dire di non dipendere dall'Altro?

Come vivere questa condizione fino in fondo,

in piena coscienza, senza subire il condizionamento?

Come comprendere l'Altro senza offenderlo?

Io e gli altri Io insieme.

Torna alla mente l'eco lontano

dei primi insegnamenti religiosi:

ama il prossimo tuo come te stesso.

Come amare chi ti offre avversione?

Chi ti ferisce?

Chi ti indirizza proteste e contestazioni?

Come comprendere l'Altro

senza associare a lui l'avversione,

la protesta,

la contestazione ?

Come avvicinare, fuori della propria egoità,

l'Altro, al di fuori della sua egoità?
[Ardengo - 1986]

Inerzia

Flussi di particelle energetiche

fendono altri mucchi di particelle (flemmatiche).

Il percorso è barricato dolcemente

da pugni di sabbia marina

sciolta & appena scottata

in un altoforno di qualche industria imperiale...

Neuroni impressionati

da manciate di palline ovoidali

piene & vuote (cromaticamente)

sorrette quasi per miracolo

da esili bande nere

prive di logica strutturale

che si scontrano inconsapevolmente

con 5 arterie & 4 fossi

perennemente addormentati

in una dimensione contigua & frustrante...

...merende liquide

in nicchie cilindriche porcellanate

sbuffano alla memoria

di un lasso temporale

trascorso nella casa del calore artificiale.

(Ho passato 20 anni della mia vita

in un limbo senza sorriso...

...ora... sono pronto

per vivere anche un solo secondo

nella commedia dell'inferno!).
Marco Maiorano XVII-VI-MCMXCVII

Autunno

Autunno,
arrivi piano,
strisciando sull'estate.

Con il tuo fare subdolo,
accorci le giornate

e, quando poi dal cielo,
la prima pioggia scende

vedi il sole sbiadito
e un'angoscia ti prende.

Come un golpista,
rapido, facesti il cambiamento,

perché tu non hai un'identità.

Sei incerto, ambiguo,
rubi qua e là,

qualche giornata bella ancor,
all'estate

e, qualche giorno grigio,
all'incipiente inverno già.

Spegni il colore verde

vivace e speranzoso

con toni più sommessi,

quasi a voler punir

quel tono baldanzoso;

mentre i bianchi cirri

guarniscono di panna

il cielo luminoso.

Tale un prestigiatore

accendi i tuoi colori,

porpora, giallo, arancio

per ricordarci i fiori.

Ma breve è la durata

che l'illusione ci toglie,

perché sono i colori

delle morenti foglie.

Anche se l'uva maturi

e castagne saporite,

il mosto non è vino

e l'aria non ha il profumo

ancor, di caldarroste.

Il bosco tutto bruno

sopra le foglie morte,

mostra dei tronchi secchi

le lor croste.

L'aria sera e mattina

è sempre più pungente

e, più non ti dà voglia

il levar presto.

All'orizzonte vedi

una fila nera fuggente

di uccelli, che partono

per svernare.

Ed io per mia natura

con loro vorrei andare,

ed alla bella stagione

ritornare.
bruna

Immagini

Se di notte avessi respirato almeno una volta

e posato la mia mano sulla tua,

se avessi accennato all'innocenza

adagiandoti un fiore sul petto,

potrei ora ammirare

la vastità dei tuoi cristalli

e queste ombre oblique

non rappresenterebbero più il presente,

ma solo immagini di luna piena,

una luna sana

che più non mi appartiene.
Valentina Gerardi

Er Barcarolo romano (parodia)

Maledetta la sera

che de sabato annammo a ballà

e Ninetta, gasata com'era,

'l'automobile volle guidà.

"Dài, Ninetta, nun fa' 'sta cazzata!,,

"E su, Ciccio, e famme provà !!"

Er barcarolo va controcorente

e quanno canta l'eco s'arimente

de notte er Lungotevere deserto

pare 'na pista da scapicollà.

Quella curva non c'era...

E quer platano in mezzo, che fa?

Uno schianto, la sfiga più nera...

contro l'arbero annamo a infrocià...

Pe' miracolo io me sarvai...

Ma Ninetta... nun po' camminà...

Er barcarolo va controcorente

e quanno canta l'eco s'arimente

"E su, Ninetta mia, te vojo bene!

Te spigne Ciccio tuo, nun ce pensà...."

Maledetta Serena!

Co' quell'occhi da gatta che c'ha;

c'ha più fascino de 'na sirena..

Quella sera me volle bacià.

Nun m'accorsi, quant'ero 'ngrifato,

che Ninetta ce stava a guardà...

La luna da lassù fa capoccella

sur greto fa brillà na carrozzella...

Ninetta me cercava amore e pace,

fiume boiaccia, je l'hai data tu...
Francesco Barbone

Quattro versi

In un crepuscolo rosa

il sole pian piano scompare,

lasciando una scia luminosa

che indora le nuvole chiare.
Anna Peppoloni

Immobile l'impala dal gemito piatto...

A VOLTE MI SPROFONDA,

ALLORA STO MALE.

MIGLIORO? MA PERDO UN'AMICA SICURA.

QUALCOSA ENTRA. QUALCOSA ESCE,

MA PERCHÉ NON TUTTE E DUE?
Monica Iani

Il coraggio di servire

Escluso da limpidi sentimenti,

senza opporsi ai giudizi opachi di ciechi,

ostinati a non vedere destini immutabili,

realtà sincere, umane sofferenze,

messaggi d'amore.

Disponibile all'altrui bisogno,

dare aiuto senza una mercede,

trovare forza senza potere;

mentre il male dà sofferenza,

il bene lascia una speranza

ed il coraggio cosciente di servire.
Mauro Proietti

Gabriella

Un nome,

una vita,

un significato.

Speranza nel futuro,

esistenza attuale.

Vortice di sentimenti,

profondo pessimismo.

Paura di sbagliare,

orgoglio e amarezza.

Bisogno d'amore,

da donare e ricevere.

Fede incerta,

curiosità informativa,

convizione ideologica,

profonda sensibilità.

Un nome

come espressione eterna!
Gabriella Dorato

**Per questa
pagina, inviate
solo poesie in
lingua italiana**

Illuminazione domestica

(terza ed ultima parte)

Come posso fare per illuminare bene la mia casa e risparmiare sulla bolletta?

Da alcuni anni l'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente) si sforza per realizzare campagne informative sul risparmio energetico. A tal riguardo, fra le altre iniziative, organizza la diffusione di opuscoli divulgativi sull'uso razionale dell'energia nelle abitazioni.

La Redazione di Controluce, quando lo spazio lo permetterà, pubblicherà una sintesi degli opuscoli più significativi e di maggior interesse per il pubblico.

In questo numero viene proposta la terza parte del "risparmio energetico con l'illuminazione" dove vengono fornite utili notizie per ottenere sensibili risparmi nei consumi, e quindi nelle spese, per l'illuminazione delle nostre case.

Il risparmio energetico è un interesse comune. Le possibilità di risparmiare energia, anche in casa, sono tante e spesso sono sotto gli occhi di tutti.

Ridurre i consumi irrazionali sin da oggi significa pensare al futuro. Possiamo farlo in molti modi, ogni giorno, con un pizzico di intelligenza.

L'uso più razionale delle risorse energetiche genera un duplice risultato positivo: va nell'interesse degli utenti (che pagheranno una bolletta meno cara) e va nell'interesse della comunità (si riduce il consumo dei combustibili, si rende l'Italia più indipendente sotto il profilo energetico e si inquina di meno). Vogliamo ricordare che è stato stimato che in Italia il risparmio annuo conseguibile nell'illuminazione d'interni (comprendendo sia gli usi domestici sia tutti gli altri usi) potrebbe essere di circa 5 miliardi di kilowattora. Questa cifra corrisponde al 20% dei consumi di energia per usi d'illuminazione ed equivale a più di 1 milione di TEP (tonnellate equivalenti petrolio). E adesso, per chi vuole saperne di più, parliamo dei consumi

CHIPIU' SPENDE, MENO SPENDE

Da tutto quello che abbiamo detto è possibile constatare che ad un maggior costo iniziale per un determinato tipo di lampada, corrisponde un minor costo di gestione, dovuto a minori consumi e a una sua vita più lunga. Se dovessimo parlare in termini di efficienza, cioè di quanta luce fornisce una lampada per ogni watt assorbito, potremmo verificare come una lampada fluorescente ha un'efficienza maggiore rispetto ad una ad incandescenza. Ma non è tutto. Possiamo anche notare come cambia la spesa annua per l'illuminazione a seconda delle lampade che si utilizzano.

Nella **tabella 1** vengono paragonate, a titolo di esempio, tre diverse soluzioni per illuminare un soggiorno di 20 mq. Viene preso in considerazione un periodo di quattro anni con il costo del kilowattora a lire 270. Il risparmio ottenibile con alcuni tipi di lampade è evidenziato nell'ultima colonna.

Come si nota dalla tabella, a un costo iniziale modesto per l'acquisto della lampadina, può corrispondere una spesa elevata per il suo utilizzo. Gli elementi da considerare per calcolare i costi reali dell'illuminazione sono, in

fatti, l'efficienza, i consumi e la durata della vita delle lampadine. Per avere l'illuminazione desiderata, potremo certo periodo. Il costo è molto contenuto ed il risparmio che ne deriva molto elevato.

TIPO E NUMERO DI LAMPADE (**)	COSTO LAMPADA (***)	COSTO ENERGIA	COSTO TOTALE	RISPARMIO TOTALE
Incandescenza 3x 100W	33.600	648.000	681.600	-----
Alogene 2 x 100W	160.000	432.000	592.000	89.600
Fluorescenti compatte tradizionali 3 x 25W	60.000	162.000	222.000	459.600
Fluorescenti compatte elettroniche 3x20W	108.000	129.600	237.600	444.000

(*) Illuminazione ambiente pari a 150 lux
 (**) Durata lampade ad incandescenza: 1000 ore; alogene 2000 ore fluorescenti compatte 8000 ore
 (***) Lampade ad incandescenza 1.400 lire; alogene 20000; fluorescenti compatte tradizionali 20000; fluorescenti compatte elettroniche 36.000

scegliere tra 3 lampade ad incandescenza da 100w, oppure 2 alogene da 100w oppure 3 fluorescenti compatte tradizionali da 25w o, infine, 3 fluorescenti compatte elettroniche da 20w. Se consideriamo il caso di lampade accese per 2000 ore all'anno (in media, poco meno di 6 ore al giorno) in 4 anni dovremo acquistare, nel primo caso ben 24 lampadine ad incandescenza (durano solo 1000 ore l'una) e spendere quindi 33.600 lire; nel secondo 8 lampade alogene (durano 2000 ore) con un costo di 160.000 lire, mentre nel terzo e nel quarto le 3 fluorescenti compatte comperate all'inizio ci dureranno per tutti i 4 anni (durata di ognuna: 8000 ore) con una spesa di 60.000 lire o 108.000 a secondo del tipo scelto (tradizionale o elettronica). Quindi, scegliendo le lampade alogene, si ottiene un risparmio di circa 90.000 lire rispetto alle comuni lampade ad incandescenza. Con le lampade fluorescenti compatte, il risparmio che si può ottenere sale fino a circa 460.000 lire.

In ogni caso, sostituire le lampade ad incandescenza risulta vantaggioso: l'investimento dovuto all'acquisto delle nuove lampade si recupera in tempi brevi.

Facciamo attenzione però che la convenienza diminuisce se diminuiscono le ore di utilizzo: iniziamo quindi a sostituire le lampade che rimangono accese più a lungo (vedi tabella sotto). Anche a livello condominiale si può risparmiare energia elettrica. Scale, cantine, garage sono locali dove la

ore di utilizzo all'anno	risparmio annuo di energia elettrica	anni di recupero dell'investimento (*)
500	32.400	3,2
1.000	64.800	1,6
1.500	97.200	1,0
2.000	129.600	0,7

(*) Costo delle lampade/risparmio annuo di energia elettrica

luce rimane accesa per lungo tempo: conviene utilizzare lampade fluorescenti e installare un interruttore a tempo, regolato secondo le esigenze degli inquilini, che spegne la luce dopo un

L'UTILIZZO-DOVE E COME

Abbiamo già sottolineato l'importanza di adattare l'illuminazione alle diverse esigenze, evitando gli errori più frequenti: cioè una quantità di luce insufficiente allo svolgimento di determinate attività come cucinare, leggere, cucire ecc. che richiedono una buona acuità visiva e una errata distribuzione delle fonti luminose che lasciano fastidiose zone d'ombra o che provocano abbagliamento.

Migliorare l'illuminazione non significa, infatti, semplicemente aumentare la potenza delle lampadine (e quindi i consumi di elettricità): molto più importante è invece determinare la corretta distribuzione delle sorgenti luminose e la giusta qualità della luce. Come determinare la quantità di luce necessaria in un ambiente? A questa domanda non si può dare una sola risposta. Cambia a seconda delle funzioni cui è destinato l'ambiente.

In ogni ambiente esistono delle attività principali che richiedono un particolare tipo di luce.

In generale la soluzione migliore, per gli usi domestici, consiste nel creare una luce soffusa in tutto l'ambiente e intervenire con fonti luminose più intense nelle zone destinate ad attività precise come pranzare, leggere, studiare. E' importante anche che le luci non abbaglino né direttamente, né per riflessione. Nel primo caso basta eliminare dal campo visivo le lampadine con sorgenti di luce concentrata: ciò non vuol dire sempre cambiare la lampada o modificarne la posizione; spesso basta sostituire la lampadina chiara con una smerigliata o una opalizzata.

Nel caso della riflessione ci sono alcune considerazioni da fare: può dipendere dal tipo di materiali e oggetti presenti in casa o dal tipo di lampada. Se ci sono superfici riflettenti si può intervenire sulla sorgente di luce e, ad esempio, sostituire una illuminazione concentrata con una diffusa. Si può anche

intervenire sull'oggetto riflettente, cambiandolo di posto o modificandone l'orientamento. Non dimentichiamo, inoltre, che se vogliamo aumentare la luminosità e diminuire i consumi della luce artificiale le pareti degli ambienti devono essere tinte con colori chiari.

Ecco, infine, alcuni consigli pratici. - Il lampadario centrale per l'illuminazione generale delle stanze non è una soluzione vantaggiosa in termini energetici, soprattutto quando questo è provvisto di molte luci; una lampada ad incandescenza da 100 watt fornisce la stessa illuminazione di 6 lampadine da 25 watt, ma queste ultime consumano il 50 per cento in più di energia elettrica. Dovendo scegliere un lampadario centrale è meglio utilizzarne uno con una luce sola, oppure, nel caso si disponga di un interruttore doppio, si può installarne uno a due luci, una di potenza debole e una di potenza maggiore.

- L'illuminazione con lampada da terra o da parete, è migliore perché non crea zone d'ombra e dà una luce diffusa; si possono utilizzare apparecchi a luce diffusa tipo abat-jour oppure apparecchi con lampade alogene.

- Nella zona pranzo è meglio utilizzare una luce sospesa concentrata sul tavolo oppure una lampada da terra, con braccio curvo, che illumini il tavolo.

- Per le scrivanie sono da preferire le lampade da tavolo con braccio orientabile.

- Nei bagni sono sufficienti plafoniere a soffitto o faretti ad accensione separata, vicino allo specchio.

- Appliques e plafoniere sono una valida soluzione anche per i corridoi e per tutti gli ambienti di transito che non richiedono una forte illuminazione.

- In cucina, oltre all'illuminazione generale, occorre prevedere luci sotto i pensili, sui piani di lavoro e sul piano di cottura da utilizzare solo dove e quando servono.

LASICUREZZA, IL RISPARMIO ED IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Al momento dell'acquisto degli apparecchi domestici è bene prestare attenzione al marchio IMQ (o altri marchi riconosciuti a livello europeo).

Se c'è il marchio significa che l'apparecchio è prodotto in conformità con le norme di legge in materia di sicurezza. Dove si trova il marchio di qualità? Può trovarsi sulla confezione, su un'etichetta verde applicata all'apparecchio o sulla targhetta delle caratteristiche tecniche, oppure, stampato sull'involucro. In ogni caso è un segno che dice "sicurezza".

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, fra poco sarà più facile scegliere i prodotti migliori, in quanto le informazioni disponibili saranno sempre più chiare ed in evidenza. Infatti, una *Direttiva della Comunità Europea* renderà presto obbligatorio esporre sugli elettrodomestici ed i sistemi di illuminazione un'etichetta con l'indicazione dei consumi energetici. Inoltre, in Italia, ad alcuni prodotti sarà attribuito il marchio di **risparmio energetico**, che servirà ad individuare quelli che offrono le migliori prestazioni. Infine, l'**Eco-label**: un marchio Europeo che, fra breve, vedremo applicato su quelle apparecchiature che hanno un basso impatto ambientale, e quindi, generalmente, anche un minor consumo di energia.

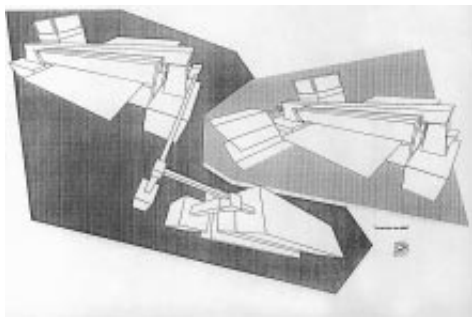
a cura di armando

Il Progetto Giasone

Una nuova applicazione realizzata per la Fincantieri di Monfalcone

Dopo una lunga pausa, riprendiamo in questo numero a parlare del "Progetto Giasone" che mira alla realizzazione della "intelligenza sintetica". In particolare, sfruttando un sensore di "visione sintetica" (usato anche nel dispositivo "visio" di percezione per i non vedenti) e "trasfondendo" l'immaginazione ad un emulatore virtuale attraverso un desiderio rappresentato da un lavoro di saldatura con laser su lamiere di grosse dimensioni, il "gruppo di frascati" ha realizzato il sistema di controllo di un "robot autonomo" che, per la prima volta al mondo (vincendo una battaglia tecnologica che vede impegnate molte nazioni), ha realizzato questa impresa.

Le attività di robotica svolte presso il Centro ENEA di Frascati si basano su un modello originale che descrive i processi di percezione/compre-



sione e di controllo delle azioni. Alla percezione/compre-

nsione concorrono:
· la conoscenza a priori, che per un essere umano è l'intero bagaglio di esperienze e per un robot può essere una mappa, oppure una forma, oppure una sequenza di movimenti, o altro ancora che, ad esempio, il robot è in grado di apprendere nel corso della propria vita;

· l'apparato sensoriale/intellettuale, che "distilla", dall'enorme quantità di informazioni generate dall'ambiente esterno quelle utili a riconoscere, discriminare e quindi decidere.

Gli studi sulla percezione condotti a Frascati hanno già portato ad applica-

re le stesse metodologie e gli stessi dispositivi a robot e a esseri umani portatori di deficit sensoriali.

Il sistema di saldatura per la cantieristica navale della Fincantieri utilizza lo stesso "sensore intelligente", che consente a un non vedente di riconoscere oggetti e ricostruire l'ambiente circostante. Si tratta di un dispositivo il cui cuore è un processore ad hoc, in grado di estrarre in tempo reale dall'immagine della scena alcuni elementi caratteristici che l'intelligenza (del robot o dell'uomo) associa ad un oggetto.

Nel caso del robot di saldatura questi elementi sono costituiti dalla linea di congiunzione di due lamiere accostate da saldare (giunto di saldatura).

Nel caso del non vedente si tratta di un simulacro rappresentativo di un oggetto (una sorta di linea di contorno) che viene tradotto in uno stimolo tattile trasmesso all'epidermide attraverso un tappetino di aghi vibranti.

In entrambi i casi il sensore ha contribuito a ricostruire ed aggiornare una "scena virtuale", che integra i dati della conoscenza a priori (il robot "conosce", le proprie dimensioni, le caratteristiche del pezzo in lavorazione, ecc; l'essere umano conosce gli oggetti "ideali", ed ha bisogno di alcuni elementi distintivi per personalizzarli).

L'azione di controllo richiede una sorta di "decisione", da parte del robot/essere umano, il quale, a partire dalla comprensione dell'oggetto che si trova

davanti (linea di congiunzione delle lamiere/una bottiglia), sulla base di suoi criteri sceglie l'azione giusta.

Il robot di saldatura ha impressa nella sua intelligenza una regola principale: seguire la traiettoria con il fascio laser, dosandone la potenza in base alla velocità e allo spessore da saldare, regolando altresì tutti i parametri di processo in maniera coerente con le altre regole del robot (importanti, ad esempio, sono quelle relative alla sicurezza). E' in base a questo insieme di regole che si chiudono tutti gli anelli di controllo che comandano gli attuatori.

Nel caso dell'essere umano, ovviamente, non è necessario fornire regole: preso atto che l'oggetto è una botti-

glia, qualunque azione può essere effettuata. Se poi alcune azioni sono precluse all'essere umano, può entrare in campo anche una forma di supplenza attuativa (protesi d'arto con organo di presa che afferra la bottiglia).

La costruzione di una scena virtuale all'interno della quale il robot si muove mette a disposizione dell'operatore modalità di interazione con la macchina particolarmente avanzate: come le azioni che avvengono nel mondo reale mettono in moto gli oggetti virtuali, così un'azione nel mondo virtuale comporta una corrispondente azione in quello reale. Il risultato è un approccio estremamente originale ed efficace alla programmazione del robot: non si tratterà più di formulare liste di comandi (movimenti, accensioni, fine corsa, ecc.) ma di descrivere l'azione (saldatura seguendo la traiettoria letta).

Nel caso di macchine concettualmente più complesse, come i centri flessibili di lavorazione, sarà sufficiente disegnare l'oggetto voluto perché il sistema lo realizzi. Questo approccio che definiamo *descrittivo* in contrapposizione con quello tradizionale *prescrittivo*, elimina il ricorso agli "specialisti in camicie bianche", oggi necessari per le complesse e lunghe procedure di programmazione e addestramento delle macchine. E' lo stesso operatore di macchina (il saldatore, o, nel caso del sistema flessibile, il metalmeccanico) a descrivere l'oggetto e, automaticamen-



te, a mettere in moto la macchina che, con i suoi "sensi", e la sua abilità opererà alla stregua di un artigiano.

La generalità dell'approccio apre spregli verso le più diversificate applicazioni, tutte caratterizzate da una marcata autonomia dell'agente, sia esso una macchina utensile, o un sistema per la supervisione e il controllo antiintru-

sione di un museo o di una infrastruttura militare, o, ancora, una protesi per portatore di handicap.

La realizzazione del robot laser di FINCANTIERI è stata resa possibile da un accordo tra FINCANTIERI stessa, RIVA CALZONI e l'ENEA. L'ENEA, in particolare, ha collaborato nella progettazione complessiva della macchina e, avvalendosi della collaborazione della soc. OBERON e del gruppo industriale BUCCI, ha realizzato il sistema di inseguimento del giunto di saldatura, basato sulla visione artificiale, e il sistema di controllo, i cui principi generali sono stati sommariamente descritti sopra.

Il risultato è di estrema avanguardia a livello mondiale. Provo a spiegare perché.

La precisione del laser non è compatibile con sistemi di movimentazione manuali, pertanto richiede robot caratterizzati da estrema accuratezza. Al tempo stesso, però, la saldatura laser, per l'elevato apporto di energia per unità di superficie, comporta sforzi e deformazioni sul materiale in lavorazione. Insomma la lamiera si muove e la traiettoria che "a freddo", era, supponiamo, rettilinea, "a caldo", può cambiare anche di molto la sua forma. L'unica soluzione, quando le lunghezze di saldatura diventano rilevanti e si desidera avvalersi dei vantaggi del laser è il sistema di inseguimento automatico. Tale sistema peraltro è incompatibile con i sistemi di controllo tradizionali, i cosiddetti *controlli numerici*; quindi la soluzione ingegneristicamente più elegante consiste nell'accoppiare il sistema di inseguimento automatico con un sistema di controllo di nuova concezione.

Questo è l'approccio adottato da ENEA. Esso consente oggi di realizzare saldature laser della lunghezza di 16 metri (campata utile della macchina FINCANTIERI).

Il robot è dotato anche di un sistema che, immediatamente dopo la saldatura, verifica la qualità del risultato, rilasciando una sorta di certificazione di qualità. Ciò ha consentito di ottenere l'omologazione del processo da parte del RINA (Registro Navale Italiano).

In conclusione, per le motivazioni di ordine tecnico e autorizzativo descritte, FINCANTIERI è il primo cantiere al mondo ad utilizzare il laser per la costruzione di navi, segnando un importante punto nei confronti della concorrenza mondiale.

Sandro del "gruppo di frascati"

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano 00040 Rocca Priora Tel. 06/9470735

Villa Daniele & C.S.n.c.



Vendita legnami e legna da ardere
Tavole, travi e morali
Tetti e porticati in legno
Recinzioni in legno cemento o ferro
Potature piante ad alto fusto (giardinaggio)

00040 M. Compatri (RM)
Via L. Ciuffa, 75

P.IVA 04416951004
Tel. 06/9486026 - 0347/4555708

Nemi

Peripezie storiche e noterelle varie

Chi non conosce Nemi? Uno tra i più amabili dei Castelli che come una ghirlanda coronano i Colli Albani: la sua posizione è su una propaggine collinosa che domina il bello, ma mortificato, lago omonimo. Famosa località fin dal sec. VI a.C., per l'imponente santuario di Diana Aricina o Nemorense ed il suo bosco sacro (Nemus) ad essa dedicato, che dal II sec. a.C. sono attestati tra i maggiori luoghi di culto del Lazio. Nell'alveo del suo lago, parzialmente prosciugato, furono recuperate tra il 1929 ed il 1932, due navi, lunghe ca. 70 m. ciascuna, del periodo di Caligola (37-41 d.C.) che, ahimè, andarono completamente distrutte nel 1944 alla fine della seconda guerra mondiale per un incendio doloso d'ancora poco chiare origini: a testimonianza c'è rimasto soltanto lo spoglio museo, ora nell'attesa dei sempre futuri utilizzi.

Una curiosità: tra le tante vestigie recuperate a bordo delle navi, un'ancora a ceppo mobile alta circa 4 metri e corrispondente al modello "ammiragliato", ideato nel sec. XIX, che adottato dalla Marina britannica nel 1852 fu ritenuto all'epoca una felice innovazione tecnica!

Ed a proposito delle navi ritrovate nel Lago di Nemi, esplorare già nel lontano 1446 da Leon Battista Alberti, eccone una descrizione tratta dall'*Italia Illustrata* del Biondo e riportata dal dotto padre Casimiro da Roma: "... Prospero Colonna il Cardinale, essendo per eredità signore di Nemore (Nemi), e Cintiano (Genzano), ed avendo inteso alcuna volta dire che erano in quel lago due navi annegate, che non erano così putride, anzi che se venissero a pezzi con le reti, che vi si erano a caso alcune volte impiccate, o con le funi, che vi avevano a posta per tirarle su attaccate: nè si potevano facilmente così intiere da tutti quei paesani tirare su a secco, venne voglia al Cardinale, studiosissimo delle lettere buone, e dell'istorie antiche, di voler vedere, e sapere che cosa e a qual proposito si fossero così grandi navi in così picciol lago, e circondato di ogni intorno da altissimi monti. Onde fu a ciò chiamato Leon Batista Alberto, gran geometra del tempo nostro, e che ha composti belli libri di Architettura. Costui fece dunque legare insieme in molti ordini alcune botti vuote, per potervi tenere su, quasi su ponti, alcune machine, dove erano molti uncini di ferro attaccati con lunghe funi, e tirate poi su con ingegni da maestri legnaioli: e furono condotti di Genova alcuni marinari, che notavano come pesci; i quali smozzando giù nel fondo del lago sapevano dire la grandezza delle barche, e quanto fossero intiere, o rotte; e vi attaccavano poi quelli tanti uncini di ferro. Essendone dunque legata una nella prora, e tirandosi su si spezzò, e ne venne su solo una parte, la quale vennero di Roma per vedere, come era fatta, i più belli ingegni della corte romana. Ella era fatta tutta di tavole grosse tre dete di un legno chiamato Larico, e tutto intorno di fuori era coperta di una buona colla di color giallo, o porporeo: e sopra questa vi erano tante piastrelle di piombo chiavate con spessi chiodi, non di ferro, ma di bronzo, che mantenevano la nave, e colla intiere, e la difendevano dall'acqua, e dalle piogge. Di dentro poi era fatta talmente,

che non solo era sicura dalle acque, ma poteva e dal ferro difendere, e dal fuoco. egli era prima sopra il legno tutta distesa di buona creta, che era alta un deto, e poi avevano sopra questa creta sparso tanto ferro liquefatto, che faceva una piastra poco meno quanto era tutta la nave di tavole; ed in quel luogo era grossa un deto, in alcun altro due, e sopra il ferro era anco un'altra impiastrazione di creta. E ci parve di vedere, che mentre era il ferro caldo, vi fosse posta su la creta, per essere talmente così la creta di sotto, come quella di sopra afferrata, e ristretta col ferro, che pareva e il ferro, e la creta una medesima colla.....

Risalendo ora la china del lago entriamo nel paese che in verità è tutto un saliscendi di scalette e stretti vicoletti dominati dall'alta torre cilindrica del Palazzo, e nello stesso tempo risaliamo con la mente anche la china del tempo, dal Medioevo sino ai nostri giorni, notando come questo lembo di terra sia straricco di storia.

Intanto giunti sulla piazzetta il nostro sguardo va al sottostante "Speculum Dianae", ora scarno di fiori che lo rese celebre, ed al paesaggio che immenso e solenne spazia sino al mare.

La nostra località nel sec. IV d. C. fece parte della Massa Nemus, composta da parecchi fondi, donata, secondo la testimonianza di Anastasio Bibliotecario nella vita di Papa Silvestro, dall'imperatore Costantino alla cattedrale di Albano e che rendeva la bella somma di 280 soldi. Nel secolo IX è ancora così denominata, *Massa Nemense*.

Nel secolo successivo, poco prima del Mille, fu occupata dai conti di Tuscolo gli stessi cui dobbiamo l'incastellamento del piccolo villaggio di Nemi che si era formato.

Nel 1090, da come riporta il Lucidi, citando la *Cronaca Sublacense*, fu Nemi, da un certo Agapito, sempre dei Conti Tuscolani, assegnata, insieme con Marino, "... cui reliquit Marini ... Nemoris..." in dote ad una delle due figlie andata in sposa ad Oddone Frangipane.

Mentre nel 1153, eventualmente ritornata alla Chiesa, fu da papa Anastasio IV ceduta ai monaci dell'Abbazia cistercense delle Tre Fontane alle Acque Salvie (Ss. Vincenzo e Anastasio).

Così Nemi, divenne proprietà della potente abbazia romana che la destinò a grancia e ad soggiorno estivo - come sarà in seguito per la vicina S. Maria di Palazzolo - dei suoi monaci assillati dalla malaria e dalla calura che imperversavano sul complesso abbaziale delle Tre Fontane.

La donazione di papa Anastasio IV venne confermata nel 1183 da Lucio III con una Bolla datata 2 aprile; tra i vari possedimenti enumerati figurano il Castello di Nemi - non più quindi semplice villaggio - le sue chiese e la torre nuova che s'ergeva, e s'erge tuttora, sul paese nella località detta "Cisternette"; "...Castrum quo dicitur

Nemo, et Ecclesiam S. Mariae, S. Angeli, S. Joannis, etc. Nicolai cum valle, lacu et ripis ejusdem; Turrim quoque novam, que est supra lacum in loco, qui dicitur Cisternule cum loco ipso, et omnibus pertinentis suis; ..."

Questa "Turrim [...] quae est supra lacum, menzionata nella Bolla alta circa 40 metri e che ha dire del P. Kircher, "...ha il diametro inferiore di 25 piedi, l'esteriore di 30, la grossezza delle mura di 5 e l'altezza di 120..." - fu, a quanto pare, il nucleo originale del castello che ai suoi primordi era composto appunto da un'unica torre maggiore, o saracena, con alcuni caseggiati posti vicino



ad una piccola cisterna (Cisternula) o pozzo forse d'origine romana - da qui il nome dato alla chiesa attigua di S. Maria del Pozzo.

In seguito al primitivo sistema difensivo del Borgo fu aggiunta una cortina muraria che si estendeva fino ai cigli della scarpata munita agli estremi di due torri cilindriche, di cui, causa i vari rifacimenti

e manomissioni, uno solo rimane superstita, inglobato nell'attuale Palazzo: "... aveva due torri all'estremità: una esiste, ma ricoperta d'intonaco a tempo del Braschi, che volle trasformare l'uso di prigione antica in oratorio del Palazzo; l'altra è stata demolita prima, cioè quando si costruì l'ingresso odierno con la scala nobile ed altre novità...." (Tomassetti).

In sostanza il vecchio abitato medievale di Nemi era tutto raccolto sul picco triangolare di basalto a strapiombo del lago e difeso in due lati dal baratro naturale e nel rimanente dal cassero coll'alta torre - con il tratto di mura castellane su cui si apriva una porta d'accesso al paese, corrispondente pressappoco all'odierno ingresso del Palazzo.

Ma seguiamo le varie - e scusate se tediose - peripezie sui passaggi di proprietà.

Ulteriori conferme della donazione di Nemi all'abbazia romana delle Tre Fontane ci vengono da altre Bolle, come quella di Lucio II del 8 luglio 1191 - la stessa in cui appare per la prima volta il nome del *fundum Gienzani* - e quella di Alessandro IV del 12 gennaio 1255 in cui, rifacendosi a quella del suo predecessore Anastasio, ratificava i diritti delle Tre Fontane su Nemi: "...Statuimus et apostolica autoritate confirmamus, ut sicut praedictus Anastasius, praedecessor noster ecc..."

Nel dicembre del 1378 l'antipapa Clemente VII, per ripagare i servizi ricevuti da Giordano Orsini, Signore di Marino, gli donò i *Castra Nemi et Genciani... cum Casali, quod Montagnano* (Montagnano) *vulgariter nuncupatur*; concessione, in verità, data in enfiteusi fino alla terza generazione, previo l'annuo censo di settanta fiorini d'ore. Agli Orsini rimarrà sino al 1408.

Nel 1412 il castello è invaso da Tebaldo degli Annibaldi della Molar, quindi venne dal figlio di lui, Riccardo, restituito alla Chiesa, così come narra "... Antonio de Petris, nei suoi Diari, che il 1 dicembre del sopradetto anno, fu tratto fuori della prigione lo stesso Riccardo, il quale restituiti alla Chiesa due Castella che teneva, cioè Nemi, ed Aleriano (Lariano)

Ma l'Annibaldi usurpato nuovamente il castello lo aveva continuato a ritenere finché Giovanni, suo fratello, lo restituì al legittimo proprietario, l'abate delle Tre Fontane.

Nel 1423, i Monaci, vista l'impossibilità di difenderla dalle mire dei baroni romani, furono costretti a darla in affitto, insieme con Genzano, per un triennio, a Giordano Colonna, fratello dell'allora regnante Martino V, e questo per 50 fiorini e con l'obbligo di dare "... tutto il grano e vino che da questo territorio si sarebbe raccolto..." e facendo dichiarare il nuovo affittuario, Governatore tanto di Nemi che di Genzano.

L'affitto durò sino al 1428, 28 ottobre, quando i monaci cistercensi col benepiacito apostolico di papa Martino lo vendettero con Genzano ed al casale di Montagnano ai Colonna, nelle persone di Antonio, Prospero, ed Odoardo, e tutto questo "... per il prezzo la somma di quindici mila fiorini di 47 baiocchi l'uno..." (Ratti).

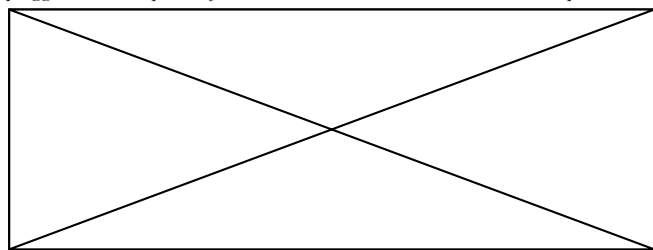
Un altro passaggio di proprietà fu quello del 1479 quando Nemi è ceduta dal protonotario apostolico Giovanni Colonna, sempre insieme con Genzano e Montagnano, per il prezzo di 13300 ducati *cum pacto de retrovendendo*, al cardinale Vescovo di Ostia, Guglielmo d'Estouteville, il Rotomangese.

Innuovo proprietario ne fece dono nel 1480, il 10 agosto, insieme con Genzano ad Agostino e Girolamo, i suoi figli naturali avuti da Girolamo Tosti che italianizzava il loro casato si denominarono Tuttavilla.

Alla morte del cardinale d'Estouteville, nel 1483, i feudi di cui i Tuttavilla presero possesso furono Nemi, Genzano, Frascati, Lanuvio. Ed a proposito dell'Estouteville non sarà fuorviante dal nostro argomento quest'aneddoto raccontato dall'Antiponto sui furti perpetrati alla sua salma alla vigilia della sepoltura: "... *Alli 23 morì il Cardinale di Roano (Rohan), Camerlengo di Nostro Signore, il quale stava a Santo Apollinare, e fu rubato da Messer Bernardo de' Massimi innanzi la sua morte, entrò per la chiesa di s. Apollinare, e rubò argenti lavorati per trenta mila ducati in circa e portoseli a Venezia. Alli 24 il povero Cardinale di Roano fu rubato in vita, e in morte: che quando fu portato il corpo a Santo Agostino, si appiccicarono i Frati di S. Maria Maggiore con quelli di S. Agostino, perché quelli vollero tollere certi capituli di broccato d'oro, i quali portava il corpo da capo, e dai piedi; fu fatto tanto rumore, che si diedero un pezzo con le torce, e furono poi sfoderate molte spade adeoché fu pigliato il corpo, e portollo in sacristia; e gli furono rubate le anella, che teneva in mano, e dicesi, gli fu tolta la mitra che teneva in capo...*"

Il dominio dei Tuttavilla su questi castelli durò appena qualche anno perché nel 1485, durante lo scatenamento tra le fazioni degli Orsini e dei Colonna, essendo i loro proprietari filorsiniani, furono invase e tolte tornando momentaneamente alla Chiesa allora governata da Innocenzo VIII.

L'anno successivo Nemi fu di nuovo proprietà dei Colonna cui sarà confiscata, insieme con gli altri feudi, da papa Alessandro VI Borgia che la assegnerà insieme ad altri castelli nel 1498 a sua figlia Lucrezia e nel 1501 al figlio di lei, Rodrigo.



D.J. BAR

Caffetteria - Gastronomia
Gelateria artigianale Servizio al tavolo

00040 Monte Compatri - (Laghetto)

Via Casilina Km 23,400 - tel. 9476749 - Aperto fino a tarda ora

Con la morte del Papa, 1503, passata la bufera Borgia, il feudo ritornò ai Colonna che nel 1550, tramite Ascanio Colonna figlio di Fabrizio, lo vendettero a Giuliano Cesarini il quale nel 1559 lo rivendette a Marcantonio Colonna figlio di Ascanio.

Ma l'altalena di compravendite non era destinata a finire in quanto il Colonna, il 22 gennaio dell'anno dopo, cedette Nemi a Silverio de Silveris Piccolomini.

Quindi nel 1566, il 25 febbraio, fu proprietà del tristemente famoso Francesco Cenci che il 15 marzo del 1572 lo cedette a Muzio Frangipane.

Ed a Mario Frangipane figlio di Muzio - che chiameremo senior per non confonderlo coll'omonimo che gli succedette - si deve la rinascita, l'urbanizzazione e l'ampliamento *extra moenia* di Nemi e questo per contenere l'espansione spontanea, dovuta all'aumento demografico, sviluppatosi lungo l'asse stradale che congiunge Nemi alla chiesa di S. Maria di Versacarro - così si chiamava l'odierno complesso conventuale del Crocifisso - ed a tal proposito per migliorare la viabilità e l'accesso del paese furono erette le costruzioni della piazza.

I lavori iniziarono intorno al 1639, colla conversione del vecchio castello medievale ad una più consona dimora patrizia, aggiungendo perlopiù ai precedenti caseggiati, elevati lungo la cinta castellana, un'imponente costruzione parallela a via della Portella e comunicante con il nucleo più antico tramite un'arcata che fa da porta attuale al paese.

Così: "... allorché i Frangipane tornarono in possesso di Nemi dopo più secoli vi fabbricarono un sontuoso palazzo...".

E fu allora che, per far spazio all'erigenda costruzione, venne demolita, l'antica e malridotta chiesa di S. Maria de Puteo e edificata la nuova parrocchiale: "... lapietà del sullodato Mario si estese ancora alla fabbrica della nuova parrocchiale, essendo la vecchia appellata S. Maria de Puteo non pare assai piccola, ma molto prossima alla rovina: questo nuovo edificio fu situato di contro il palazzo in un sito eminente, e fu dedicato a Dio in onore della Concezione Immacolata di Maria sempre Vergine, di cui vedesi l'immagine nell'altar maggiore, ornato con due colonne di marmo, e con pietre antiche, nella stessa maniera che è quello dei pp. Cappuccini di Roma. In tal congiuntura accrebbe egli, nel sito appunto ove era la chiesa, ed il campanile, ambedue già dei monaci cistercensi, un nuovo quarto al detto palazzo...".

L'ultimazione della nuova parrocchiale è da ascrivere al 1650 e fu benedetta dal Vicario Generale del Vescovo di Albano, "... come risulta dalla visita del cardinal Fabrizio Paolucci conservata nella cancelleria vescovile...".

Sempre Mario nel 1639 "... per consolare i suoi vassalli, ai quali forte doleva la perdita fatta dei detti Cappuccini, risolvette di fabbricare dai fundamenti, in un sito comodo, un nuovo convento dei Frati Minori... ossia il convento e la chiesa del Crocifisso già appartenuti, con locali più modesti, sino al 1637 ai Cappuccini, passati a Genzano. I Frati Minori Osservanti ne entrarono in pieno possesso solennemente il 27 settembre del 1645 e soltanto nel 1669 con l'esposizione nella chiesa del famoso Crocifisso di Fra Vincenzo da Bassiano la chiesa assunse il nome attuale. Ora è da domandarsi chi sia stata la mente che guidò il vasto disegno di questo risveglio edilizio. Ci è ignoto il suo nome ma non è

certo da escludere lo zampino o l'influenza di qualche nota personalità operante in quegli anni nei Castelli, investiti anche loro da questa ondata di rinnovamento: tipo quel fra Michele da Bergamo cui dobbiamo tra l'altro la chiesa di Galloro, il progetto del convento di Genzano - e non di Albano - e guarda caso la chiesa dei Cappuccini a Roma, la stessa di cui il Casimiro evidenzia le analogie del suo altare maggiore con quello della parrocchiale di Nemi!

A Mario Frangipane, per concludere, dobbiamo pure notevoli scoperte inerenti all'antico tempio di Diana tra cui la più singolare - prima dei più clamorosi e dispersivi ritrovamenti ottocenteschi - fu quella del rinvenimento "... della statua della medesima Diana, quantunque tronca, e senza testa, donata generosamente dal mentovato Mario a Ludovico XIII re della Francia. La base cui sovrastava questo simulacro, e in cui leggesi la iscrizione, che spiega il voto fatto a questa falsa divinità da p. Cornelio Trofimo, e della sua consorte, vedesi ora incastrata nella prima camera del Campidoglio...".

I progetti di Mario Frangipane su Nemi si interruppero con la sua scomparsa. Difatti "... benché prevenuto dalla morte non potesse dare perfetto compimento alle sue grandi idee. Imperoché lasciò egli di vivere a di 19 gennaio dell'anno 1654 nel suo palazzo di Roma, situato dirimpetto agli ambasciatori Veneziani, donde il di vegnente fu il corpo di lui trasportato a Nemi esposto nella chiesa parrocchiale, gli furono celebrate solennissime esequie, ed alla fine venne sepolto nella nostra chiesa (S. Crocifisso n.d.a) a lato del suo fratello Pompeo, morto li 10 giugno 1638.

Mario "fu l'ultimo della famiglia Frangipane di Roma, la quale già fioriva nel pontificato di Benedetto VIII..."; con lui si estingueva il ramo di quella famiglia che aveva tra i suoi ascendenti quella Jacopa de Settesoli, frate Jacopa, moglie di quel Graziano Frangipane, che fu la matrona romana più vicina al Poverello d'Assisi tanto da essere sepolta nella basilica assiate. Mario, per evitare l'incameramento del Feudo da parte della Reverenda Camera Apostolica, designò l'erede dei Frangipane di Roma quelli di Croazia perché "... non avendo prole Mario Frangipani ultimo di quella linea, e figliuolo di Muzio, nel suo testamento rogato per gli atti del Pachichelli notaro capitolino sotto li 27 settembre 1638, istituì suo erede universale Niccola Frangipani conte di Tersat in Croazia. Preso però da timore, che, essendo assente il conte di Tersat, la Camera Apostolica entrasse in possesso della sua eredità, sotto li 14, gennaio 1654 per gli atti dello stesso notaro rinnovò il suo testamento, e in quello istituì suo erede il cardinale Antonio Barberini. Morto Mario, il cardinale dopo aver ottenuto sotto li 17 giugno 1655 dal Pontefice Alessandro VII il beneplicito apostolico, con atto di donazione irrevocabile trasferì il dominio di Nemi con tutta l'eredità dei Frangipani sotto li 2 novembre di detto

anno nel conte Niccola, il quale assunse allora il titolo di marchese, essendo Nemi decorato del titolo di marchesato".

Nemi alla morte di Nicola passò a Cornelio sposato con Caterina Colloredo, la stessa tumulata a Nemi nella chiesa del Crocifisso, "... essendo morta il 21 luglio 1686, preceduta il giorno innanzi da Ginevra sua figliola..."; e dopo Cornelio a Mario, quindi al fratello Pompeo e da quest'ultimo ai suoi figli, Pietro e Antigono.

Antigono, infine, come riporta il Lucidi, "... nell'anno 1781, sotto il 25 settembre per istrumento del Paleani notaro A.C. vende Nemi a S.E. il sig. Luigi Onesti - Braschi, nipote del fel. reg. Sommo Pontefice Pio VI per il prezzo di scudi novantaquattromila e trecento dodici, e baiocchi settanta...".

Finita così il dominio dei Frangipane e subentrava quello dei Braschi, per esattezza Braschi-Onesti in quanto il nuovo feudatario, don Luigi - figlio di Giulia Francesca, sorella del pontefice Pio VI (Gianangelo Braschi 1775 - 1798) e del Conte Gerolamo Onesti di Cesena - godendo dei diritti di primogenitura dei Braschi aveva aggiunto al cognome paterno quello della madre.

L'insediamento di Luigi Braschi-Onesti, a Nemi coincise col periodo di massimo splendore del pontificato dello zio e fu uno degli esempi più tardivi ed anacronistici di quel nepotismo che aveva imperato a Roma sin dalle origini del papato.

L'acquisto, poi, del feudo di Nemi fu un ulteriore dono di nozze del papa alla coppia Onesti-Falconieri, difatti, Don Luigi, aveva sposato il 4 giugno dello stesso anno nella Cappella Sistina la nobile damigella Costanza Falconieri allora appena quindicenne anni e questo contro i trentasei del marito. Già un mese prima, quando erano stati fissati i patti di matrimonio nel Palazzo della futura sposa a via Giulia, tra i regali nuziali esposti figurava un artistico cofanetto con 10000 doppie d'oro, dono sempre del munifico zio che in verità non tardò a manifestare la sua generosità verso il nipote con ulteriori elargizioni come quelle degli ex beni posseduti a Tivoli dai Gesuiti, stimabili 85000 scudi, e l'imponente Palazzo a Roma a S. Pantaleo. Iscritto in quell'anno nell'albo d'oro della nobiltà romana, provinciale ed avido, primo compito dell'Onesti - Braschi fu di elevare il vecchio castello di Nemi al pari del suo rango, gareggiando così con le altre residenze patrizie che pullulavano sui Castelli. Per cui come sottolineò il Lucidi: "... l'odierno duca fin dal principio del suo dominio ha ristorato con gran spesa il palazzo, e lo ha abbellito con eccellenti pitture rappresentanti l'antica storia del Bosco Aricino...".

In verità le pitture non si limitarono soltanto alle storie di Diana ma anche altri soggetti e furono attuate tra altro da uno dei più richiesti decoratori di interni del tempo, Liborio Cocchetti (Foligno 1739 - Roma 1816), reduce di altri lavori per i Braschi alla Rocca abbaziale di Subiaco, che intervenne in quattro ambienti al primo piano dell'ala del complesso fatta edificare, come accennato, da Mario Frangipane senior. Le sale interessate furono quelle dette dell'Ac-

campamento; delle Vedute, che mostrano al pari di Subiaco una serie di panorami di Nemi; quella Biblica; e quella di Diana: la data della esecuzione delle tempere, 1784, è quella segnata in un cartiglio della sala delle Vedute.

Nel 1786, già trionfo di titoli devoluti a piene mani da principi e regnanti compiacenti, aggiunse ai vari titoli anche quello di Duca di Nemi per cui fu, come insinuò malignamente qualcuno: "Grande di Spagna, piccolo di Cesena, Duca di Nemini". Tra gli architetti - tutti dell'entourage dei Braschi - che si interessarono al restauro del complesso di Nemi figurano il Giuseppe Camporesi il Vecchio, anche lui già attivo a Subiaco, ed il Valadier cui si deve, tra altro, una planimetria del Palazzo ed uno schizzo inerente all'Oliara, un mulino ad olio da edificarsi sempre nella cittadina castellana in concomitanza all'impianto di olivi fatto installare dal Duca che "... togliendo molte selve inutili, ha fatto piantare in luogo molte migliaia di piante di olivo, riducendo in questa guisa quel terreno sterile ad una delle più necessarie produzioni...".

Con l'esilio e la morte di Pio VI nel 1798 - ben tristi storie legate alla prima Repubblica Romana - cominciò il declino politico ed economico dei Braschi - Onesti e la disaffezione dei Duchi verso la residenza castellana anche, come pare, continuò ad essere saltuariamente abitata. A quanto sopra si aggiunsero i danni causati dai terremoti dei primi decenni dell'Ottocento che provocarono al Palazzo il crollo dell'ala prospiciente lo sperone roccioso. Intanto don Luigi, dopo le vicende sia della seconda occupazione francese, che lo videro, nel 1810, "maire" della Roma napoleonica, sia quelle della successiva alla Restaurazione, morì nel febbraio del 1816 lasciando erede del feudo e del titolo il figlio Pio Braschi Onesti.

Il nuovo duca, nel 1835 vendette Nemi con opzione di riscatto a Giulio Cesare Rospigliosi: diritto che verrà esercitato nel 1861 con la cessione di Nemi a Filippo Orsini, mantenendo però i Braschi il titolo ducale. Testimonianza della pur breve parentesi degli Orsini è lo stemma dell'epoca in travertino che incornicia l'ingresso del piccolo cortile ai piedi della torre maggiore. Nel 1902 l'intero Palazzo passò ai Ruspoli che nel 1927, dopo qualche goffo restauro che suscitò il disappunto del Tomassetti, provvidero a ripararlo dagli altri danni del terremoto rinforzando tra l'altro l'ala Frangipane con speroni di zoccoli. Al 1930 è il rifacimento ex novo in stile neo rinascimentale della facciata e della testata adiacente la piazza su disegno di Lorenzo Corrado Cesanelli. Danni ancor più gravi saranno quelli apportati dalla guerra, dagli sfollati e dal decennale abbandono. Ora il Palazzo, con tutto il suo palinsesto di epoche, sembra aver raggiunto la sua pace con un coscienzioso restauro in atto.

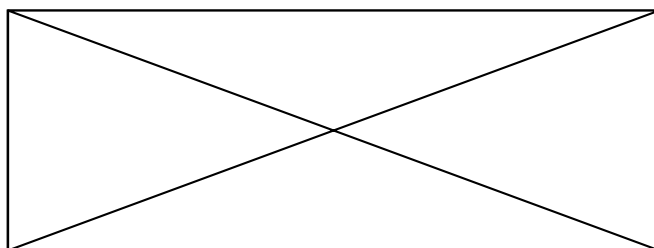
Per concludere il lungo argomento e nella speranza che il vetusto edificio non diventi l'ennesimo contenitore di lusso al "niente", o la gratuita ribalta per le più disparate esibizioni, ci auguriamo un vero fiorire di Nemi e del suo lago, di questa ineccezionale località, santificata dagli antichi, "culla delle muse" per Pio II Piccolomini, vitalizzata dal Frangipane, glorificata dalla coppia Braschi, accoratamente cantata dal danese Bodtcher ed infine dipinta ed immortalata dai più romantici e celestiali spiriti del secolo passato.

Alberto Crielesi

ALBERTO MEROLLI

ELETTRODOMESTICI - TV COLOR
FOTOGRAFIA - FOTOCOPIE
MATERIALE ELETTRICO - GAS LIQUIDO

Monte Compatri - Piazza Garibaldi, 13 Tel. 06/9485091



Prima del Latium vetus

(seconda parte)

Simboli settentrionali e circumpolari nella tradizione neolitica

Nei Colli Albani la presenza neolitica è sporadica ma le testimonianze di Casale del Pescatore (Monte Porzio) e del Colle dei Cappuccini hanno fornito tra i vari reperti anche due celebri asce litiche quali simboli arcaici di una tradizione antichissima che nel valore votivo prima ancora che pratico, trasmisero quel retaggio iperboreo dell'ascia-amigdala (paleolitica) quale metafora del segno del fulmine, oggetto non solo di semplice venerazione ma di identificazione misterica, realizzativa quale mandorla o doppia ellissi ove è contenuto il seme della vita, l'uovo del mondo. L'ascia nel suo carattere assiale, posta alla sommità dell'altare o dell'insieme sacrale che va a completare evoca direttamente la più alta potenza spirituale attiva nella manifestazione, e la trasfigurazione simbolica del principio del polo, la sommità della gerarchia valoriale. Il segno dello swastika, anche noto come "croce dei ghiacciai", ben prima di una sua volgarizzazione ed involuzione contemporanea in cui ha finito per rivestire un ruolo meramente decorativo o comunemente estetico se non collegato a valori di fertilità e fortuna genericamente intesi, aveva forti implicazioni di natura cosmica, astronomica ed immateriale. Così quindi anteriormente ad una identificazione successiva di natura solare, come per lo più la si ritrova nelle tradizioni iconografiche di molte civiltà arcaiche dell'intero pianeta terrestre, assunte nella sua matrice primigenia, originaria, archetipale la valenza diretta, esperienziale di una memoria ben precisa; il segno del polo,

nel suo autentico significato tradizionale e metafisico come stella polare che equivale al punto fisso e le cui braccia sono costituite dalle costellazioni dell'orsa maggiore e minore. Il motivo lo si ritrova presente infatti su ceramiche di epoca neolitica della cultura

"Serra d'Alto", civiltà sud-orientale del comprensorio materano che giunse a lambire il Lazio meridionale nel III° millennio: eco e frammento delle lontane origini boreali. Altrettanto emblematico il ricorrente motivo del cigno in forma stilizzata, costellazione circumpolare nota come croce del nord e successivo simbolo di Apollo correlato alla dimora originaria, anch'esso già evidente in alcune iconografie ceramiche d'epoca neolitica della medesima facies, documentato in un bell'esemplare da grotta Morelli (Brindisi) e in varie pintaderas. Ad un'analoga fase esperienziale rimandano i caratteristici motivi dell'orante, che in alcune delle loro connotazioni ideografiche (asessuate) rievocano lo stato primigenio dell'uno, dell'uomo cosmico dalle braccia alzate, del Rebis androgino primordia-

le, meglio noto nella posteriore tradizione ermetica. Così ben prima della manifestazione storica del fico ruminale sappiamo quale ruolo ebbe l'albero d'immortalità, quale simbolo di somma conoscenza misterica già noto nelle ideografie neolitiche nel motivo stilizzato a tridente

(grotta di Porto Badisco), l'albero di sapienza o della vita con i suoi 12 frutti che si ritrova nelle più disparate credenze del globo. Non privi d'interesse sono anche quei riferimenti delle fonti classiche alla "peritia ruris", (Macrobio) alle razze "saturnie", alla "Saturnia Tellus", (Virgilio, Ovidio) a quel Saturno "coltivatore", legato all'età dell'essere, l'età vera, che sembrano rievocare o rimandare ad un'era in cui il simbolo dell'agricoltura era ben più che un moderno concetto "economicistico" ma una realtà operativa metafisica e spirituale, non priva di legame forse con quell'età detta "neolitica" degli antichi agricoltori del Lazio arcaico in cui il motivo del grano e dei cereali erano oggetto di conoscenza misterica ed iniziatica. Difatti prima di una mera valenza naturalistica, i cicli

agricoli arcaici erano tramite di conoscenza divina, nei vari elementi ("saturnia arva", aratro, solco, seme, germoglio etc.) erano racchiuse le varie fasi della grande opera. Le origini del culto stesso erano nei campi ("colere"), campi dello spirito prima che della "volgare terra"; quel cielo e quella terra appunto come anima e corpo (Varrone ed Ennio) onde quest'arte si apprese tramite colui il cui nome "Sator" indicava il coltivatore per eccellenza, la cui azione era la semina. Nella ceramica neolitica ritroviamo spesso la figura umana designata da motivi di carattere triangolare, uniti tra loro in maniera complementare. Ben più che banali schemi decorativi usati per fini puramente esteriori, questo tipo di iconografia, non per caso frequentemente in pittura rossa, rispecchia l'esistenza di una forte implicazione di natura simbolica: nell'associazione del triangolo ascendente allusivo alla natura attiva, uranica, solare con il triangolo discendente allusivo all'elemento passivo, ricettivo, acquatico e lunare, era racchiusa la concezione dell'uomo come sigillo, nella sua forma bitriangolare di clessidra appunto come misura a se stesso, quasi doppia ascia nella parte superiore ed inferiore del proprio corpo, la cui testa a volte assente intenzionalmente, indicava quella "castrazione" quale archetipo dell'androgino creativo o prerogativa del più alto dei poteri sciamanici, ove la simulazione della testa mutilata rispecchiava appunto l'iniziazione avvenuta.

(fine seconda parte)

Mario Giannitrapani

PARLIAMO DI ANIMALI

"Magnificat"

Ovvero speciale gatti di razza e di casa

Per gli appassionati dei felini, Magnificat, la prima esposizione di gatti a Roma, ha significato una vera festa di tondeggianti e pelosi micioni. Vi erano fluttuanti gatti a pelo lungo che si rotolavano su merletti e coccarde, simbolo quest'ultimo di numerose premiazioni. C'era il birmano o gatto sacro di Birmania venerato nei templi buddisti, riconosciuto come razza in Francia nel 1925. La sua pelliccia è lunga o semilunga come varietà di colore: Seal point, Blue point, Lilac point e Chocolate point. Il Birmano è imparentato con il siamese e possiede un carattere tranquillo, la sua peculiarità è l'esprimersi con un dolce miagolio. Era presente un'altro dei gatti di razza: il Maine Coon o gatto procione del Maine. Di provenienza incerta nonostante porti il nome di uno stato americano, il Maine appunto, dove si ritiene infatti che sia il frutto di un incrocio fra un gatto domestico americano e l'Angora. La caratteristica del suo mantello è la rassomiglianza con quella del procione piccolo carnivoro dall'aspetto di un orsetto. E' un gatto furbo e intelligente soprattutto gran

cacciatore di piccoli roditori. Certamente non poteva mancare l'aristocratico e amatissimo Persian o Persiano. In Europa prima del 1500 non esistevano gatti a pelo lungo, il gatto d'Angora di provenienza turca comparirà solo dopo il 1520. Il persiano suo discendente è una creatura moderna poiché il suo allevamento risale attorno al 1871, il primo esemplare introdotto in Italia fu portato dall'esploratore Pietro della Valle affascinato dal suo pelo folto. Il suo mantello fluente varia dai colori uniformi: azzurro, crema, rossiccio e nero: pensate che alla mostra romana vi era un lussuosissimo persiano nero fatto venire apposta da un allevamento americano (Ohio) dal modico prezzo di ben 8 milioni di lire!

Ma il bello della mostra era che la festa per i gatti era dedicata anche ai felini

meno fortunati che vivono nelle numerose colonie romane. Era presente l'associazione A.R.C.A. che opera ormai da anni nel settore della tutela degli animali e con particolare riguardo delle molteplici colonie feline site a Roma, ma anche di quelle nelle immediate vicinanze dell'Urbe sacra. I volontari dell'associazione avevano portato con loro alla mostra molti gatti in cerca di una nuova famiglia affettuosa. Sono animali con tante storie tristi di abbandono e maltrattamenti da parte di umani poco rispettosi dei più deboli. C'era ad esempio Nelson, un norvegese delle foreste appartenente ad una razza di pregio, abbandonato, malato e impaurito con un occhio ciondoloni: nell'orbita il veterinario trovò un pallino da caccia. Poi c'era Angela, una piccola micia che ha perduto la

zampa posteriore sinistra e aveva la destra semiparalizzata. Un'incidente d'auto probabilmente, ordinaria amministrazione considerando le migliaia di cuccioli abbandonati e che vagando incappano nel 90% dei casi di infortuni, malattie e crudeltà insospettabili. Poi c'era Nuvola, anziana gatta di dodici anni abbandonata, e la famiglia di micetti recuperati dal cassonetto, Leo, Teo e tanti altri. Molti di loro hanno trovato una nuova accoglienza, altre persone hanno lasciato piccole offerte per aiutare i volontari a continuare a sostenere questi animali sfortunati. Proteggere ed amare gli animali non vuol dire certamente cambiare il mondo, ma sicuramente significa contribuire a migliorarlo, quindi per le prossime festività natalizie apriamo il nostro cuore ad un amico a quattro zampe: attorno a noi vivono parallelamente tanti cani e gatti abbandonati in cerca di un umano sincero a cui donare tanto affetto. Per Natale siate umani, ADOTTATE UN ANIMALE la vostra vita sarà più completa e felice. AUGURI!

Anna Faccenda



Natale 1998

Buone feste

La luce

Quali sono i momenti migliori per fotografare? Quali fonti di luce possiamo sfruttare? Quali effetti provoca sulla pellicola?

E' quasi l'alba, il sole inizia a sorgere, ed ecco che la gamma di colori inizia la sua trasformazione, passando da un azzurro freddo del primo mattino al colore giallo oro dell'alba, per passare poi alla luce bianca del sole a mezzogiorno ed a quella meraviglia rosso giallo del tramonto e per chiudersi, infine, nel manto nero della notte facendo posto alla luce artificiale di tutte quelle sorgenti che ci permettono di vedere nel buio.

Abbiamo descritto in modo molto approssimativo le variazioni dello spettro di luce che ci dà il sole nelle varie ore del giorno, che poi corrispondono alle diverse tonalità che esso assume sulla pellicola.

Il sole è la sorgente principale di luce, ed è quella che la maggior parte di noi usa come sorgente primaria nel processo complessivo dello "scatto" delle proprie fotografie. Ma come possiamo sfruttarla al meglio? Quali sono i momenti migliori per fotografare? Quali altre fonti di luce possiamo sfruttare? Quali effetti provoca sulla pellicola e sulla stampa? A tutti questi interrogativi cercheremo di rispondere in questa rubrica.

Come abbiamo detto in apertura, il sole è la sorgente di luce principale; esso ci permette di scattare fotografie in qualunque ora del giorno ed in qualunque

condizione atmosferica, ma occorre sapere come essa è "fissata" sulla pellicola e come cambia nelle varie ore. Abbiamo descritto le varie tonalità di colore che la pellicola registra; con il passare delle ore questo cambiamento di tonalità non è percettibile ad occhio

valore di 12.000°K del cielo limpido a 2.800°K della lampadina ad incandescenza da 75 watt.

Lo schema qui riportato ci dà l'esatta temperatura colore delle più comuni sorgenti luminose.

I colori forti del tramonto sono appena

TEMPERATURA KELVIN MEDIA DELLE PIU' COMUNI SORGENTI LUMINOSE

CIELO LIMPIDO	BLU	12.000K
CIELO VELATO	BLU OLTREMAR	9.500K
CIELO COPERTO	GRIGIO PERLA	7.000K
FLASH INC. - FOTOCAMERA	AVION	5.800K
SIST. FLAH CALIBRATO	BIANCO	5.500K
MISTO SOLE E CIELO	BIANCO	5.500K
LAMPADA AD ARCO	GIALLO LIMONE	5.200K
2 ORE DOPO L'ALBA	GIALLO LIMONE	4.000K
2 ORE PRIMA TRAMONTO	GIALLO LIMONE	4.000K
1 ORA DOPO L'ALBA	GIALLO ORO	3.500K
1 ORA PRIMA TRAMONTO	GIALLO ORO	3.500K
LAMPADE PHOTO FLOOD	GIALLO ORO	3.400K
LAMPADE AL QUARZO	ROSSO	3.200K
ALBA E TRAMONTO	GIALLO OCRA	3.100K
LAMPADINA INCAND. 100W	GIALLO OCRA	2.900K
LAMPADINA INCAND. 75W	GIALLO OCRA	2.800K

nudo, ma può essere misurato da uno strumento chiamato *termocolorimetro* capace di leggere un'esatta *temperatura colore*, al fine di poter effettuare le giuste correzioni.

La *temperatura colore* è misurata in gradi Kelvin (°K). Essa parte da un

passati che il buio nero della notte prende il sopravvento, ma ecco che le strade bagnate dalla pioggia riflettono la luce bianca dei lampioni, mentre le insegne dei negozi, alimentate al neon, riflettono una luce verde spettrale.

La cupola della chiesa è illuminata dalle

lampade ai vapori di mercurio e riflettono una luce giallognola, mentre la torre in tutta la sua maestosità è illuminata da una luce bianca intensa, slanciando la sua sagoma sull'asfalto bagnato. Queste mutazioni di colori si trovano quando la sorgente luminosa non è data dal sole ma da altre sorgenti che, se da un lato ci danno la possibilità di eseguire le nostre foto, dall'altro mutano il colore sulla pellicola e sui soggetti ripresi.

Vengono definite sorgenti artificiali le lampadine domestiche, lampade alogene, lampade fotoflood, lampade al neon, flash portatili e da studio.

Queste sorgenti ci danno la possibilità, in assenza del sole, di impressionare la pellicola, ma occorre sapere quale tonalità assumono su di essa, in modo da apportare le modifiche necessarie sia con l'aiuto di filtri correttori da applicare sulle lenti degli obiettivi sia con gelatine da applicare su di esse. Per avere un controllo maggiore della luce sul corpo macchina e per vedere gli effetti che i filtri hanno sul soggetto, occorre montare i filtri correttori sulle sorgenti luminose, in modo da non dover compensare i tempi impostati sulla macchina per la perdita di luce che ne consegue montandoli sull'obiettivo.

Mauro Luppino

NOTARELLE DI NOTE

Ma chi erano mai questi Beatles?

In Italia, nei locali da ballo, era richiesta soltanto la loro musica e lavoravano soltanto i complessi loro cloni

Tutti i gusti son gusti; se però si dà un giudizio, questo deve essere obiettivo e conseguente ad una valutazione equa. Ora che il 2000 è alle porte, possiamo affermare a ragion veduta che gli scarafaggi-battitori sono stati il miglior complesso del secolo. L'anagrafe fa di me un testimone: il successo dei Beatles fu immediato e travolgente in tutto il mondo. In Italia, nei locali da ballo, era richiesta soltanto la loro musica e lavoravano soltanto i complessi loro cloni; fior di sassofonisti e tastieristi fecero la fame per mesi e mesi. Io che mi ero applicato a suonare la chitarra avendo come riferimento modelli jazzistici e sofisticati, secondo lo stile del night, mi trovai spiazzato dal loro chitarrismo grezzo, travolgente e primordiale, che era all'opposto di quello da me faticosamente raggiunto, e ciò (per la serie: ma che abbiamo combattuto a fare), me li rese antipatici; comunque, o bere o affogare: e via coi Beatles.

Ritorniamo ai gusti: esiste il "me fa impazzire", e il "devo ammettere che...". Nei confronti dei Beatles vale per me la

seconda che ho detto. Però il 900 non ha offerto di meglio nel ramo. Ma perché li capelluti so' li mejo? Analizziamoli. Grandi cantanti? Beh, oddio, manco tanto intonati. Davvero nel secolo non c'è di meglio? Allora strumentisti virtuosi. Ma mi faccia il piacere! Proprio giorni fa ho televisato Paul, in gran concerto, in una suicida esecuzione della sua splendida "Yesterdays...", che ancora si guardava la mano per azzeccare gli accordi sulla chitarra! E allora?

I Beatles sono dei grandissimi autori, straordinari per quantità e qualità. Nulla a che vedere con i loro rivali Rolling Stones, che sono miracolosamente riusciti a tirare avanti una vita con una sola canzone (Satisfaction). Ma sono anche dei fenomenali arrangiatori. Le loro meravigliose melodie hanno fatto gola a fior di cantanti e direttori d'orchestra, i quali non sono riusciti a fare

meglio dei quattro. Perché il canto dei Beatles è semplice e giusto, il controcanto essenziale e insuperabile, il brano strumentale incisivo e folgorante, l'atmosfera suggestiva e irripetibile. I diabolici canta-suonatori si sono cuciti addosso brani e arrangiamenti su misura, con mirabile sintesi e misteriosa perfezione, e se cambi una nota, si rompe il giocattolo. E', fatte conto, come se Claudia, Noemi, Carla e

Cindy fondassero un Atelier e si creassero dei vestiti che sfuggirebbero indossati da altre.

Possiamo quindi dire che i talentuosi Beatles, mirabile esempio di massimo risultato con minimo sforzo, sono come la PIZZA NAPOLETANA! Il fantasioso Pulcinella, con un po' di pasta lievita, pomodoro e mozzarella ha conquistato il mondo. Però perché la pizza è buona; anche se qualcuno "lo fa impazzire", e

qualcuno "deve ammettere che...". State tranquilli sul vostro podio, Beatles, nessuno insidia la vostra leadership; anche se oggi mi divertono gli Aqua. Ma dimme te! Un lupo che ha perso il pelo (è pelato come Ronaldo) e una Cappuccetto Rosso semideficente che fa impazzire i bambini e i pedofili insospettabili. Ma certi loro motivetti si attaccano alle orecchie e mettono di buon umore.

E le Spice Girls 'ndo le mettemo? Il canzonettismo del secolo, iniziato con pudiche madonne, collegiali al pianoforte nel salotto buono e insidiose maddalene, sciantose di tabarin, termina con le cinque inglesine, né madonne né maddalene; soltanto giovani donne, allegre e travolgenti. C'è movimento. Due sono incinte e la Geri è andata via dal gruppo. E te credo: dicono che, col trend in ascesa dei vecchietti voglia diventare GERI ATTRA: guadagnerà un sacco in più! (Ho sbriciato in una pizzeria munita del fatidico cartello. Era piena di novantenni che mangiavano a credito perché erano accompagnati dai genitori!).

Francesco Barbone

AUTOCENTROMARINO

VENDITA E ASSISTENZA VOLKSWAGEN

INSTALLAZIONE ANTIFURTI AUTORADIO CLIMATIZZATORI

Di Orlando Cerroni - Angelo Corsini - Giuseppe Bassani s.n.c.
Via Cesare Colizza, 110 Marino (RM) Tel. 938.74.78

imeteL
TELECOMUNICAZIONI

INSTALLAZIONE E VENDITA
IMPIANTI TELEFONICI

ASSISTENZA E AMPLIAMENTO RETI

VENDITA CELLULARI, ACCESSORI
SEGRETERIE, FAX E CORDLESS

Via Roma, 50 - Monteporzio Catone (Rm) - Tel. 06/9449722 - Fax 06/9449360

Voglia di Storia

C'è un'attenzione diffusa per la narrazione storica e per la esposizione di essa come «scienza degli uomini nel tempo»

L'interesse, la curiosità e forse l'amo-
re per la Storia sembra che stiano
aumentando, che la narrazione storica
stia conquistando un numero di lettori
sempre più ampio e di estrazione diversa,
e che si stia imponendo la consuetudine
di utilizzare elementi storici come
punti di riferimento nel discorso comune.
La Storia non è più intesa soltanto
come generica successione di eventi o
di biografie di personaggi eccellenti
del passato che hanno determinato,
più o meno positivamente, lo sviluppo
e l'evoluzione dell'Umanità; essa ha
assunto, piuttosto, il valore di memoria
comune e globale, archivio indelebile
dell'insieme dei comportamenti, dei
mutamenti di mentalità e delle azioni
degli uomini che nel tempo si sono
avvicendati sulla Terra.

Si potrà obiettare che non si sta dicendo
nulla di nuovo, che essa è stata
sempre considerata in questa maniera,
che il nostro sapere è intessuto di
elementi di ricordo e che, pertanto, non
sia cambiato, in concreto, l'approccio
del singolo con la Storia.

E' vero, le varie civiltà, e la nostra
occidentale e mediterranea in particolare,
sono intrecciate con fattori storico-
grafici. Basti pensare alla componente
mitologico-religiosa che fa da base a
ogni cultura e alle credenze delle comunità
che si sono originate e sviluppate
da questa. I Libri Sacri sono libri di
storia; i riti e le liturgie, sacre e laiche,
sono la rievocazione di episodi della
vita sociale accaduti e vissuti in epoche
passate; le concezioni del mondo, e in
special modo quelle che riconoscono il
destino umano - come successione
di eventi determinati da necessità
ineluttabile ossia visti nell'ottica
delle cause e degli effetti -, sono basate
su una visione storica, su un procedere
dalla caduta al giudizio, dal peccato
alla redenzione, dall'ignoranza alla
conoscenza. E che dire dell'ispirazione
artistica, buona parte di essa è riflesso
ed eco del passato, è rappresentazione
di valori che si vogliono mantenere in
vita, è patrimonio culturale e spirituale,
permanente, essenziale e sostanziale
del genere umano.

L'affermazione iniziale, quindi, non
vuole sottolineare tutto ciò, sarebbe
un ricadere nel luogo comune, vorrebbe,
invece, mettere in evidenza in particolare
l'elemento nuovo, peculiare di questo
rinnovato interesse: l'attenzione
diffusa per la narrazione storica e
per la esposizione di essa come «scienza
degli uomini nel tempo».

Un numero sempre maggiore di soggetti,
dagli storici, interpreti degli eventi
del passato, ai recettori di queste elaborazioni,
avverte per tale scienza un'attrazione
particolare, una sorta di sollecitudine,
lo considera un entrare dentro ai fatti,
agli eventi e alle situazioni
singolari del passato per scoprire
nuovi ulteriori spunti di riflessione e di
insegnamento per il presente. La rifles-

sione storica individuale, come quella
collettiva di gruppi di studio o quella
più specificamente accademica degli
addetti ai lavori, ha assunto nel nostro
secolo un'importanza eccezionale, grazie
anche «al fare storia» della scuola
francese, sorta intorno alla rivista *Les
Annales* (1929), fondata da L. Febvre
(1878-1956) e da M. Bloch (1886-1944).
La Storia è «scienza del mutamento»:
due avvenimenti non si producono
mai nella identica forma; si ricerca degli
«elementi duraturi» che possono ripetersi
nelle grandi linee; è ricostruzione
del destino di un gruppo umano attraverso
il tessuto di eventi, di gesti e di



Il cannocchiale dall'opera *Selenographia*
dell'astronomo polacco Hevelius (1647)

parole (M. Bloch); è «conoscenza per
vie di tracce» (François Simiand), ossia
attraverso i documenti, segni
percepibili ai sensi, lasciati da un fenomeno
non afferrabile in se stesso; è,
insomma, una conoscenza in fieri che
si trasforma e si perfeziona incessantemente,
come se la storia fosse non solo
«l'esploratrice ardua delle età passate,
ma l'immobile ed eterna scolaria delle
loro cronache» (Michelet, 1798-1874).
Dal rinnovato interesse generalizzato
dei lettori per la storia si può dedurre
che questo genere letterario si sia
conquistato, nel nostro secolo e in particolare
modo negli ultimi cinquant'anni,
uno spazio proprio nella «letteratura di
evasione...», soddisfacendo quel desiderio
di oblio di sé e del quotidiano,
presente e diffuso negli uomini del
nostro tempo. Questa consapevolezza,
ovviamente, ha incrementato e
riacceso il dibattito, tra gli addetti ai
lavori, sul «come fare la storia...», e sugli
obiettivi da raggiungere e, più in generale,
sulla funzione istituzionale, pedagogica
e conoscitiva, dell'indagine storica.
Si è preso atto che lo storico
«può far risorgere soltanto una parte
del passato [...] perché è evidentemente
impossibile reintrodurre nel presente
la totalità di una durata» (Guy
Landreau); si è abbandonata l'idea di
costruire una storia «scientifica...»,
ossia basata su una conoscenza *scrupo-*

losamente vera di quanto è accaduto
nel passato - perché si è divenuti consapevoli
dell'inevitabile soggettività
del discorso storico, nonostante questo
sia basato oggi, più del passato,
sull'esame scrupoloso delle tracce e
delle testimonianze documentarie; si è
cominciato ad accettare, in altre parole,
il «volto ambiguo della ricerca storica
come invenzione e al tempo stesso
come ricognizione rigorosa, "sogno
delimitato...», che si insinua entro tracce
intermittenti del passato» (Georges
Duby).

*Dalleggere: Georges DUBY, Il sogno della Storia,
tr. it., 1986, Milano, Garzanti.*

E' con questo spirito che proponiamo
di entrare nel XVII secolo - ricco di
avvenimenti e di profondi mutamenti -
per esplorare eventi e fatti singolari e
soffermarci su alcuni di essi tra quelli
comunemente ignorati dalla maggior
parte dei lettori e confinati nei saggi
degli addetti ai lavori, degli storici.

Ci è sembrato interessante presentare
tre sicuramente poco conosciuti: la
casistica, gli Alumbrosos e il beatismo,
e il quietismo.

INTRODUZIONE

Il Seicento, come si apprende dai manuali
di Storia Moderna, fu un secolo
molto vitale, influenzato dal pensiero
di eccelse personalità quali Keplero,
Galilei, Bacono, Grozio, Cartesio,
Spinoza e Newton; colpito da crisi economica;
da decremento demografico; da
una fase di raffreddamento del clima
europeo; esasperato da guerre, carestie
e grandi epidemie; impegnato nella
formazione degli Stati moderni in
coincidenza con lo sviluppo delle monarchie
assolute.

Un secolo che vide l'Inghilterra occupata
nel confronto-scontro tra cavalieri
e Teste rotonde - ossia tra aristocrazia
cattolica e altissima borghesia
anglicana contro i sostenitori del Parlamento,
la medio-alta borghesia puritana -
che portò, nel 1649, all'esecuzione
di un re (Carlo I d'Inghilterra) e alla
grande rivoluzione - gloriosa e pacifica -
del 1688-89, con la conquista
dell'*Habeas Corpus* (1679) prima e del
Bill of Rights (1689) dopo, pietre miliari
della centralità del Parlamento e base
ideologica per le rivoluzioni, che si
vivarono in America e in Francia, alla
fine del Settecento.

Un secolo caratterizzato, anche e in
special modo, da un intenso e variegato
dibattito filosofico-religioso sulla
grazia e sul libero arbitrio, che si manifestò
con accese controversie intellettuali
coinvolgenti i piani della morale,
della dottrina e della Teologia e attraverso
un risveglio e un riaffermarsi di
correnti e movimenti mistico-ascetici,
incentrati sulla preghiera individuale.

IL CASISTICA

Il Concilio di Trento (1545-1563) non
aveva potuto e non aveva voluto risol-

vere tutte le questioni sorte con la
ribellione di Lutero e si era limitato a
ribadire due punti fermi: la libertà dell'uomo
e l'importanza della grazia divina,
senza dare indicazioni sulle modalità
della loro conciliazione che restava
un mistero. Questo evento, di conseguenza,
aveva stimolato dibattiti in varie
scuole teologiche che iniziarono a cercare
una spiegazione attraverso la ragione.
In tale contesto, e a reazione di altri
eventi del secolo, andrebbero collocati
il *giansenismo*² - principale movimento
di dissidenza cattolica con strascichi
fino ai primi dell'800 - e il *molinismo*
nato a seguito della controversia tra il
domenicano Bañez e il gesuita Molina.

Dai precedenti confronti la Teologia
morale del Cinquecento aveva stabilito
il principio che non si potesse, e che
non si dovesse, imporre un obbligo di
cui non si fosse constatata la certezza
(probabilismo).

Ciò aveva dato il via allo studio di
situazioni particolari e di *circostanze
eccezionali* che, per il loro grado di
singolarità, potessero giustificare una
deroga rispetto al principio (casistica).
In altre parole, i temi della libertà dell'uomo
e della grazia, sviluppati dai probabilisti,
almentarono la letteratura casistica
e questa, oltre a diffondere le tesi
probabilistiche, stimolò ulteriormente
l'approccio al particolare e all'inconscio.
Si arrivò alla determinazione astratta
della liceità di azioni che il buon senso
cristiano riprovava o che aveva riprovato
fino allora. Si passo, in pratica, da una
posizione dialettica probabilista alla casistica.

La *casistica*³, l'esame del caso per caso,
il tentativo implacabile di distinguere
per unire, risolse o sembrò risolvere il
disagio vissuto da religiosi per questioni
dogmatiche e dottrinali, non definite
nei contesti istituzionali, ma aprì,
contemporaneamente, spazi agli estremismi:
al *lassismo* e al *rigorismo*. L'esame di
comportamenti umani per delineare la
norma morale, in deroga al principio,
applicabile a ciascuno di essi appassionò
principalmente teologi e studiosi della
Compagnia di Gesù, ma non soltanto loro.

Nel momento in cui si dissolveva l'obbligo
di seguire un principio morale, sostituito
da una miriade di casi eccezionali,
descritti e regolamentati da norme
specifiche - o meglio prescrizioni che
avrebbero garantito, ancora, la salvezza -
scattò l'interesse per ogni categoria
del comportamento umano e fiorì una
ricerca attenta, per individuare casi
e probabilità, che potessero suggerire
alternative d'azione agli obblighi
esistenti. Si entrò, così, in una fase
molto calda del dibattito intellettuale
e teologico del secolo, in cui si
contrapposero sostanzialmente due
fronti: i lassisti teorici (Gesuiti e molinisti)
e i rigoristi (giansenisti e altri).

Si distinsero vari filoni interpretativi: il

Scaramello & Cappello

ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA, BAMBINO.
TUTTO PER NEONATI, BIANCHERIA
INTIMO, CALZETTERIA
AMPIO PARCHEGGIO
Via S. MARIA LE QUINTE, 45
PANTANO BORGHESE (RM) - Tel. 06/9476036-9476251
Via SABAUDIA, 43 (ANG. Via ALATRI, 38-40)
ROMA - Tel. 06/2593643



SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Via Casilina Km 21 P. Borghese
Tel. 06/974.60.39 - 947.67.13

LA QUALITÀ È DI CASA
LO SCONTO UNA PIACEVOLE SORPRESA (DAL 30% AL 50%)

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA
PAVIMENTI RIVESTIMENTI COTTI KLINKER
PORCELLANATI DI OGNI MARCA
(SABATO APERTO)



consul casa

CENTRO SERVIZI MUTUI E IMMOBILIARE

00132 ROMA
Via Casilina, 2027-2029-2031
Tel. 06/20.73.123 (8 linee r.a.)
Fax 06/20.71.918

rigorismo o tuziorismo, il probabilismo, il probabilismo, il lassismo e l'equiprobabilismo.

Il rigorismo o tuziorismo asserì che, tra due situazioni od opinioni - l'una favorevole alla libertà e l'altra alla legge -, si sarebbe dovuto scegliere quella più certa, cioè quella aderente alla legge: solo la convinzione dell'inesistenza della legge avrebbe potuto autorizzare a seguire l'opinione favorevole alla libertà.

Il probabiliorismo affermò, in contrapposizione, che si sarebbe potuto seguire l'opinione favorevole alla libertà, soltanto nel caso che questa fosse stata o potesse essere considerata più probabile dell'altra aderente alla legge.

Il probabilismo semplificò il modo di vedere le leggi morali: sostenne essere lecito seguire ogni opinione favorevole alla libertà purché seriamente probabile.

Il lassismo ridusse ulteriormente le limitazioni affermando che si sarebbe potuto seguire l'opinione favorevole alla libertà, anche, nelle condizioni di tenue probabilità.

Ciò provocò cambiamenti eclatanti nel sistema di riferimento della morale: consensi, in altre parole, di giudicare lecito ciò che, fino allora, era stato considerato illecito, e peccato veniale ciò che era stato giudicato peccato grave.

L'equiprobabilismo, infine, richiese che le opinioni, sia quelle a sostegno della libertà, sia quelle a sostegno della legge, fossero egualmente probabili. Fu sostenuto in epoca successiva, all'inizio del Settecento, dal gesuita C. Rassler (1654-1723), il quale propose di seguire il principio di "possessione, la legge avrebbe avuto la precedenza

sulla libertà anche nel dubbio della sua cessazione; si sarebbe dovuto seguire, invece, l'opinione favorevole alla libertà se si fosse dubitato dell'esistenza, senso ed estensione della legge stessa.

L'elemento peculiare del lassismo fu la coscienza lassa, ossia «un aspetto della coscienza erronea, la quale giudica lecito quello che non lo è, o proibito *sub levi* quello che è *sub gravi*» e dopo il fatto «giudica la moralità della propria azione in proprio favore o ne diminuisce l'imputabilità».

M. Petrocchi sottolinea che non è corretto sostenere che il lassismo sia stato un modo di vedere estremo del probabilismo, perché per esso era valida anche una minima probabilità, tanto minima da uscire dai limiti della stessa probabilità, per giustificare un'azione inconsueta.

Molte furono le personalità religiose che si cimentarono in dibattiti con tesi probabiliste e lassiste o con proposte miste molto variegiate, puntualmente contestate da rigoristi altrettanto probabilisti ma con ottiche di giudizio più ristrette e conservatrici.

Fu un secolo, il Seicento, molto effervescente da questo punto di vista e le tesi prodotte e proposte si accumulavano, investendo e investigando ogni campo del comportamento umano, da rendere assai complessa l'azione di sintesi e di schematizzazione.

In pratica, molti teologi del secolo XVII proposero, come sicure, opinioni molto dubbie solo apparentemente probabili, allentando notevolmente il rigore delle norme morali della vita cristiana. Le proposizioni lassiste si occuparono di molti temi: del precetto di amare Dio (il Pirot, 1599-1659, affermò la non obbligatorietà di amare Dio in tutte le sue

azioni); della carità verso il prossimo; della liceità dell'omicidio (Francesco Amico, 1578-1651, arrivò ad affermare la liceità di uccidere da parte di un ereditiere minacciato); dell'aborto; della liceità del duello per difendere l'onore; del problema sessuale; dell'elemosina; dell'accoppiamento della ricchezza; della dissimulazione; e perfino della liceità di mangiare carne umana.

La casistica nell'esaminare le infinite espressioni del comportamento umano, al di là delle esagerazioni e della frammentazione, in cui spesso si perse, ebbe il merito di affrontare, per la prima volta, la valutazione di queste stabilendo una gerarchia di valori e iniziando l'opera di discriminazione, morale e culturale, che tragherà definitivamente la comunità umana dal Medioevo nell'Età Moderna.

Nell'epoca in cui questi fatti accaddero ci fu chi pensò che la casistica fosse figlia del lassismo del secolo XVII, e che questo coincidesse con il gesuitismo, e ciò provocò, come era ovvio, interventi di Gesuiti che dissociarono il comportamento dei singoli da quello della Congregazione.

La questione costituì, comunque, per la Compagnia di Gesù un intricato problema, poiché, per un verso, essa fu obbligata ad assumere una posizione chiara e istituzionale e, quindi, dovette intervenire con severità nei confronti dei suoi teologi lassisti o in odore di lassismo, ma nel contempo fu costretta ad assecondare l'atteggiamento della Chiesa che, nel contesto generale delle controversie seicentesche di Teologia morale, cercò di mantenere, quasi sempre, una posizione di sano ed equilibrato realismo.

Sergio Maria Faini

¹ Marc Bloch, *Apologie pour l'histoire ou m. tier d'historien*, 1949, Paris; tr. ital., *Apologia della Storia o Mestiere di storico*, 1950, 1969, G. Einaudi, Torino.

² Movimento religioso, iniziato con la pubblicazione di "Augustinus", (post. al 1640) di Giansenio, in cui erano riprese in modo radicale le dottrine agostiniane a sostegno della predestinazione. Fondatore del giansenismo: Cornelis Janssen, Giansenio (1585-1638), teologo olandese, vescovo di Ypres.

³ Cfr. Petrocchi, *Il problema del lassismo nel secolo XVII*, Roma, 1953, p. 14; cit. U. López, *La Compagnia di Gesù e le scienze sacre*, Roma, 1942, p. 84. Il metodo casistico sempre esistito nella Chiesa: si pensi ai casi morali posti dai Padri della Chiesa.

Promuovi la tua attività usando queste pagine.

La pubblicità sul nostro giornale costa meno di quello che pensi!

Facendo ora un contratto per tutto il 1999 (sei uscite) potrai godere di un vantaggioso trattamento.

Telefona, faxa, invia un messaggio in posta elettronica.

I numeri ed i riferimenti li puoi trovare in seconda pagina, nel tamburino.

INTERNET PROVIDER
MICRO
ELETTA

FLASHNET
TELECOMUNICAZIONI
EUnet Business Partner

LINEA 384 K
ACCESSO NAZIONALE
EUNET BUSINESS PARTNER

NOVITÀ
Protocollo V90 per Modem 56K
Offerta Studenti a partire da
L.185.000 + IVA

PUNTI VENDITA

ALBERTO MEROLLI
Piazza Garibaldi, 13
00040 Montecompatri (RM)

APS SISTEMI SAS
Via C. Battisti, 8
00046 Grottaferrata (RM)

HI-FI CAR 83
Via V. Veneto, 8
00046 Grottaferrata (RM)

NOVA '93
Via di Villa Borghese, 25
00044 Frascati (RM)

BOTTI CLAUDIO
Corso Costituente, 52
00040 Rocca di Papa (RM)

IDEA INFORMATICA
Via Giovanni XIII, 49
00040 Lanuvio (RM)

Microelettra s.a.s.
Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (RM)
Tel. 06/94299047 - Fax 06/94289341
E-mail: info@microelettra.it
www: www.microelettra.it
CED: Monte Compatri (RM)
Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

Crediamo ancora nel destino?

Questa progressiva paralisi della vita dell'anima nella quale va incorrendo l'umanità dell'Era presente, sembra riflettersi nella incapacità di scorgere un senso unitario ed una logica nel flusso degli eventi della vita

Pubblichiamo questo "quaderno di appunti" illuminato, dove gli autori riportano il loro pensiero rivolto all'analisi del "Mistero" e della "spiritualità".

Ci scusiamo con i lettori e con gli autori se, per problemi di spazio, siamo stati costretti a dividere questa analisi in due parti. Crediamo, però, che chi avesse acceso attenzione per l'argomento saprà attendere qualche settimana per leggere le conclusioni.

La Redazione

Il sentimento del Mistero

Quando con animo calmo e placato volgiamo lo sguardo verso la natura che ci circonda, verso gli accadimenti che hanno caratterizzato la nostra vita, verso la morte, possiamo avvertire tangibile il Mistero nel quale è avvolta tutta la vicenda umana.

Il rigoglio della vita e lo spettacolo meraviglioso dei colori e dei suoni del mondo, il nostro stesso pensiero e tutti gli eventi che si presentano all'esperienza sembrano sorgere e venirci incontro da una misteriosa dimensione sconosciuta, in attesa di una nostra risposta interiore che completi lo spettacolo che si affaccia alla coscienza. L'esperienza del sentimento del Mistero ha costituito da sempre per l'anima dell'uomo un'occasione di raccoglimento e sacralità intensi, perché in quel momento l'anima avverte nel suo intimo, di trovarsi alla presenza severa del mondo spirituale sul punto di rivelargli.

La nostra cultura affonda le proprie radici nella civiltà greca e in quella romana, nelle quali il Mistero, celebrato in appositi luoghi consacrati, costituiva il nucleo sacro dal quale fluivano le ispirazioni per la vita civile e religiosa. Il Mistero più sacro avvolgeva i luoghi nei quali il Divino si manifestava all'uomo attraverso gli Oracoli, per orientarlo nei passaggi cruciali della vita e ancora oggi si prova una commovente intensa quando, nella luce declinante del tramonto, si risale la Via Sacra che conduce al tempio di Apollo nel santuario di Delfi. Rapiti dalla maestosità dei monti e dal silenzio millenario che regna in quel luogo, si ha la sensazione che il confine tra il mondo dello spirito e quello della materia sfumi progressivamente in un magico confondersi di cielo e terra. Nel rivivere i sentimenti e i pensieri di coloro che si accingevano all'incontro con l'Oracolo, l'animo ripete ancora l'antico rito

chiedendo alla luce, ai monti, al cielo e all'armonia ancora percepibile nelle rovine, di svelare il mistero che ogni uomo custodisce nelle profondità del cuore.

Analoga sensazione si prova sulla acropoli di Cuma quando, immersi nella luce solare del Mediterraneo, si lascia che lo sguardo spazi lungo tutto il tratto di costa tirrenica che va fino a Capo Miseno. Il vento che dal mare spazza l'acropoli, trasporta ancora con sé echi misteriosi, che sussurrano dell'invasamento della Sibilla e delle gesta di Enea. Regna ancora nell'atmosfera quel senso di enigmaticità con il quale la Sibilla lasciava all'intuizione ed alla libertà dell'uomo l'ultima parola



Teatro e Tempio di Apollo a Delfi

sull'interpretazione dell'Oracolo. Intoccato dal tempo, il mistero avvolge quel luogo sacro con una intensità palpante che ancora turba l'animo. Il sentimento del Mistero ha ispirato tutte le grandi creazioni con le quali l'uomo ha bussato alle porte del mondo perché gli venisse dischiuso il varco che immette nel dominio illimitato dello Spirito, e indipendentemente da credo e formazione culturale, tutti gli spiriti più illuminati sono sempre stati consapevoli che la ricchezza più preziosa dell'anima consiste nella sua capacità di commozione e di meraviglia di fronte al Mistero. Verso la metà del secolo, così si esprimeva A. Einstein: "La cosa più bella di cui possiamo fare esperienza è il Mistero. Esso è la sorgente di tutta la vera arte e scienza. L'uomo per il quale non è più familiare il sentimento del Mistero, che ha perso la facoltà di meravigliarsi davanti alla creazione, è come un uomo morto, i suoi occhi sono spenti.... Sapere che ciò che ci è impenetrabile esiste realmente e si manifesta con una saggezza e bellezza che riusciamo a capire solo in maniera primitiva - questa conoscenza, questa sensazione è al centro della vera religiosità. In questo senso, e solo in

questo senso, appartengo alla categoria degli uomini devotamente religiosi".

Eppure quanto si sono spenti gli occhi dell'uomo in quest'ultima metà del secolo!

Nella civiltà della tecnologia e della scienza il Mistero è divenuto sempre più un fatto dell'intelletto piuttosto che dello Spirito e, come tale, svuotato di ogni possibile contenuto concretamente sperimentabile.

Così, ogni nuova scoperta scientifica che periodicamente alimenta la speranza di poter finalmente sollevare il velo che occultava il Mistero dell'apparire, finisce per lasciare sempre nelle mani disilluse solo l'identica dimensione materiale di partenza, mentre il Mistero invariato, come una ingannevole fata morgana arretrando dilegua. Proprio come accadrebbe a chi instancabilmente avanzasse verso la linea dell'orizzonte volendola raggiungere, nell'illusione che essa delimiti i confini della spazio ordinario e che occulti dietro di sé dimensioni sconosciute e fasciose.

Già due secoli fa, uno spirito precursore quale fu Goethe, aveva intuito con chiarezza il rischio annidato dietro una visione del mondo nella quale la conoscenza avesse proceduto separata dall'anima. Così scriveva:

Il sublime, spezzettato gradualmente dalla conoscenza, non si ricomponde facilmente in unità davanti al nostro Spirito, e così, un poco alla volta siamo privati della cosa più alta che ci sia stata concessa, dell'unità che in piena misura ci innalza a partecipare al senso dell'infinito..... Mentre prima eravamo dei giganti di fronte al tutto, ora di fronte alle parti ci sentiamo dei nani.

L'oggetto tecnologico o la grande impresa avventuroso-tecnologica, attorno ai quali ruota tutta la nostra civiltà, possono destare ammirazione, stupore, anche bagliore intellettuale, ma per loro natura, sono impotenti a condurci presso la soglia del Mistero, la cui dimensione è fatto esclusivo dello Spirito.

La realizzazione tecnologica, per complessa e fascinosa che possa essere, una volta superati l'emozione e l'ammirazione puramente esteriori del primo impatto rivela in ultima analisi di possedere solo una dimensione meccanica. La stessa conquista della luna, che aveva fatto sognare nuove straordinarie

frontiere nella storia dell'uomo, una volta passato l'iniziale momento di sbalordimento, si esaurì al livello della spettacolarità televisiva.

Il sentimento del Mistero necessita, per alimentarsi, delle forze più pure dell'anima, che per essere attivate richiedono umiltà, senso del sacro, silenzio interiore, venerazione. Moti dell'anima che vanno scomparendo nella nostra civiltà, sopraffatti da uno smisurato orgoglio intellettuale, dal continuo bisogno di eccitazione, dall'invasione della televisione, dall'onnipervadenza della politica, e comunque dall'orgia generale delle sensazioni nelle quali viviamo immersi, che come le droghe, reclamano dosi sempre più forti.

Vediamo così, l'uomo del nostro tempo, stordirsi nel clangore assordante delle sensazioni fisiche, nel disperato bisogno di surrogare in qualche maniera la morente vita dell'anima, sempre più incapace di attingere al silenzio divino della propria essenza; incapace di intuire la via che, risalendo il pensare ed il sentire conduce in quella zona sconosciuta dell'anima dove il Mistero è in attesa dell'uomo.

Caso e Destino

Questa progressiva paralisi della vita dell'anima nella quale va incorrendo l'umanità dell'Era presente, sembra riflettersi in maniera ancora più drammatica, nella incapacità di scorgere un senso unitario ed una logica nel flusso degli eventi della vita.

La fiducia in un destino che regoli lo svolgersi degli eventi, con giustizia e saggezza superumane, per quanto doloroso ed ingiusto esso possa apparire, ha soccorso l'uomo fin quasi ai nostri giorni. Quella fiducia costituiva un ultimo residuo di visione spirituale, che aiutava l'uomo a percorrere il cammino della vita con senso di responsabilità e intento morale.

Ancora in tempi a noi vicini, la contemplazione del mistero del destino poteva suscitare nell'anima degli artisti più sensibili risonanze spirituali profonde, capaci di ispirare capolavori sommi. Ad esempio, l'andante della "Jupiter", di Mozart ci sembra dettato direttamente dall'ascolto interiore della melodia cosmica irraggiante dai moti dei corpi celesti, che, nel loro etereo dispiegarsi, scandiscono misteriosamente il destino dell'uomo.

Persa quella fiducia e, con essa, l'ultima luce orientatrice, l'uomo si è scoperto solo, alla deriva, smarrito davanti agli eventi della vita, che sembrano piombargli addosso senza motivo ap-



Lloyd Italco

Gruppo Royal & SunAlliance

**ASSICURAZIONI SU MISURA
PER LE FAMIGLIE ITALIANE**

**Si cercano collaboratori di produzione
per le zone di Ariccia, Genzano e Rocca di Papa**

**Agenzia Generale Carla Panzironi
Via Duca d'Aosta, A - Frascati (Rm)
Tel. 06-94299070**



Lunedì chiuso

Sala per banchetti
Cucina regionale
Ottima pizza
Pesce su ordinazione

È gradita la prenotazione
per le serate con
cabaret e musica dal vivo

Grottaferrata
Via Tuscolana Km. 26.600
Tel. 06/9406297

parente e senza alcuna logica e comprensibilità.

Il caso ha progressivamente acquisito uno spazio nella visione del mondo che mai aveva avuto prima dell'Era moderna; chiamato sistematicamente in causa a dar conto di tutto ciò che una coscienza, troppo immersa nella dimensione fisica, non riesce più a comprendere e ad organizzare.

E tuttavia, perfino nel recente film "Forrest Gump...", ancora campeggia l'interrogativo che le forze misteriose che tessono il destino pongono all'uomo.

L'immagine di quella piuma al vento con la quale si apre e si chiude il film ben rappresenta quell'interrogativo. Quello stesso interrogativo che il protagonista sulla tomba della moglie pone a se stesso: che cosa è stata questa mia vita? Possibile che solo il caso sia stato all'origine degli accadimenti così straordinari che l'hanno caratterizzata?

Ma nel timore che dietro gli eventi razionalmente inesplicabili, il Mistero possa ancora reclamare la sua presenza, il pensiero moderno si affanna sempre più a far ricorso sistematico alla probabilità ed al caso, nell'illusoria convinzione di aver trovato strumenti idonei a consentire un inquadramento ed un controllo razionale globale della realtà.

Ogni evento che, per sua natura, sembri fare appello a una dimensione spirituale sovrarazionale, desta il panico nella cultura del nostro tempo che, immediatamente, cerca di riportare tutto sotto il controllo della razionalità, spesso con argomentazioni che dovrebbero sembrare esse stesse assai poco digeribili ad una razionalità che ancora poggiasse su un minimo di vitalità interiore.

Perso il contatto con lo Spirito, la nostra cultura ha così, definitivamente, sostituito il *destino* con il *caso*, seppellendo i resti di un sano sentire tradizionale, che ancora sapeva scorgere un'intenzione dietro la serie degli eventi imprevedibili.

Il destino, la cui contemplazione aveva costituito da sempre un cardine per l'avvicinamento dell'esperienza spirituale, è finito così relegato tra i concetti utilizzabili solo a scopo letterario, o a testimoniare una supposta ingenuità dell'uomo antico, incapace di una visione scientifica, evoluta della realtà: un uomo antico che ciò nonostante sapeva ancora scorgere, sia pure nella forma sognante del mito, le forze spirituali che agiscono dietro il succedersi degli eventi, e al quale, forse, il nostro concetto di caso, applicato agli accadimenti della vita, sarebbe apparso come conseguenza di patologica cecità interiore.

La negazione del destino ha assunto nella nostra cultura un radicamento organico quasi di stampo *biologico*,

tanto che ogni ipotesi che contempra forze spirituali operanti dietro la maschera del caso, è votata pregiudizialmente ed inesorabilmente al ridicolo riservato alla superstizione e alla paccottiglia occulteggiante.

E' lecito chiedersi se un tale stato di cose sia da mettersi in relazione con una moderna visione del mondo, scientificamente critica, o non piuttosto con una patologica mancanza di respiro interiore che fa accettare, senza avvertirne la ristrettezza, concezioni che, senza arrecare nessun dono all'uomo, ne dissipano insensatamente patrimoni spirituali di ineguagliabile ricchezza. E' stupefacente constatare con quanto indifferenza la cultura contemporanea abbia rinunciato ad indagare le leggi spirituali che potrebbero sottostare agli accadimenti della vita, desistendo da ogni tentativo di ordinare il caos apparente nel quale essi si presentano frantumati.



Resti del Laboratorio di Fidia ad Olimpia

La scienza fisica, che avrebbe potuto, ma forse dovuto, costituire la necessaria preparazione ad una più vasta Scienza che abbracciasse anche lo Spirito nel suo campo di conoscenza, è rimasta confinata nella dimensione materiale, precludendosi ogni possibilità di contatto lucido e padroneggiato con il mondo dello Spirito.

Ma, a ben riflettere, il ricorso al caso per "spiegare", eventi manifestamente correlati da rapporti diversi da quelli di causa ed effetto, non evidenzia proprio il limite del pensiero logico-matematico incapace di penetrare oltre la barriera dell'apparire fisico della realtà? E' lecito chiedersi se la dimensione dell'apparire esaurisca il reale o se piuttosto non celi dietro di sé il Mistero del Mondo che chiede a facoltà più penetranti di quella del pensiero logico matematico la possibilità di rendersi manifesto.

E forse il caso sta lì, guardiano sulla soglia del mondo spirituale, quasi come una sfiga, a suggerire all'uomo di andare oltre, di superare quel limite del suo pensiero oltre il quale può rendersi manifesto il livello soprasensibile del reale; un universo coerente di inespugnabile armonia nel quale il caso non può avere cittadinanza alcuna.

Eletto il caso a causa prima della successione degli eventi imprevedibili che attraversano la vita, viene di fatto inibita ogni possibilità di una visione della realtà nella quale possano trovare concretamente posto lo Spirituale e il Sacro, ma forse anche ogni possibilità di moralità.

Riteniamo utile riportare in tal senso un breve brano di un articolo di R. Farina, noto ed apprezzato opinionista, apparso circa due anni fa sul "Il Giornale...". Esso contiene alcune riflessioni, pertinenti con il punto di vista che andiamo esponendo, ispirate da una serie di incredibili concatenazioni apparentemente fortuite, che hanno salvato alcuni passeggeri da un disastro aereo nel quale hanno trovato la morte centinaia di persone.

"Il razionalismo sta alla ragione come la polmonite ai polmoni: è una malattia che impedisce alla ragione di respirare l'aria della realtà. E la realtà impone essa stessa l'ipotesi a chi sia leale con se stesso: e se quello che per me è caso fosse destino? Se ci fosse un'intenzione nel mio essere vivo adesso?"

Fermiamoci pure all'idea di caso. Non è essa stessa sinonimo di Mistero? E invece, nel dipanarsi dei nostri giorni e nella riflessione che su di essi svolge la cultura, tutto è così previsto, regolato, ovvio che il miracolo non è contemplato, l'imprevisto evacuato, qualsiasi mano che regoli il mondo in un'inestricabile alleanza con la nostra libertà è ridotta a rango di fissazione da uomini pii, faccenda un po' superstiziosa. Altro che irrazionale. La questione è seria, ha a che fare con il significato dell'"Io" e del Cielo. In quella parola "miracolo" sta tutta quanta la poesia e la filosofia dei genii, e la saggezza contadina delle generazioni che ci hanno preceduto."

L'articolo ci sembra una testimonianza significativa del bisogno che comincia a riemergere nella classe intellettuale, di un rapporto con la realtà che sia improntato ad un respiro più vitale di quello asfittico che sta soffocando l'atmosfera spirituale contemporanea sotto una coltre, nella quale hanno diritto all'esistenza solo l'ovvio e tutto quanto non arrechi disturbo ad una pigra visione del mondo dove tutto sia già scontato e classificato.

Caso e moralità

E' lecito domandarsi se l'ormai manifesta incapacità dell'uomo del nostro tempo di affrontare con positività e coraggio gli eventi dolorosi che egli deve attraversare nel corso della vita, ed il conseguente scaldamento del livello morale, riscontrabile su tutto il pia-

neta, non siano da mettere in stretta relazione con il tramonto della visione del destino nella nostra civiltà.

Una volta svuotata di ogni logica e direzione la serie degli eventi che quotidianamente incombono, risulta parimenti vanificata ogni possibilità di accogliere con virile accettazione le prove della vita, ai fini di una personale elevazione, del rafforzamento delle proprie energie interiori, e della propria moralità.

In nome di che cosa potremmo condannare chi si rifiutasse con tutte le forze e con ogni mezzo di accettare gli eventi sgradevoli o dolorosi, se questi non nascondessero al loro interno che la cieca insensatezza del caso?

Come potremmo non essere d'accordo con l'invito che Lorenzo il Magnifico ci rivolge e che ci riecheggia nella memoria, tentandoci, nei momenti del dubbio e dell'incertezza?

*Donne e giovinetti amanti,
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!
Non fatica! Non dolore!
Ciò c'ha a esser, convien sia.
Chi vuol essere lieto sia:*

Chi d'oman non c'è certezza.

Il sentimento del destino ha sempre alluso, misteriosamente, alla responsabilità personale al centro degli eventi, anche di quelli che sembrerebbe giustificato ricondurre al caso. Dileguato questo sentimento, non è rimasto che cercare all'esterno la responsabilità delle proprie difficoltà, avviando la serie insensata delle ribellioni, dei rifiuti e delle accuse, che ammalano l'anima e costituiscono la debolezza di fondo di quasi tutte le società moderne.

Al riguardo, ci sembra che le parole che seguono di M. Scaligero, sintetizzano meglio di qualunque altro discorso, il concetto che vogliamo esprimere:

"L'atmosfera psichica della terra oggi è satura di veleno interiore, per il fatto che la ragione individuale non afferra il senso positivo delle difficoltà e delle sofferenze umane: è satura di volontà di vendetta, di guerra o di everione, perché ciascuno viene persuaso a respingere il peso che si è procurato da sé, a non voler pagare i debiti che egli stesso ha contratto: priva se stesso del pensiero che gli faccia accogliere con pazienza e fiducia le prove portategli incontro dal destino: prove che affrontate gli consentirebbero di superare le forme severe del destino e di uscire da queste arricchito di nuove forze. Di tali forze preziose vengono privati oggi su tutta la terra coloro che si lasciano facilmente persuadere a odiare e attaccare, riguardo alle proprie difficoltà, i presunti responsabili".

G. Matone e S. Merolli



V.le G. Mazzini n 23 - 00040 Montecompatri - Tel. 9486633

ANALISI VISIVE
CENTRO IPOVEDENTI IN CONVENZIONE ASL
VISITE MEDICO OCULISTICHE



- Ristrutturazioni
- Arrotatura pavimenti
- Pittura e controsoffitti
- Trasporti e movimenti terra

Geom. Marco Di Giamberardino

Via Pallagorio, 5 - Roma - Tel. 72.34.508

Le Fontane di Roma

(prima parte)

Pubblichiamo questo piacevole pezzo che ripercorre gli eventi che hanno determinato e caratterizzato l'attuale assetto delle fontane pubbliche della Capitale. Per i soliti problemi di spazio e per dare voce anche alle altre rubriche, siamo costretti a dividere questo pezzo in due parti. La seconda parte verrà pubblicata con il prossimo numero.

Notizie Storiche

Sesto Giulio Frontino, praetor urbanus nell'anno 70, console in Britannia sotto Vespasiano, fu più noto come curatore acquarum.

Deposte le armi si dedicò ad opere di pace e alla stesura del suo trattato "De Aquaeductibus Urbis Romae libri II". Da quest'opera può desumersi una visione ampia e completa del servizio di approvvigionamento idrico per la Città di Roma. L'amministrazione centrale detta "Statio Aquarum", a capo della quale era un "Curator Aquarum", coadiuvato da due curatori aggiunti, era forse ubicata, sotto Settimio Severo, presso porta Minucia, nella parte meridionale del Campo Marzio. Alle dipendenze dei curatores era un folto personale tecnico, guidato da ingegneri idraulici detti architetti. La familia aquaria, personale di esecuzione, si divideva in due categorie: familia pubblica, più antica, e la familia aquaria Caesaris, formata da impiegati alle dipendenze della casa imperiale. L'altra branca del personale addetto al servizio idrico era formata da funzionari amministrativi, da contabili e da scrivani (ratio aquarum). Dato che il curator aquarum non era un tecnico, era coadiuvato da un esperto detto procurator aquarum, responsabile dell'approvvigionamento idrico per la città.

Gli acquedotti

In epoca repubblicana, furono edificati quattro acquedotti: Aqua Appia, Anio Vetus, Aqua Marcia, Aqua Tepula. Sotto Augusto ne furono edificati altri quattro: Aqua Julia, Aqua Virgo, Aqua Alsiantina, Aqua Augusta. Altri due: Aqua Claudia ed Anio Novus, iniziati da Caligola, furono terminati da Claudio. A questi si aggiunsero l'Aqua Traiana edificata da Traiano e l'Aqua Marcia Antoniniana, da Antonino Pio. Nei punti vitali della rete di adduzione sorgevano grandi serbatoi, i castelli d'acqua o castella (dove il nome di castellani ai sorveglianti) forniti di appositi dispositivi per le manovre e vigilati da corpi di guardia "stationes" incaricati di riparare eventuali guasti. Dato il numero di acquedotti (erano 14 tra

grandi e piccoli) l'acqua che affluiva a Roma era più che sufficiente per una popolazione che nel periodo di massimo affollamento poteva toccare appena il milione e trecentomila abitanti. Quell'acqua era destinata alla Casa Imperiale per i servizi ai palazzi ed ai giardini imperiali, ai servizi pubblici come anfiteatri, ginnasi, piscine, ed infine alle fontane ornamentali. Inoltre, c'era l'utilizzazione privata: in forza



di un'autorizzazione imperiale (epistula), l'acqua poteva essere adottata al domicilio del richiedente.

L'espropriazione dei terreni

Sebbene mancasse una regolare procedura per l'proprietà dei terreni, non c'è dubbio che l'attraversamento dei fondi da parte degli acquedotti fu un fatto normale e che l'autorità pubblica seppe imporsi con facilità sulla resistenza dei privati. Va ricordato, però, che sia durante la Repubblica che durante l'Impero, l'Autorità preferiva stabilire con i proprietari rapporti amichevoli al fine di contemperare nei limiti del possibile gli interessi pubblici e privati.

Note al capo primo:

In Piazza Vittorio sorgono imponenti ruderi del Castello dell'Aqua Giulia.
b) Fra i bacini toccati dagli acquedotti, il Lago del Fucino e quello di Bracciano.
c) Roma imperiale era divisa in 14 Regioni servite dai vari acquedotti.
d) Dalle epigrafi di Porta maggiore risulta che sulla parte superiore del monumento correavano le condotte dell'Acqua Alessandrina, della Claudia, dell'Aniene Nuovo.
e) La Meta Sudante era una fontana edificata presso l'anfiteatro di Tito, davanti all'arco di Costantino, all'inizio della via Sacra.
f) Vespasiano, nell'erigere il Colosseo, fece costruire un serbatoio d'acqua vicino per poter allagare l'anfiteatro per le naimachie. Il quadrato era alimentato da una diramazione dell'acquedotto Claudio.

Roma nel Medioevo

Il trasferimento della residenza imperiale da Roma a Bisanzio segna l'inizio della deca-

denza di Roma (anno 330).

Le opere edilizie furono sospese, né alcuna nuova si aggiunse a quelle grandiose del periodo di splendore, ma incominciò allora il periodo della distruzione, che doveva poi durare circa 1.000 anni. Visigoti, Vandali, Goti saccheggiarono città ed infierirono sulle opere pubbliche.

La popolazione che nei periodi di maggior affollamento dell'Impero raggiungeva il milione trecentomila, si assottigliò notevolmente tanto che sotto Innocenzo III raggiungeva appena 47.000 abitanti. Durante l'esilio dei Papi ad Avignone la popolazione si ridusse a soli 17.000 abitanti. I terremoti e le inondazioni del Tevere completarono il quadro di desolazione in cui versava Roma.

Lericostruzioni dopo il Medioevo

Col ritorno dei Papi, ha inizio la resurrezione di Roma.

L'acqua lentamente torna a rifluire dagli acquedotti.

Era il tempo dell'avventura di Cola di Rienzo (1347) che era figlio di una donna che viveva di "acqua portata e panni lavare".

Prima che gli acquedotti rientrassero in funzione la popolazione veniva rifornita dell'acqua del Tevere attraverso l'opera degli acquaroli, eredi degli antichi aquarii, detti ora acquarenari, nome che risponde meglio alla qualità dell'acqua (liquido misto a sabbia).

Lentamente, l'opera degli acquarenari va in declino essendo restituita a Roma buona parte del suo patrimonio idrico.

Note:

a) In via Lata, all'angolo col Corso Umberto, c'è ancora la fontana del Facchino, venditore d'acqua con la sua botte di realizzazione rinascimentale.

L'opera è stata attribuita a Michelangelo. Il Facchino è annoverato fra le statue parlanti.

Il tedesco Sprenger nella sua guida di Roma scriveva: "Pasquino ha due rivali, l'uno è il Facchino della Via Lata, l'altro è quello detto Marforio sul Campidoglio. I romani con Pasquino attaccavano i nobili, con Marforio la borghesia e col Facchino la plebe".

L'acqua Vergine

I testi di archeologia romana parlano di una mostra dell'acqua vergine allestita da Agrippa che se ne servì per alimentare le sue terme situate dietro il Pantheon.

Quella mostra costituiva l'ingresso del quartiere egiziano, nel Campo Marzio, abitato da una colonia egizia e costruito con lo stile del paese d'origine, come dimostrano i ritrovamenti archeologici (sfingi, obeliscchi ecc.), nella zona di S. Stefano del Cacco. La leggenda narra che sia stata la Vergine ad indicare ai soldati romani assetati le vene d'acqua presso la Via Collatina, nei dintorni

di Solone.

La rinnovata mostra della Vergine (Fontana di Trevi) porta un bassorilievo sul prospetto raffigurante il mitico episodio. La fontana di Trevi è una delle tante fontane alimentate dell'Acqua Vergine.

L'acquedotto dell'acqua Vergine

Le fonti dell'Acqua Vergine si trovano, come vedemmo, all'ottavo miglio della Via Collatina, non lontano da Solone e l'ampio condotto, in origine, si snodava per 21 Km. di cui 2 soltanto erano allo scoperto. Iniziò il ripristino Papa Adriano I° nel 786, poi fu il popolo che ne assunse la cura con una rappresentanza in Campidoglio detta dei Commissari del Trivio. Data la insufficienza delle tasse e delle risorse comunali, Papa Nicolò V° riparò parzialmente l'acquedotto a proprie spese. Papa Sisto V° della Rovere compì il lavoro, vent'anni dopo, riattivando il tratto fra la vasca del Pincio e il serbatoio in città. L'acquedotto pontificio presenta notevoli differenze rispetto a quello originario di Agrippa, anche se le sorgenti sono le medesime. Quattro polle principali costituiscono ancora oggi il nucleo maggiore. Attualmente, l'acquedotto misura circa 18,500 chilometri di cui 16,933 in sotterraneo.

Le fontane alimentate dall'acqua Vergine

- 1-Fontana di Trevi
 - 2-Fontana di Piazza del Popolo (eretta da Della Porta nel 1572)
 - 3-Fontana in Piazza Colonna (Della Porta nel 1575)
 - 4-Fontana delle Tartarughe (Della Porta-Landini nel 1581)
 - 5-Fontana della Scrofa (Della Porta nel 1595)
 - 6-Fontana del Facchino (Michelangelo all'ottavo miglio della Via Collatina, nel 1597)
 - 7-Fontana della Barcaccia (Benini nel 1627)
 - 8-Fontana di Porto di Ripetta
 - 9-Fontana di P. S. S. Apostoli (non è stata mai edificata)
 - 10-Fontana di Piazza S. Marco (non c'è più)
 - 11-Fontana di Piazza del Gesù (non è stata mai costruita)
 - 12-Fontana della Dogana
 - 13-Fontane estreme del Circo di Piazza Navona (Della Porta nel 1574)
 - 14-Fontana di Campo de' Fiori (Della Porta nel 1590)
- L'acquedotto dell'Acqua Vergine giunge in città sotto la Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, in Via della Trinità dei Monti e si divide in quattro rami per la alimentazione dei vecchi rioni. L'acqua è convogliata sotto Piazza di Spagna dove scaturisce nella fontana della Barcaccia. Da lì, attraverso la condotta principale, che passa appunto sotto Via Condotti, raggiunge Piazza Trevi.

**TABERNA
MAMILIA
FRASCATI**

Viale Balilla, 1
Tel. 9421559
00044 FRASCATI (RM)
Mercoledì e Domenica sera chiuso

**Elettrica
Mastrofrancesco**

INSTALLAZIONE E VENDITA:
IMPIANTI TV SATELLITARI - AUTOMATISMI FAAC
IMPIANTI ELETTRICI LEGGE 46/90 E MATERIALE ELETTRICO

Viale Mazzini, 8 Montecompatri (Roma) Tel. 06 / 9485694

**DA
CIMA
FONDO**

ABBIGLIAMENTO & CALZATURE

Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma
Tel. 06/20609008

La Monica del Manzo

Trazione di pilu

In principio successe ad Adamo: l'irresistibile voglia di "cogliere la prima mela-A", gli costò il Paradiso Terrestre. Questa versione tradizionale dei fatti mi fa comodo per quanto sto per dire. Ma il carattere culturale del giornale che mi ospita mi induce ad aprire "una parente.., e a riferire, per quanti lo ignorassero, che il Mito del Paradiso Perduto riguarda in effetti l'iniziazione (lo scopri il grande Freud). Il giardino dell'Eden e' la prosecuzione del grembo materno, vi si vive l'infanzia senza lavorare, senza responsabilità e senza preoccupazioni (sarebbe interessante al riguardo il parere dei piccoli albanesi). Poi, all'esplosione della pubertà, arriva una notizia buona e una cattiva. Quella buona è che si diviene in grado di apprezzare "quella cosa..,(il Napoletano, sempre lui, per esprimere il concetto di inadeguatezza dice: " 'a s...in mano a 'e criature..); quella cattiva è che la festa è finita: arrivano con l'età adulta le responsabilità, il lavoro (quando esisteva) i figli (quando si facevano); parliamo di ragazze che si sposavano di regola a dodici anni (la Madonna prese marito, mi pare, a quattordici); la pubertà e l'autonomia non erano lontane come oggi, che le mele si colgono ma si rimane da mamma fino a trent'anni e più. Ma torniamo a bomba e continuiamo l'elenco a campione.

1) Adamo perse il Paradiso.

2) Per gli occhi di Elena e per le corna di Menelao successe il finimondo (tutti i particolari in cronaca di Omero).

3) Cleopatra: basta la parola!

4) L'imperatore Giustiniano, per via del suo Hobby per i codici e le pandette, si era scordato dell'esistenza delle donne; giunto a quarant'anni, ci pensò una ballerina da circo, tale Teodora, a fargli mangiare la prima mela-A. L'Imperatore, esultante per la scoperta la fece Imperatrice.

5) Giuseppina, una creola dalla bellezza inversamente proporzionale alla virtù, conquistò un generale di Napoleone, il vecchio e rinco Beauharnais e lo usò come trampolino per saltare sul letto dell'Imperatore che, gaudioso, la fece Imperatrice.

6) L'Unità d'Italia deve molto a Cavour, ma parecchio alla Contessa di Castiglione.

Cose di una volta. Ora tutto è cambiato. Abbiamo avuto il Femminismo, il mondo è andato avanti, le donne si sono liberate, c'è la parità dei sessi e la competizione in ogni campo: femmina contro maschio ai nastri di partenza. Oggi queste cose non accadono più. Quella signora che, dopo aver presieduto la camera del Migliore, presiedette la Camera dei Deputati? Successe su Marte. Quel Presidente greco alquanto rimba che governava perduto tra le sise di una Hostess? Non si chiamava Papandreu, ma Pericle. E la tettona non era Dimitra, ma Aspasia. Quel socialista che regalò all'amante non un televisore, ma una televisione? Un emiro di Hammamet. Ma come negare che lo scudetto (a forma di tanga) di campionessa di trazione di pilu spetta a Monica? Monica, ragazza pon pon (o

quasi), hai sputtanato planetariamente l'uomo più potente del mondo; per sviare l'attenzione dal fatto stava per scoppiare una guerra in Medio Oriente! Monica, moretta traccagnotta e buzzichetta: da sotto la scrivania hai terremotato la poltrona numero uno, hai trasformato una Casa Bianca in Casino a Luci Rosse, con la fattivà "impropria.., collaborazione di Bill, beninteso! Hai suscitato la sua ovazione

nella sala ovale facendo sesso... (non mi viene la rima); hai impieciato un Presidente nell'Impeachment. La più grande sei tu-il tuo nome è Monique-pettinata così-tu gli piaci di più-(de gustibus...). Dice: vabbè, ma non ci hai detto stu pilu che d'è. Già, dimenticavo: mi riferivo ad un antico detto meridionale: "Tira più nu pilu di fimmena che 'na pariglia di buoi!..".

Francesco Barbone

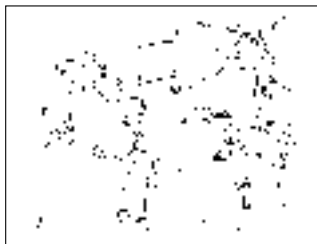


a cura di Miriam & Barb

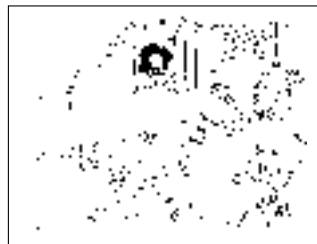
Casa bianca e... luci rosse

Satira politica

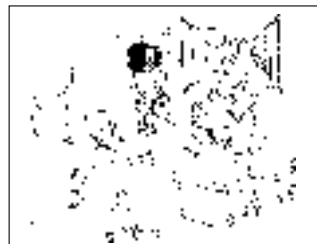
a cura di Miriam & Barb



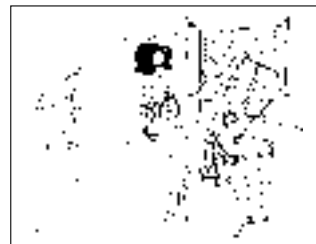
Co' sta pioggia e co' sto vento chi è che bussa a la Convention?
E' la povera "First Lady" che ti viene a visitare.



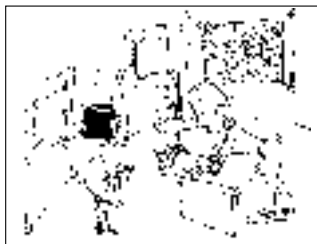
Cacciata via, cacciata via, disperazione dell'anima mia.
Co' sta pioggia e co' sto vento chi è che bussa a la Convention?



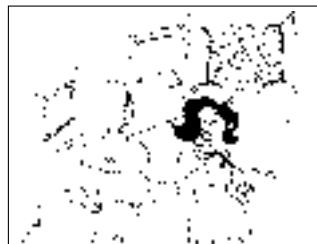
E'una mora, tette edanca che vo'entra' alla Casa Bianca.
Bianche, rosse oppur morone, yes for me so' tutte bone.



Si te cucchi 'sta pollastra, la giustizia poui t'incasta.
Me ne frego de 'sti rischi. Fai passare la Levischi.



Fatela entrare, fatela entrare, che la voglio intervistare.
T'hanno mai toccato il petto? - Billy sì, ma con rispetto.



T'hanno mai toccato il resto? - Billy sì, ma famo presto.
Per avere la sovvenzione bacia pure 'sto cordone.



Il tuo "stage" è trionfale, per lo scritto e per... l'orale!
Nun so' cieca e manco racchia, sul vestito c'è una macchia.

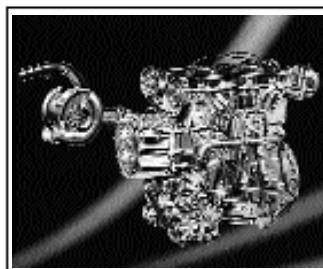


Per provare la tua corte io la ficco in cassaforte.
E io fò davanti all'ONU la figura d'u coglionu!

La nuova officina
CAVOUR DIESEL

F.lli Costrini

Autorizzata
Lancia



Autorizzazione bollino blu
 con analisi gas di scarico
Macchina sostitutiva

Riparazioni Diesel - Conta KM - Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
 Centraline elaborate - Montaggio scarichi potenziati e retrofit
 Ricarica aria condizionata

**Inoltre vi offriamo fino al 31-1-99
 un tagliando di analisi gas di scarico ed un soccorso gratuito**

**Prossima
 inaugurazione**

Inviemo a tutti i lettori

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Monte Compatri - Via Cavour, 87 - Tel. 06/9487023 - Cell. 0360/612805



**LA FONDIARIA
 ASSICURAZIONI Sp.A.**

Fondata nel 1879 - Capitale L. 390.159.917.000
 int. vers. Sede in Firenze, Piazza della Libertà, 6
 Iscritta al n. 31 del Registro Società del Tribunale
 di Firenze e al n. 10694 C.C.I.A.A. di Firenze

Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni
 (art. 65 R.D.L. 29 - 4 - 1923 n. 966
 Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00538470485



LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO

AGENZIA GENERALE FRASCATI

LEONARDO ANTONUCCI *Agente Generale* - E-mail: lantonucci@hurricane.it
 00040 FRASCATI (Rm) - Via del Mercato, 9/c - Tel. 06-9420365 r.a. - Fax 06-9419525

PUNTI VENDITA	titolare	indirizzo	telefono	fax
ALBANO LAZIALE	Marco RIBONI	Piazza M. T. Maggiori, 19	9323045	9323045
ARTENA	Daniilo FIORINI	V.le 1° Maggio, 20 - Pal. D	0330/928396	
CIAMPINO	Denise GIOVINAZZO - Carla PIERGENTILI	L.go E. Fermi, 5	79321728	79329434
COLLEFERRO	Domenico PERNA	L.go S. Francesco, 13	97231026 - 0368/403855	97231026
GROTTAFERRATA	Aldo D'ORAZIO - «Ag. OMNIA»	Corso del Popolo, 32	9456448	9411138
MONTECOMPATRI	Aurelio GAFFI	Via P. Martini, 173	9485148	
PALESTRINA	Massimo LULLI	Via del Tempio, 50	9536777	9535680
ROCCA DI PAPA	Ercole GATTA - «ELABOR DATI»	Piazza Garibaldi, 18	9497278	9497278
ROMA "Merulana"	Daniele PANZIRONI	Via Merulana, 183	70493983	77207677
ROMA "Prati Fiscali"	Maria FORTELEONI	Via Val di Non, 88	8106488	88641245
ROMA "Tuscolana"	Katia STRANO	Via Statilio Ottato, 9	71587028	
VALMONTONE	FINSERVICE - Paolo MASELLA	Via Molino S. Giovanni, 25	9596606	9596885
VELLETRI	Tiziana PICCA	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 2	9635953	96149282

VENITE
 A TROVARCI !

Potremo offrirVi
 i nostri
 migliori servizi
 in maniera
 più funzionale
 ed accogliente.